



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 1 - Gennaio 2008



Genzano di Roma  
Piazza del Mercato e Via Croce Santa



# ORTOPEDIA SANITARIA casilina

### Noleggjo:

Carrozine - Deambulatori - Magnetoterapia  
Ultrasuoniterapia - Elettrostimolatori  
Kinetec Spalla e Gamba

### Protesi e Ortesi

Calzature  
Plantari  
Tutori  
Busti  
Cinti  
Calze terapeutiche



### Riabilitazione

Letti - Carrozine  
Deambulatori  
Stampelle  
Ausili da bagno  
Montascale  
Sollevatori

### ESAME BAROPODOMETRICO

**CONVENZIONI  
ASL / INAIL**

**CONSEGNE  
A DOMICILIO**

**IN SEDE**

**MEDICO ORTOPEDICO  
MEDICO FISIATRA • LOGOPEDISTA  
TECNICO ORTOPEDICO**

**LABORATORIO**

*gli esperti del benessere del piede*



### ROMA

Via CASILINA 1880/1882 (B.ta Finocchio) Tel. 06 20761943  
Via del CENTAURI 10 (Torre Angela) Tel. 06 2003138 Fax 06 2003138  
Via ALANNO 4 (Castelverde) Tel. 06 2261770  
Via CASILINA 2073 (B.ta Finocchio) Tel. 06 20766428 **FISIOKINESITERAPIA**

**LISI**  
AUTOCARROZZERIA  
Luciano e Massimo

**LISI**

AUTORIZZATO  
Servizio  
gratuito

**Ford**

“Hai subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la “constatazione archeviesca d’incidenti”

**CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE**  
**ASSISTENZA LEGALE IN SEDE**  
**AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO**  
**LAVORO GARANTITO IN TUTTE LE SUE PARTI**

Numero 8.0012.00 - 12.00/19.00  
CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIAMENTE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 [www.intermediaservizi.it](http://www.intermediaservizi.it)

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



## Libri di ieri, problemi di oggi

(Luca Nicotra) - Cesare Lombroso (1835-1909) era sicuramente una personalità geniale (celebre è la sua opera *L'uomo di genio* del 1894). Fra i suoi scritti è assai interessante una raccolta di saggi intitolata *Il momento attuale* [1]: sono saggi d'opinione su fatti di varia natura, relativi agli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento, con particolare attenzione a quelli nazionali. Il genio, si sa, è spesso un precursore dei tempi, un chiaroveggente, in grado di vedere ben oltre rispetto a tutti gli altri, e sicuramente Lombroso aveva queste qualità, ma nel caso de *Il momento attuale* non era sua intenzione dar prova di chiaroveggenza, bensì voleva semplicemente fare la fotografia della società italiana di quegli anni, mettendone in evidenza storture e difetti, con la speranza che, prendendone coscienza, gli uomini potessero migliorare. Ahimè! Non sapeva, invece, che purtroppo molti dei mali che allora denunciava sono ancora attuali, al punto d'apparire oggi, suo malgrado, un chiaroveggente, ma soprattutto un precursore della celebre frase del *Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi".

### La fuga dei cervelli

Oggi si parla tanto (e poco si fa per rimediare) di fuga dei cervelli dal nostro Paese, con tutte le conseguenze negative cui i media danno risalto: offuscamento dell'immagine della nazione, depauperamento della nostra "intelligenza", e, nel caso più specifico delle discipline tecnico-scientifiche, perdita di capacità d'innovazione tecnologica e quindi anche di competitività industriale. Fare un elenco dei "cervelli" che l'Italia "matrigna" ha regalato ad altre nazioni nel secolo appena trascorso (continuando a "perseverare nell'errore" anche nel nuovo secolo) darebbe corpo ad un libro, quindi me n'astengo. La fuga dei cervelli dal Bel Paese è veramente un problema nuovo, dei nostri tempi? Vediamo cosa scriveva Cesare Lombroso nel suo saggio *L'emigrazione degli ingegneri italiani* del luglio 1898: "...una nuova sventura... si è aggiunta alle molte altre di questi ultimi tempi, quella dell'emigrazione degli ingegneri più forti che va dilagando e allargandosi sempre più. Pochi anni fa, ai tempi di Cavour, erano le Università italiane che attiravano dall'estero delle grandi notabilità.... Ora va accadendo l'inverso: sono le nazioni straniere che attirano i nostri migliori...". E quali le cause? Le stesse d'oggi: "...l'effetto delle strettezze economiche, o delle gelosie individuali...". Ed è veramente una novità anche il farsesco rituale d'orgoglioso riconoscimento d'italianità che puntualmente si rinnova ogni volta che qualche italiano, divenuto illustre all'estero, ritorna in patria? Quando ciò accade: Federico Faggin, che nel 1971 inventò il microprocessore, si guarda bene dal tornare in Italia, malgrado gli inviti rivoltigli. La risposta è ancora nello stesso saggio di Lombroso: "Noi abbiamo avuto la gloria, in questi ultimi anni, di aver dato la vita a Pacinotti, a Guglielmo Marconi, a Galileo Ferraris; ora non è egli vergogna che i loro meriti non siano stati riconosciuti se non quando dai punti più lontani dell'America del Nord, dell'Inghilterra e della Germania, ci vennero segnalati, con nostra grande sorpresa, per non dire rammarico? ...". E non si è ripetuta tante volte anche oggi questa nefandezza? Bruno de Finetti, pur essendo sempre vissuto in Italia, non c'è stato forse segnalato come un grandissimo matematico e anche filosofo proprio dagli Stati Uniti d'America, dove la sua geniale e innovativa opera nel campo della probabilità fu diffusa, studiata e apprezzata per opera del matematico statunitense Leonard Jimmie Savage, che ne fu talmente entusiasta da voler imparare l'italiano per potere leggere in lingua originale le opere di de Finetti? E non stenta forse ancor oggi a ricevere in Italia gli appropriati riconoscimenti?

### La meritocrazia

Il desiderio di essere "alla moda", di sentirsi inseriti in un contesto internazionale e, non ultimo, il vizio secolare dell'asservimento allo straniero ci hanno fatto dimenticare gran parte del lessico della nostra lingua nazionale, sostituendolo con forestierismi inglesi. Ma di peggio è accaduto ad alcuni importanti vocaboli della nostra bella lingua, che hanno subito l'ignominia dell'oblio, del silenzio, come per "meritocrazia", di cui i media, e persino i politici, finalmente, hanno notato l'assenza nella società italiana. Oggi, improvvisamente, gli Italiani, e in testa il Capo dello Stato, chiedono che nel mondo lavorativo, pubblico e privato, sia riconosciuto e premiato il merito delle persone. Grande conquista della democrazia! Ma anche questo è veramente un fatto nuovo? Ancora Lombroso, nel saggio già citato, scriveva: "L'unica vera nostra materia di gloria è la produzione di grandi individualità; ebbene questa unica nostra messe gloriosa siamo noi i primi a misconoscerla, a soffocarla nel nascere...[...]. Quale è la causa di tanto malanno? Chi vi studia bene la troverà nella mancanza di una vera libertà...[...]. nell'intolleranza.... Chi non ricorda quanti anni ci vollero, perché un ministro audace, contro l'opinione pubblica, nominasse Ardigò [2] a professore, Ardigò che è il nostro Spencer, e che le commissioni esaminatrici dichiararono, bisogna dire con concorde unanimità, inleggibile?". La mancanza del riconoscimento del merito conduce alla depressione per chi rimane nel nostro Paese e, nel migliore dei casi, al problema precedente, la fuga dei cervelli, per chi trova il coraggio di emigrare.

### Le istituzioni cristallizzate

"Il clericalismo, soprattutto quello cattolico, è una di codeste istituzioni cristallizzate. Esso si ostina e si attacca ancora tenacemente a un vecchio armamentario, confessione, prediche, astinenza, elemosina, ubbidienza cieca; non ha saputo rinsanguare con qualche stilla di sangue giovane il suo corpo decrepito, ed entrar nello spirito moderno delle cose e degli uomini, mettersi a paro di tutto l'enorme cambiamento avvenuto nel mondo. Così la sua filantropia resta una filantropia invecchiata, dal convento e dall'elemosina, eclissata da quella più ingegnosa e appassionata, laica-protestante. La promessa fantasmagorica del benessere nel mondo di là non illude più le folle che si allontanano dal prete e dalla Chiesa...". Non credevo ai miei occhi, distratto come sono talvolta, pensavo di aver cambiato libro, di stare leggendo parole scritte oggi, e invece no, era ancora *Il momento attuale* di Cesare Lombroso, ma un altro saggio, del maggio 1899: *Le cristallizzazioni politiche*.

[1] Casa Editrice Moderna, Milano 1904.

[2] Roberto Ardigò (1828-1920) insigne filosofo positivista.

## Labora!....et ora....

(Alessandro Aluisi) - Dal blog di Beppe Grillo una lettera, spero vera e veritiera, di un qualsiasi padre. Il figlio lavora (se non è stato sostituito come un ingranaggio guastatosi dopo l'incidente) almeno 72 ore la settimana come aiuto magazziniere precario. Egli cadde su un frigorifero facendosi poco male. Il primo pensiero del datore di lavoro fu di preoccuparsi del danno alla merce, detratto dalla busta paga del ragazzo, il licenziamento come alternativa. Datore di lavoro che tra le altre cose dirige, stando sempre alla lettera, una cooperativa particolarmente benefica. Qui in Italia, sul lavoro, sul mondo economico e produttivo, dall'800 si sono riempite biblioteche, arricchendo e qualificando la bibliografia, si sono discusse tesi e saggi nelle università. Si è impregnata saturandosi l'aria e l'atmosfera di belle e ideali parole (favole?), di duri e "impegnati" discorsi, come unto, nelle pareti e mura fisiche dei luoghi e negli spazi di discussione, come la ThyssenKrupp di Torino, simbolo ormai in una città simbolo. 19.12.'07, Il "bollettino di guerra" si aggiorna ancora, feriti che diventano ora morti. Un odioso stillicidio. Personalmente: di troppi discorsi simbolici e simulacri ci siamo intossicati, e intanto sono continuati a morire e ferirsi gravemente genitori e figli, famiglie. Persone. Ferite e mortali non solo fisiche. Nonostante l'impegno e la buona volontà spesi in Italia per fare cosiddetto "sistema" o "gruppo", nei luoghi di produzione di economia e lavoro; nonostante i moniti, laddove arrivano e se arrivano, di persone e politici ancora realmente autorevoli e decisivi, sempre più solo sulla carta però, si respira ancora un tanfo insopportabile di feudalesimo e schiavitù, vecchi e nuovi. Espliciti e non. Un puzzo di insopportabile disarticolazione sociale, civile e morale, frutto di quella vita economica industriale e rispettivo "benessere" indotto, che mal attecchi qui in Italia e si sviluppa, poi, con vizi e mali di fondo non corretti. L'"organismo" Italia: sempre più un insieme disorganizzato di parti anatomiche. Nei luoghi di lavoro si odora ancora pesantemente questo insopportabile grasso puzzo. Grasso e bollente come l'olio che ha bruciato vivi quei padri e figli a Torino.

## Manca l'informazione, quella seria...

(Vincenzo Andraous) - È di questi giorni la polemica sulla pubblicazione di alcune intercettazioni telefoniche, e soprattutto su come è condotta la televisione di stato. "Un oltraggio alla civiltà del diritto" è stato sentenziato, un'offesa alla dignità della persona coinvolta ingiustamente, è stato affermato. Intercettazioni e contrattazioni si sommano volgarmente, diventano gossip, peggio, terreno di conquista politica. Le vittime designate non risulteranno i protagonisti della vicenda, bensì i soliti cittadini dal silenzio imposto democraticamente. Insomma chi la fa da padrona è la scolaria ripetente a nome ingiustizia, anche la carta stampata non si sottrae a questo andazzo, e senza andare a parare sui paragrafi irregimentati dei giornali di partito, è sufficiente dare un'occhiata su qualche quotidiano nazionale. La recita è talmente intenzionale e persistente da indurre a credere che sia l'utente a richiedere notizie diseguate su fiumi di sangue, sparate dagli effetti speciali, sempre chi legge a preferire l'immagine dell'orrore a discapito di una obiettività che risiede nella realtà vera delle cose. Tutto ciò è quanto meno suggestivo. Fare informazione non contempla la misura o la ricerca di una patologia da soddisfare, piuttosto sta nel raccontare i fatti, belli o brutti che siano, ma i fatti e solo quelli. Per esempio, illustrare lo svolgimento di un convegno sull'importanza di offrire occasioni di lavoro ai detenuti, perché ciò da un lato elimina l'innalzamento della famigerata recidiva, dall'altro è fonte certa per il ripristino della legalità e della sicurezza, non è cosa di poco conto, soprattutto se lo si fa licenziando con fermezza i toni buonisti. Ma scrivere e titolare l'articolo usando la pratica della mazza e del tridente sguainati, con spreco di neretto e cubitale sul nome di qualcuno che vi ha partecipato, insieme a molti altri, solo perché personaggio dal passato vergato a tragedia, di cui da trent'anni sta pagando le conseguenze, è una dinamica pennivendola, atta solo a incuriosire chi il giornale non lo legge. Questo tipo di libera circolazione dell'informazione non mi pare l'ingrediente fondamentale per sostenere che siamo in democrazia, soprattutto non mi sembra intellettualmente onesto che, per fare risultare quel giornale visibile e interessante, debba esprimersi-sprecarsi in furbizie, piuttosto che spendersi con argomentazioni complete, sintetiche, ordinate. Non è l'utente a richiedere al giornalista di stilare articoli o immagini scatenanti impulsi animali, credo invece sia l'esatto contrario, un certo professionismo giornalistico a creare e alimentare se stesso, attraverso la divulgazione del morboso, del male che banalmente affascina, senza rendere giustizia alla informazione, quella seria.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce  
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Griz, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 gennaio 2008 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Matteo Attilico, Rosanna Balvetti, Gianfranco Batti, Marco Cacciotti, Antonietta Chiarello, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Comitato Pendolari Velletri, Eloisa De Felice, Leopoldo de Negri, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Federico Emmi, Roberto Esposti, Carlo Fonseca, Laura Frangini, Lucio Garofalo, Antonella Gentili, Lello Gentilini, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Lino Jadedola, Maria Lanciotti, Marco Lanzillotta, Laura Mancini, Alessandro Mannina, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Arianna Paolucci, Giovanni Pellegrini, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Antonio Ragone, Eugenia Rigano, Guglielmo Rocco, Eliana Rossi, Eloisa Saldari, Marco Sava, Carmine Setta, Tania Simonetti, Wwf Castelli Romani, Emiliano Zucchini

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Una vecchia cartolina di Genzano spedita nel 1908

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Arccia, Borghesiana, Carciotti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesario, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.  
 Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



## Schiaffi in faccia al futuro

(**Vincenzo Andraous**) - Nei corridoi di una scuola pavese, una studentessa ha preso a schiaffi il docente, ma soprattutto lo ha ridicolizzato, denudando il malcapitato della sua autorevolezza. Bullismo? Atti di vandalismo mentale? No, più semplicemente è il risultato di un'abitudine alla trasgressione, una specie di attitudine a mandare in pensione la prudenza, che invece serve a individuare il pericoloso celato dietro l'angolo camuffato a rettilineo, con la negazione dei propri limiti, optando volontariamente per una vocazione di maledetto per forza. La ragazza è stata sospesa per quindici giorni, il fattaccio denunciato alle autorità competenti. Eppure l'impressione che se ne ricava, è che una nuova medaglia al valore sia stata appuntata al petto di una amazzone iracunda. A parte l'autocelebrazione connotata dalla gestualità della allieva, quanto accaduto è lo specchio e il riflesso di tratti caratteristici della realtà sociale in cui prendono vita. Sarà una ripetizione, una indicazione noiosa, ma c'è un processo di atomizzazione-disgregazione, che inizia da lontano, da mamme indaffarate a procurare il migliore paradiso in terra per le loro creature, da opulenze monetarie famigliari, da deresponsabilizzazioni che consentono il fiorire di ruoli non ben definiti, insufficienti ad arginare una deriva dell'autorità, intesa come credito per l'autorevolezza, che costruisce in ogni ambito il "futuro possibile". Forse non è il caso di omologare la studentessa in questione con il dilagare del bullismo di periferia, piuttosto bisogna riconoscere in questa fisicità violenta e prevaricante, una difficoltà adolescenziale, un disagio relazionale, che non è ancora devianza, ma deve richiamare attenzione e rigore, per tenere in considerazione l'influenza del contesto sociale senza dubbio conflittuale da cui proviene. Qui c'è una ragazza difficile da accogliere, al di là dei guantoni da boxe ancora da acquistare, una giovanissima da ricondurre al centro di un ring ideale dove esistono regole e rispetto per l'altro. Il disagio attraversa i più giovani in maniera discordante, non mantiene una scia riconoscibile, è figlio di una insoddisfazione che non trova risposte adeguate, nella sequela di distrazioni e regalie disorientanti da parte del mondo genitoriale-educativo. Questo accadimento, se non può esser ascritto al fattore *bulling*, è invece disabitudine alla fatica dell'impegno. Infatti, se da una parte si moltiplicano i comportamenti estremistici in cui valore-disvalore viene condiviso con la propria tribù, dall'altra parte esiste una condizione ben consolidata, che fa riferimento allo sbalordimento, alla stupefazione, come arma di difesa, per proteggere il proprio sistema pedagogico dalle rigidità didattiche. Così i giovani si buttano via senza l'orgoglio di una passione, mentre i più grandi dalle cattedre professorali preferiscono sopravvivere, perdendo inesorabilmente terreno per una riconoscibile, e soprattutto riconosciuta autorevolezza, che non consente vantaggi alla violenza, tanto meno di perpetrarla impunemente.

## Riflessioni...quasi natalizie

(**Lucio Garofalo**) - In tanti avvertiamo crescere in noi un desiderio interiore di calore umano, di solidarietà morale e di comunicazione interpersonale, un bisogno di umanità e di comunità esistenziale per chi non frequenta ambienti e forme di socialità che non siano la chiesa, i bar, i pub e altri locali pubblici, le palestre e gli stadi di calcio, i partiti politici, i centri estetici e quelli commerciali, i salotti mondani, eccetera. È un richiamo esplicito e diretto, ma profondo, a quei valori umani e sociali che si sono persi e sgretolati, direi alienati nel senso etimologico del termine, vale a dire resi alieni, ossia estraniati dalla nostra condizione umana e sociale, e che purtroppo sono difficili da recuperare, presi come siamo da un perverso e micidiale ingranaggio di fabbricazione e consumo che ci attanaglia e ci stritola, impedendoci di pensare, di progettare una felicità comune, di godere e vivere pigramente, lentamente, oziosamente, le gioie e i piaceri concessi dalla vita. Occorre fermarsi, (ri)prendersi una lunga e distesa pausa di riflessione esistenziale e politica, per riscoprire la propria umanità, per riappropriarsi degli spazi di autentica vivibilità e di convivenza sociale. La democrazia e la libertà sono diritti nulli ed insignificanti, se non vengono tradotti in partecipazione diretta e corale, se non sono applicati nell'esercizio concreto, nella prassi politica quotidiana, nel vissuto particolare delle nostre piccole comunità locali. Laddove è ancora possibile un'esistenza a misura d'uomo, una condivisione comune, e laddove è non solo possibile, ma altresì necessario, costruire e realizzare un processo collettivo di autentica democrazia diretta e partecipativa.

## L'Italia che non c'è

(**Alessandro Aluisi**) - Delitti atroci, di ragazzi e famiglie, fin dentro la provincia più discreta e riservata; morti a causa del "pallone" e uomini nel pallone proprio andati. Polizia "sudamericana". Italia sudamericana più che sudeuropea o nordmediterranea. Submedievale vera e propria. Taxi, treni, aerei e altri mezzi pubblici in "tilt" per puerili vizi e capricci di lobby, potenti e potentati, signori, signorie e signorotti vari che politicamente non si vogliono proprio bonificare o debellare. Volontà di uccidere da parte di menti malate, inquisite da questo mondo che continua animallescamente o meccanicamente, a odiare e disprezzare l'"essere umano". Morti assurde sul lavoro... e la partitocrazia continua a bisticciare... e chi dovere, anziché andare subito al capezzale delle famiglie di quegli operai "secondari" va alla prima della Scala... Indagati che evadono dai comodi arresti domiciliari (Danilo Coppola) per manifestare il loro puerile vittimismo al video. Studenti che si...vendono per pagarsi gli studi. Chiudemmo il 2006 domandandoci "Dove va L'Italia?" (Controluce Dic '06). La fine del 2007 presenta la un'Italia, e un mondo, che non ci sono o non vogliono proprio esserci o, se ci sono, sono proprio vuoti e sterili simulacri.

## L'ozio

(**Luca Nicotra**) - Non vedo quale elogio dell'ozio possa farsi. A me sembra, invece, che sia il nemico numero uno dell'uomo, ma non intendo riferirmi all'ozio come "padre di tutti i vizi". Il danno più grande che l'ozio reca all'uomo è quello di farlo tuffare nella sua solitudine cosmica, nella sua insoddisfazione, nella sua più profonda infelicità. Nulla sappiamo della nostra origine e nessuna certezza abbiamo del nostro destino, e di ciò tutti gli uomini più o meno hanno coscienza e soffrono. È una caratteristica psicologica dell'uomo guardare al suo futuro, e provare conforto e stimolo alla vita progettandolo, nel suo immaginario, come foriero di cose gratificanti e piacevoli. Il non avere davanti a sé un progetto di vita pone l'uomo in uno stato d'angoscia interiore: è l'abisso del "poi", il vuoto della fine che si apre davanti a lui e lo terrorifica. Malgrado ogni esperienza del mondo reale indichi all'uomo un inizio e una fine, almeno in una certa forma, egli rifiuta la finezza delle cose ed elabora il concetto d'infinito, in cui, però, si smarrisce per la sua mancanza di delimitazione. È la contraddizione filosofica dell'uomo. L'ozio lo fa meditare coscientemente sul suo dramma esistenziale o quanto meno glielo rievoca, gli riporta dinanzi a sé l'immagine dell'immane abisso del suo futuro cosmico. Il lavoro, le relazioni sociali, la vita di tutti i giorni lo distolgono da questo pensiero, riempiono temporaneamente il vuoto abissale che lo attende. E come se egli camminasse lungo un sentiero, ai lati del quale si trovano tante cose, belle e brutte, non importa, ma pur sempre aventi una fisionomia ben definita, e in fondo, invece, un enorme baratro di cui non vede i limiti, offuscati, se mai esistessero, dalla nebbia del suo non sapere. Quando l'uomo, percorrendo quel sentiero, è intento ad osservare tutte le cose che sono ai lati, egli non vede il baratro e non prova quel senso di paura e angoscia che s'impadronisce di lui quando distoglie lo sguardo dal sentiero e lo rivolge in fondo ad esso, senza nulla scorgere. La quotidianità, con le sue fatiche, speranze, gioie e dolori è ciò che ci fa volgere i nostri occhi al sentiero della "nostra" vita, l'ozio invece è ciò che ci fa volgere lo sguardo in fondo, verso il baratro "ov'ei precipitando il tutto obblia". (G. Leopardi, Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia). La Religione colma questo baratro con la fede, ma non soddisfa la ragione dell'uomo e nemmeno convince pienamente chi, pur credendo, teme la morte e la celebra con il lutto, anziché con la gioia di chi veramente vede un futuro oltre la morte fisica. La Scienza fornisce spiegazioni razionali, ma non soddisfa il cuore dell'uomo. "Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non comprende", affermava Blaise Pascal, matematico, filosofo e mistico, esempio fulgido di completezza e fusione degli elementi razionali e irrazionali che sono nell'uomo. Per chi non è né totalmente religioso né totalmente razionale, resta pur sempre il dubbio di cosa c'è nel baratro in fondo al sentiero ed è questo dubbio, e non qualunque presuntuosa certezza filosofica, religiosa o scientifica, che ci rende idonei a vivere, cioè a camminare lungo il nostro sentiero.

## Un ben triste primato

(**Gelsino Martini**) - In un'Italia dove siamo abituati a sentirci in ultima fila in Europa, primeggiamo in un campo che ci relega nuovamente in coda: gli incidenti domestici e derivanti da lavoro. Troppo spesso il titolo è mortale. La parola sicurezza è riportata in tutti i vocabolari, così come nella legge, dove la 626 è indubbiamente una pietra miliare per contenuti e definizione. L'applicazione lo è molto meno. Le aziende si limitano all'informazione, alla cartellonistica e alla fornitura del vestiario antinfortunistico, ma l'operazione si divincola dalle indicazioni per avere maggior movimento e comodità. La cultura della sicurezza risulta carente in molti campi. I problemi maggiori non dipendono molto da questa condizione, anche se importante, bensì dalla sicurezza riguardante le strutture, sia esse fisse, mobili o provvisorie. La spesa sicurezza delle infrastrutture è considerata una voce del bilancio in perdita, ed altrettanto per il capitolo manutenzioni. Questa risulta essere la motivazione primaria inerente alle cosiddette *morti bianche*. Ogni evento, drammatico di sé, diventa motivo di scontro e dibattito. Dichiarazioni politiche e condanne a tutti i livelli. Parole che ascoltiamo dal dopoguerra, dove la promulgazione di una legge, o l'informazione agli operai, ci consente di sentirci appagati e con la coscienza pulita. Il vero obiettivo di aziende e professionisti, in Italia, è il massimo ricavo riducendo al minimo le spese di manutenzione. Il sig. Montezemolo, Presidente di Confindustria, sempre presente in televisione e nei media, chiede continuamente una diminuzione di costi per le aziende. Chiede soldi dal "tesoretto" per l'industria, critica (giustamente) l'assenteismo negli enti pubblici, ma non parla di *morti bianche*. Il silenzio del vertice imprenditoriale è vergognoso, così come lo scarico di colpe verso i lavoratori. La precarietà del lavoro spinge gli operai a lavorare ai confini della sicurezza, chi rifiuta vede un altro disperato occupare il suo posto. In Italia muoiono dai 3 ai 4 lavoratori ogni giorno, ma dai lunghissimi processi giudiziari non emergono mai i colpevoli. Casualità, incompetenza e quattro soldi alle famiglie, sono la condanna e risarcimento delle *morti bianche*. Il patrimonio industriale è tale se è in grado di garantire il futuro di una nazione. L'arricchimento di pochi individui è la speculazione dell'industria nazionale. Operai ed industriali sono la produzione e l'imprenditorialità di una nazione. Garantire l'incolumità ed i giusti riconoscimenti, professionali e retributivi, nel rispetto dei ruoli interpretati, è indice di sviluppo e crescita della nazione. La perdita di una vita non può essere considerata solo un tragico incidente, o una fatalità, bensì un fatto che coinvolge il sistema produttivo nazionale. La sicurezza deve assumere valenza maggiore nei confronti della produttività e del ricavo, voci fondamentali per l'industria ma prive di senso se non sono in grado di garantire l'incolumità fisica della forza lavoro. Il susseguirsi degli eventi investe in modo particolare l'edilizia. È un campo dove maggiormente è richiesta manodopera in nero, e dove i ricavi hanno un indice estremamente elevato percentuale. Nonostante i notevoli guadagni, le spese sulla sicurezza si basano continuamente sul "fai-da-te". Parte del malcostume è dovuto allo Stato dove, capitolati abnormi, sono immessi sul mercato con attribuzione al ribasso dell'offerta. La prima vittima del ribasso non è il minor guadagno, bensì il risparmio nella strutturazione cantieristica. È costume ordinario attribuire commesse a chi offre meno, disinteressandosi della qualità e principalmente della sicurezza presente sul luogo di lavoro. Nessuno di noi è disposto a pagare di più per una voce che sostanzialmente non riguarda l'utente finale. Il *made in Italy* sta, purtroppo, bene anche se prodotto in Cina, a costi bassi e sicurezza influente. La sicurezza è una cultura che dovrebbe essere accettata non come perdita economica, bensì come successo della condizione sociale e del bene comune.

## Camminando sui sentieri di san Francesco

(**Tarquinio Minotti**) - Riporto in questo articolo le prime pagine del mio "Diario di viaggio" relativo all'ultimo pellegrinaggio fatto sui sentieri di san Francesco nel mese di novembre. Il diario completo si può leggere nel sito web di Controluce al link [www.controluce.it/?q=diario\\_tarquinio](http://www.controluce.it/?q=diario_tarquinio) nella rubrica "Racconti Controluce".

Sono le 7:25, del 20 Ottobre 2007, quando squilla il telefono: "Sei pronto?" - "Sì" - "Tra cinque minuti sono sotto casa". Peppe è puntuale come sempre. Tutto è pronto, lo zaino carico come non mai. Anche Federico e Diego, i nipotini, sono svegli. Hanno dormito con noi insieme alla mamma, Daniela. Vogliono vedere il nonno che parte con

lo zaino in spalla. Quando esco corrono alla finestra, pronti a salutare, allegri e felici. "Nonno va in montagna". Salgo in macchina mentre le loro manine salutano da dietro i vetri. Andiamo a prendere Pino; con lui ed Enzo, che ci raggiungerà a La Verna da Ravenna, abbiamo formato un trio affiatatissimo, sperimentato sulla via di Santiago de Compostela. Il viaggio, ci accompagna anche Andrea il figlio di Pino, da Monte Compatri a La Verna dura circa tre ore. Man mano che ci avviciniamo alla meta il clima peggiora sensibilmente. A Chiusi della Verna, dove ci fermiamo ad attendere Enzo, un vento gelido ci consiglia di attenderlo al coperto. Entriamo in un bar mentre iniziano a scendere lenti fiocchi di neve. Dopo qualche minuto arriva Enzo, accompagnato all'appuntamento dalla figlia, dal genero e dalla nipotina Sofia, di pochi mesi. Pranziamo

tutti insieme a Chiusi della Verna, un buon pranzo e tanta allegria. Ci accompagnano su al Santuario e, prima Peppe, poi gli altri, ripartono: troppo freddo per la piccola Sofia. Al Santuario prendiamo contatto con suor Priscilla, che per il dormire ci sistema in una bella e semplice stanza, di quello che è stato un antico ospizio, ora rimesso a nuovo, a "La Beccia", piccolo borgo ai piedi del Santuario. Per la cena e la colazione invece, dovremo tornare a La Verna. Abbiamo un po' di tempo per fare i turisti. Il luogo ha molto da offrire sotto quest'aspetto: dalle stupende ceramiche di Andrea della Robbia, alle pitture che raccontano la vita di san Francesco, ma è l'armonia che emana la semplice architettura delle costruzioni, che rende piacevole l'insieme e dà una sensazione di quiete e di pace.

Sono le 18,00 quando, sistemate le nostre cose giù a La Beccia, torniamo su per l'erta stradina, di circa cinquecento metri, che ci separa dal Santuario. Ci dicono che stanno per iniziare i Vespri, entriamo, si sente cantare, conto, sono venti i frati che si alternano cantando, in una specie di gregoriano modernizzato (lo capirò solo in seguito), Lodi e Salmi. È una preghiera nuova per me, ascoltarla cantata da quello strano coro mi dà piacere. Devo fare un balzo di 50 anni per ritrovare nei meandri della mia mente qualcosa che gli somigli. Ero a Farfa, quando i Benedettini cantavano e pregavano quasi allo stesso modo. A funzione terminata, uscendo dalla chiesa per andare nella sala mensa, troviamo una bella sorpresa, sta cadendo una fitta neve granulosa, che

ha già ammantato tutto di bianco. La cena è discreta, ma risentiamo ancora dell'abbondante pranzo e gli facciamo poco onore. Sono le ore 20,30 quando usciamo; qualcuno ha chiuso il portone prima del tempo. Dobbiamo tornare indietro e chiedere che ci vengano ad aprire per poter raggiungere La Beccia. Ci sono ormai circa cinque centimetri di neve, percorriamo la ripida stradina facendo molta attenzione, è notte e il tratto è diventato molto scivoloso, preziosi sono i bastoni a cui ci appoggiamo. Un lampione in lontananza che rischiarla la via, i giochi di luce tra la neve, danno suggestione al momento e ci inducono a fermarci per scattare alcune fotografie.

### 21/10/2007 - 1ª Tappa - La Verna-Cerbaiole Km. 27

Lasciamo il santuario de La Verna dopo aver fatto colazione. Suor Priscilla, che salutiamo, ci augura un buon viaggio raccomandandoci di stare attenti. Un uomo al bar ci dà dei consigli sul percorso e sulle insidie della neve. Sono le ore 8:25. La neve scende lentamente, ma non sembra eccessiva. Seguiamo la segnaletica, il sentiero si inoltra nel folto del bosco. Arriviamo su monte Calvano, quota 1253, da dove ci godiamo lo spettacolo della valle sottostante totalmente imbiancata. La segnaletica cambia: sentiero n. 50, 066, 075. Si costeggia il crinale del bosco. Affondiamo le scarpe nella neve. A tratti il vento freddo sembra bucare i nostri indumenti, poi quando il sentiero scende leggermente sotto il crinale, silenzio e calma infinita; sembra quasi far caldo. Il cielo si apre ad

improvvisi schiarite e in quei momenti la luce del sole fa risplendere in modo incredibile tutti i colori della vegetazione intorno a noi.

Da quota 1253 s.l.m. stiamo scendendo verso Pieve Santo Stefano a quota 432 s.l.m.. Man mano la neve lascia il posto alla terra e al verde dei prati. Pieve Santo Stefano è silenziosa e vuota, pochissime persone in strada (oggi è domenica, staranno tutti riposando). Ci fermiamo per mangiare un panino e subito si riparte in direzione di Cerbaiole. Si risale fino a quota 785 m. In Cielo, le nuvole corrono impazzite, improvvisi sprazzi di sole lasciano il posto ad altrettanto improvvisi spruzzi di neve. Poco prima di Cerbaiole troviamo l'Ostello Francescano, ci fermiamo qualche minuto a parlare con il guardiano e proprio in quel momento si scatena un'improvvisa nevicata. Dura poco, riprendiamo il cammino e poco dopo vediamo Cerbaiole, là in alto, riparato dal cucuzzolo della montagna.

Chiara ci attende sulla porta e ci conduce, dopo averci salutati, a prendere possesso delle nostre camere. Sono tre piccole celle con un letto. L'ambiente è molto freddo e, non appena sistemate le nostre cose, scendiamo a riscaldarci al fuoco del camino, dove passiamo, dopo una piccola visita all'eremo, il resto della serata. Chiara è in compagnia di due cani e di alcuni gatti che gironzolano in quella che è la stanza più calda dell'eremo. C'è una donna ospite di Chiara in questi giorni ed insieme ci preparano la cena. A letto, con calzamaglia e tre coperte, la notte è calda.



Tipografia  
SPEDIM



## ...il centro stampa nei castelli romani

stampa offset fino al formato 74x104 cm  
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105  
particolari effetti con laccature lucido-opaco  
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente  
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua  
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi  
stampa digitale con possibilità di stampare anche 1 sola copia  
allestimento interno con brossura, punto metallico, filo-refe  
spiralature per calendari da tavolo e murali  
anche in piccole quantità.

info t. 06.9486045 f. 06.9486171

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)



Segnalate, entro il 20 gennaio, gli eventi programmati per il mese di febbraio: redazione@controluce.it

## Novanta preziose immagini per San Pietro



(Sara Ciccarelli) - Novanta straordinari esemplari, di grande e grandissimo formato, sono in mostra nella suggestiva cornice di Palazzo Braschi a Roma (p.zza San Pantaleo 10) per ripercorrere la storia della Basilica patriarcale di San Pietro attraverso gli scatti fotografici di grandi artisti dal 1850 ad oggi. "San Pietro. Fotografie dal 1850 ad oggi" questo il titolo della mostra, curata da Anita Margiotta, Maria Elisa Tittoni e Patrizia Masini che sarà visitabile fino al 30 marzo 2008, e organizzata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma d'intesa con il Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della fondazione della Basilica di San Pietro. Selezionate dalle ampie collezioni dell'Archivio Fotografico Comunale custodito presso il Museo di Roma con un piccolo lotto di fotografie contemporanee provenienti dall'archivio della storica agenzia Magnum Photos, le foto sono esposte nelle sale dell'antico palazzo romano al fine di compiere il più suggestivo dei percorsi storico-fotografici della splendida Basilica nel contesto visivo e panoramico di Roma: dalle sperimentazioni fotografiche della prima metà dell'Ottocento, simili a dipinti e incisioni, alle foto d'agenzia per reportage giornalistiche, la rassegna pone, inoltre, l'attenzione al lavoro dei più apprezzati fotografi del nostro tempo quali Gianni Berengo-Gardin, Mario Cresci, David Seymour, Leonard Freed, oltre a Mimmo Jodice e Martin Parr, operatori della Magnum Photos. Completano l'esposizione vedute molto rare dei più noti fotografi ottocenteschi attivi a Roma: Giacomo Caneva, Eugène Costant, Alfred-Nicolas Normand, Tommaso Cuccioni, Robert Eaton, Robert MacPherson, Gustavo Eugenio Chauffourier, James Anderson, Antonio e Paolo Francesco D'Alessandri. Si tratta di immagini preziose e quanto mai rare, alcune delle quali immortalano con l'obiettivo vere e proprie scene di genere, sullo stile della pittura del XIX secolo: sono vedute del Tevere fra Castel Sant'Angelo e il Vaticano, i "barcaroli" e i pescatori che animavano la vita fluviale e la vita di Borgo, l'antico rione tra Castel Sant'Angelo e Piazza San Pietro, un tempo attraversato per tutta la sua lunghezza da un insieme molto compatto di edifici, uno dei quartieri più popolosi di Roma, poi demolito per la costruzione di via della Conciliazione; in particolare le fotografie posteriori al 1950 testimoniano il mutamento urbanistico e sociale dell'area attorno a San Pietro. Ma oltre a scene di genere, vedute dai luoghi più belli della città (Villa Pamphilj, Villa Medici, Pincio, Gianicolo, Palatino, etc.) non mancano le immagini di San Pietro nelle occasioni storiche e festive: anni santi, elezioni di pontefici, cerimonie religiose, visite di personaggi illustri, fino ad arrivare alle ultime toccanti immagini della veglia funebre e del funerale di Giovanni Paolo II.

Orario: martedì - domenica ore 9.00 - 19.00. Biglietti intero 8 euro; ridotto 6 euro. Info: tel. 060608.

## "La Divina Commedia L'Opera"



(Virginia Pizzurro) - "L'Uomo che non ha musica dentro di sé, ed è insensibile agli accordi di dolci melodie, è pronto per tradimenti, stratagemmi e rapine" (W. Shakespeare) Monsignor Marco Frisina, Maestro Direttore della Cappella Musicale Lateranense, autore delle musiche di oltre trenta film trasmessi da Rai e Mediaset, già responsabile musicale per i grandi eventi del Giubileo del 2000, ha musicato "La Divina Commedia L'Opera", che sarà in scena fino al 24 febbraio 2008, al teatro-tenda di Tor Vergata a Roma. Il Poema dantesco, prodotto da Nova Ars Musica Arte e Cultura, per la regia di Elisabetta Marchetti, viene presentato in un teatro tecnologicamente all'avanguardia, capace di accogliere 2500 spettatori; un evento musicale teatrale, che farà immergere lo spettatore nei gironi danteschi, attraverso il susseguirsi di incontri folgoranti e soprattutto in un cammino alla ricerca del senso della vita. Tutto il musical è incentrato sulla fragilità umana, attraverso un viaggio nel rock e nell'heavy metal per descrivere l'angoscia dell'Inferno fra creature demoniache ed i dannati, nel canto gregoriano che fa da sottofondo al Purgatorio, per giungere alla lirica e le sue dolci note che accompagnano lo spettatore verso il Paradiso. Dante magnificamente interpretato da Vittorio Matteucci, rappresenta l'uomo contemporaneo alla ricerca dell'amore, del senso spirituale dell'esistenza. E infatti attraverso il suo Inferno ed il suo Purgatorio che raggiungerà l'amore universale, non semplicemente incarnato nella persona di Beatrice, che lo porterà sì dalle fiamme dell'Inferno alla luce eterna, ma che investirà un concetto di amore più vasto, salvifico, eterno. Le scenografie di Antonio Mastromattei, sono rese ancora più coinvolgenti dalle proiezioni curate da Paolo Micciché e dalle creature fantastiche create dal premio oscar Carlo Rambaldi. Le coreografie di Anna Cuocolo sono di una perfetta armonia, in una parola spettacolari, venti ballerini, dieci acrobati, ventiquattro cantanti e le loro intense suggestioni musicali, venti comparse, oltre duecento artisti italiani coinvolti, che hanno dato il loro contributo per quella che rimarrà un'opera senza precedenti.

si da Rai e Mediaset, già responsabile musicale per i grandi eventi del Giubileo del 2000, ha musicato "La Divina Commedia L'Opera", che sarà in scena fino al 24 febbraio 2008, al teatro-tenda di Tor Vergata a Roma. Il Poema dantesco, prodotto da Nova Ars Musica Arte e Cultura, per la regia di Elisabetta Marchetti, viene presentato in un teatro tecnologicamente all'avanguardia, capace di accogliere 2500 spettatori; un evento musicale teatrale, che farà immergere lo spettatore nei gironi danteschi, attraverso il susseguirsi di incontri folgoranti e soprattutto in un cammino alla ricerca del senso della vita. Tutto il musical è incentrato sulla fragilità umana, attraverso un viaggio nel rock e nell'heavy metal per descrivere l'angoscia dell'Inferno fra creature demoniache ed i dannati, nel canto gregoriano che fa da sottofondo al Purgatorio, per giungere alla lirica e le sue dolci note che accompagnano lo spettatore verso il Paradiso. Dante magnificamente interpretato da Vittorio Matteucci, rappresenta l'uomo contemporaneo alla ricerca dell'amore, del senso spirituale dell'esistenza. E infatti attraverso il suo Inferno ed il suo Purgatorio che raggiungerà l'amore universale, non semplicemente incarnato nella persona di Beatrice, che lo porterà sì dalle fiamme dell'Inferno alla luce eterna, ma che investirà un concetto di amore più vasto, salvifico, eterno. Le scenografie di Antonio Mastromattei, sono rese ancora più coinvolgenti dalle proiezioni curate da Paolo Micciché e dalle creature fantastiche create dal premio oscar Carlo Rambaldi. Le coreografie di Anna Cuocolo sono di una perfetta armonia, in una parola spettacolari, venti ballerini, dieci acrobati, ventiquattro cantanti e le loro intense suggestioni musicali, venti comparse, oltre duecento artisti italiani coinvolti, che hanno dato il loro contributo per quella che rimarrà un'opera senza precedenti.

### EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA  
EURO 650,00 + IVA**



Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.  
KuCiRe un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

La computergrafica a disposizione  
dei lettori di Controluce



Si realizzano  
lavori professionali  
di grafica pubblicitaria

Banner, brochures, depliant, locandine, loghi, pieghevoli.  
Progettazione e realizzazione di siti web statici e dinamici.

Per informazioni e preventivi gratuiti rivolgersi a  
**Claudio 339-3967397.**



**VENDITA**

MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO- IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

*La Favola*



**Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)**  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Segnalate, entro il 20 gennaio, gli eventi programmati per il mese di febbraio: redazione@controluce.it

## Roma da visitare e mostre

**(Susanna Dolci)** - Il Museo dell'Ara Pacis Lungotevere in Augusta è un complesso architettonico che accoglie al suo interno l'Ara Pacis, uno degli esempi più alti dell'arte classica, costruito nel 13 a.C. per volere del Senato romano ed in onore di Augusto ritornato dalle province di Gallia e Spagna. Ricostruito definitivamente nel 1938, in prossimità della ricorrenza del bimillenario della nascita di Augusto, è stato ristrutturato nuovamente nei primi anni del Duemila con effetti critici assai contrastanti. Info: www.arapacis.it tel. 06.82059127.

Riapre, dopo oltre due anni di lavori, il **Complesso dei Mercati Traianei**, edificato con numerose funzionalità, a ridosso del Foro di Traiano, dall'architetto Apollodoro. Il moderno e l'antico vanno ad accostarsi nella migliore delle armonie e numerose sono le strutture di supporto tecnologico esplicative sulla storia della struttura e sulle opere ivi contenute. Chiuso il lunedì, è visitabile nell'orario che va dalle 9.00 alle 19.00. Ingresso in via IV novembre, 94.

Immensa e splendida si presenta al visitatore la **Biblioteca della Camera dei Deputati**, specializzata nelle discipline giuridiche, economiche, storiche e della storia delle istituzioni. La Biblioteca svolge attività di documentazione, ricerca bibliografica e di banche dati. È aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.30 ed il sabato sino alle 12.30. Di particolare pregio il **fondo Kissner**, composto da circa 2.000 libri e incisioni su Roma, editi tra il XVI ed il XIX secolo. Info: www.camera.it tel. 06.67603476.

**Lo sguardo della bellezza, Roma, l'Italia e l'Europa nelle fotografie di Herbert List** è una mostra ospitata al Palazzo Caffarelli, Musei Capitolini, sino al 17 febbraio prossimo. Poeta dell'immagine, il famoso fotografo tedesco rende omaggio ai suoi numerosi viaggi e paesi visitati con scatti in b/n di rara e suprema bellezza ed ai ritratti degli anni '50-'60 tra cui quello di Pier Paolo Pasolini, Anna Magnani e Giorgio Morandi. Info: tel. 06.82059127.

**La scoperta dell'Italia (1940-1950)** è visitabile sino al 6 gennaio nella Gipsoteca del Complesso del Vittoriano, ingresso 'Ara Coeli'. Opere, fotografie e documenti che testimoniano il passaggio epocale in meno di 10 anni ma di profonda complessità. Tel. 06.69202049.

Fino al 13 gennaio Palazzo Venezia ospita sino al 13 gennaio una retrospettiva dedicata al pittore **Francesco Cozza** (1605-1682) vissuto nel secolo di artisti quali Guido Reni e Pietro da Cortona. 127 opere provenienti dalle maggiori collezioni e dai palazzi artistici più belli di Roma e d'Europa. Info: tel. 06.699941.

Sino al 2 marzo è visitabile al Palazzo delle Esposizioni, la rassegna artistica dedicata a **Gregory Grewsdon**. Le sue fotografie ritraggono il mondo idilliaco, all'apparenza, dell'America rurale e provinciale. Info: ufficio.stampa@palaexpo.it tel. 06.39967500.

**I capolavori della città proibita** al Museo del Corso in via del Corso, 320 sino al prossimo 20 marzo presenta al pubblico 300 pezzi per illustrare la vita di corte cinese tra il 1711 ed il 1799, dinastia Qianlong. Info: tel. 06.6786209.

Al Museo Maxxi è possibile visitare sino al 2 marzo 2008 una retrospettiva fotografica di **Ugo Mulas**. 300 le foto in esposizione, dedicate alla creatività del grande artista dello scatto che seppe immortalare i migliori artisti del Novecento. Di riguardo i ritratti di Fontana e Lichtenstein. Info: tel. 06.58434850.

## Novità editoriali

**(Susanna Dolci)** - **101 cose da fare a Roma almeno una volta nella vita**, di Ilaria Beltramme (Newton Compton Editori, 13,90 euro). L'autrice, nata nella Capitale nel 1975, traduttrice ed appassionata della storia dell'arte, ci presenta una città come il lettori non l'hanno mai vista. 101 passeggiate tra Castel Sant'Angelo, caffè, libri, San Clemente, Porta Portese, San Pietro in Vincoli. Le rovine del Palatino e le sedie impagliate di una vecchia latteria. Mille volti della città eterna tra tradizioni, colori, mercati, magie grandi e piccole. La Roma dei nobili e quella del popolo. La metropoli che va vissuta appieno, sino in fondo.

**Il Conte di Saint Germain**, di Patrick Rivière (Ed. Letà dell'acquario, 18,00 euro). Rivière, storico e filosofo, ha già al suo attivo la pubblicazione di ben venti volumi ed è esperto di medicina ermetica ed alchimia. Famoso per il libro dedicato a Fulcanelli, l'ultimo degli alchimisti, questa volta si è interessato appassionatamente al Conte di Saint Germain, alchimista, profondo cultore delle materie più disparate, mistico rosacrociano, taumaturgo, diplomatico e musicista alla corte di Luigi XV. Voltaire, nell'età dei lumi, lo definì "l'uomo che non muore mai e tutto sa". Creatura dalle molteplici identità, è da sempre avvolto nel mistero e solo da poco si sta rivelando il suo vero profilo.

**Come parlare di un libro senza averlo mai letto**, di Pierre Bayard (Excelsior 1881 ed., 16,50 euro). Il presente volume è stato scritto da uno psicanalista e docente universitario di letteratura francese a Parigi. Famoso per i suoi saggi lucidi e ben approfonditi, Bayard si domanda, questa volta, come poter parlare di un testo senza averne mai sfogliata una pagina. Si apre così un universo fantastico ed infinito dedicato all'uomo come lettore e critico, ed al libro, da sempre oggetto di passioni indefinite. Un viaggio andata e ritorno tra le parole che, seppur in diversa veste, accompagnano l'uomo nella sua evoluzione.

L' "Associazione Tuscolana Amici di Frascati" propone ben 4 pubblicazioni. Di Maria Barbara Guerrieri Borsoi **I Finti Arazzi della Confraternita dell'Orazione e Morte nella Chiesa di Santa Maria in Vivario a Frascati** o chiesia di San Rocco. **Giuseppe Garibaldi e Frascati**, quaderno di Achille Nobiloni nel quale quale si riassumono le tracce lasciate da Garibaldi nella cittadina castellana. Di Valeria Guarnieri **I Conti di Tuscolo** che si propone come un affascinante affresco della nobile famiglia e dei suoi tempi. Ed infine il nono **Calendario Tuscolano** che per il 2008 presenta immagini frascatane della fine anni cinquanta.

## Museo in Musica a Lanuvio

**(V.P.)** - Si è inaugurato il 15 dicembre 2007 e proseguirà sia nel mese di gennaio che di febbraio 2008 il ciclo di Concerti musicali classici denominato "Museo in Musica" patrocinato dal Comune di Lanuvio, dall'Assessorato alla Cultura e dal Museo Civico Archeologico di Lanuvio diretto dal Dr. Luca Attemi.

Il recente ampliamento di alcune ale sotterranee del Museo, sottostante il Municipio di Lanuvio, e l'apertura di una sala interna, situata al centro di uno scavo archeologico non simulato, sono da stimolo per fare conoscere attraverso la musica classica le bellezze dei reperti archeologici lanuvini ad un pubblico sempre più vasto. Gli appuntamenti musicali sono stati programmati artisticamente dal musicologo Maurizio Bignardelli, docente di flauto presso il Conservatorio "Ottorino Respighi" di Latina. Date le proporzioni contenute della sala interna, altamente suggestiva sia per la qualità dei reperti esposti (fra tutti uno splendido doppio grifone scolpito in pietra che giaceva nei magazzini sotterranei del museo) che per l'illuminazione scenografica, si è deciso di presentare al pubblico una letteratura musicale classica particolare ovvero la musica cameristica per due strumenti soli. Questi "duetti" senza accompagnamenti pianistici vennero amati da schiere di dilettanti ed amatori dell'epoca, che fuori dall'ambito teatrale, si riunivano nelle proprie dimore patrizie per coltivare tali intime conversazioni musicali, denominate successivamente "Hausmusik", ovvero musica "domestica", da fruirsi nelle case private. Il primo concerto infatti è stato dedicato alla letteratura "domestica" per due traversieri (così venivano denominati i flauti traversi nel XVIII e XIX secolo) ed è stato preceduto dai commenti del musicologo Dr. Maurizio Bignardelli, che di fronte ad un pubblico attento e compiaciuto ha interpretato insieme alla flautista Alessandra Salciccia duetti di Georg Philipp Telemann, Carlo Cecere, Palese Pascotino e Luigi Hugues. Si trattava di musiche in "prima esecuzione assoluta in tempi moderni", ed il programma era tutto incentrato sulla riscoperta di questi rari manoscritti musicali, concessi al Prof. Bignardelli dai bibliotecari dei Conservatori di Milano e Napoli, proprio per una diffusione di tali rari e affascinanti repertori. Un caloroso successo da parte del pubblico ha decretato il buon avvio del ciclo di concerti che proseguirà il 12 gennaio 2008 alle ore 19.00 con un programma dedicato alla "Hausmusik italiana per flauto e chitarra nel XIX secolo" interpreti il flautista Maurizio Bignardelli ed il chitarrista Andrea Pace, ed il 19 gennaio 2008 alle ore 17.00 con la letteratura per "clarinetti gemelli" ovvero per due clarinetti solisti, con gli interpreti Daniele Dian e Mario De Meo che eseguiranno musiche di Crusell e Mozart. La felice idea di contaminare un Museo archeologico in piena attività investigativa e di ricerca, unico per qualità nel panorama dei Castelli Romani, con la ricerca musicologica e la riproposizione di rare pagine cameristiche si è rivelata vincente, perché il connubio arte e cultura ne risulta esaltato e rafforzato.

## Gennaio in biblioteca a Frascati

**(Susanna Dolci)** - Tutti i mercoledì alle ore 10.30, presso la BASC, **Corso gratuito della lingua Internazionale Esperanto**, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. Giovedì 10, ore 17.00, Aula Consiliare, **Conoscere i Castelli Romani, Il quadrante nord-ovest (Frascati, Grottaferrata, Marino)**, a cura dello storico Raimondo Del Nero. Lunedì 14, ore 17.00, Aula Consiliare, **Ernesto Balducci e i segni del tempo**, a cura di Stefano Cavallo, docente di storia, Univ. Tor Vergata in collaborazione con la Commissione Cultura Diocesana. Giovedì 24, ore 17.00, Aula Consiliare, **Conoscere i Castelli Romani, L'area del mito e del barocco (Castel Gandolfo, Boville, Albano, Nemi, Lanuvio, Genzano: prima parte)**, a cura dello storico Raimondo Del Nero. Ingresso libero. Per maggiori informazioni: BASC, Biblioteca Archivio Storico Comunale, Via Matteotti, 32, tel. 06.94299013

## Stagione Teatrale 2008 Teatro Vittorio Veneto

**(V.P.)** - Dal 21.12.'07 al 4.4.'08 a Colferro riprende l'attività teatrale dello storico Teatro Vittorio Veneto. **Lunga giornata verso la notte** il 21 Dic; **La commedia degli errori**, il 7 Genn; **Adorabile Giulia** il 22; **Prima pagina** il 2 Feb; **Tie** il 15; **Due partite** l'8 Marzo; **Va tutto storto!** il 16; **Carmina Burana** il 4.4.'08. Preveduta abbonamenti: presso il Comune di Colferro Ufficio Cultura dalle 9:00 alle 14:00 - 06.97203204/45 e presso il Teatro dalle 16:00 alle 20:00 - 06.9781015. Preveduta dei biglietti: nei due giorni antecedenti lo spettacolo (il ritiro degli stessi dovrà avvenire almeno un'ora prima dell'inizio dello spettacolo presso il Teatro). Prezzi: abbonamento intero •96, ridotto •80 (ragazzi fino al 18° anno e/o dal 65° anno di età); biglietto intero •15, ridotto •12; biglietto per studenti (minimo 20 persone) •8.

## EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE

00040 Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

di Simonetti Roberto  
e Ermínio

**S.E.R.** pitturazioni  
RESTAURI EDILI

s.n.c. simonetti\_roberto@libero.it  
Tel/Fax: 06.953 4191

## PALESTRINA

## Primo Cicloraduno "Io sto con Telethon"



(Carmine Seta) - Domenica 16 dicembre 2007 si è svolta la 1ª edizione del Cicloraduno "Io sto con Telethon" organizzata dalla Sezione Ciclistica dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata con il Patrocinio e il contributo del Comune di Palestrina e con la collaborazione dell'Ente di promozione sportiva U.S. Acli di Roma a favore di Telethon per la ricerca sulla distrofia muscolare e le malattie genetiche. Nonostante le temperature molto rigide (-2°), 130 ciclisti provenienti da tutta la regione Lazio, hanno condiviso, con la loro straordinaria partecipazione, lo spirito di solidarietà che ha caratterizzato l'evento. Degna di nota, la partecipazione straordinaria di Franco Vona, ex corridore professionista vincitore di importanti tappe al Giro d'Italia e del Tour de France, di Gigi Sgarbozza noto opinionista Rai dei più importanti eventi del ciclismo internazionale e di Adriano Angeloni attualmente corridore professionista ex Campione Italiano della cat. "Under 23".

Il gruppo dei ciclisti, percorrendo un itinerario di 60 Km circa, è partito da Palestrina ed ha attraversato i Comuni di Cave, Genzignano, Valmontone, Colleferro, Artena e Labico. La solidarietà degli atleti si è concretizzata attraverso la raccolta di • 1.300,00 devoluti a favore della Fondazione Telethon. All'evento era presente anche Silvano Gallon, quale responsabile territoriale del Comitato Telethon Fondazione Onlus, a testimoniare il legame della manifestazione e con la finalità di Telethon.

Presente anche l'Assessore allo Sport Clino Moretti a cui è andato il più vivo ringraziamento da parte dell'organizzazione per la sua particolare disponibilità e sensibilità verso un evento sportivo ed al contempo solidale.

## LARIANO

## Presentata la Guida del Gusto

(V.P.) - Il Parco dei Castelli Romani ha, tra i propri fini istituzionali, la promozione delle iniziative che favoriscano la conoscenza e la diffusione delle tradizioni dell'area protetta. In questo contesto si inserisce il patrocinio all'associazione Ara Jani di Lariano per la pubblicazione della guida "Lariano a tavola, percorsi per conoscere la città di Lariano attraverso i prodotti tipici", che offre la possibilità di far scoprire a un pubblico ampio la tradizione enogastronomica locale. Il comune di Lariano è infatti noto per il pane e vanta anche una cultura culinaria ricca e gustosa che spesso non esce oltre i confini comunali ma che, proprio per questo, merita di essere tramandata e diffusa. La guida è stata stampata con il contributo del presidente della Commissione Bilancio Piccola e Media Impresa commercio e artigianato della Regione Lazio, Carlo Umberto Ponzio.

## ROCCA DI CAVE

## Nuova stazione meteo



(Roberto Esposti) - Foto di gruppo con stazione

Il giorno di Santo Stefano alcuni soci dell'Associazione Bernacca Onlus hanno provveduto ad installare una stazione meteo sulla fortezza di Rocca di Cave, che ospita lo splendido museo geopaleontologico "Ardito Desio" nonché l'osservatorio telescopico gestito dal Gruppo Astrofili Hipparcos. Fra pioggia e vento la stazione, una Davis

Vantage Pro wireless dotata di termo-igrometro, anemometro e pluviometro adeguatamente tarata è stata fissata su un palo su di una terrazza che a 948 metri guarda Capranica Prenestina ed affaccia tutto l'Appennino e sarà chiamata dal primo gennaio a monitorare l'aspro clima di questo meraviglioso borgo che resiste con i suoi 300 abitanti ai disagi delle intemperie sospeso sul tempo e sulle nuvole. Per il momento i dati saranno resi pubblici tramite scarichi periodici effettuati dai soci che saliranno alla Rocca, ma presto il tutto sarà fruibile in tempo reale tramite il portale dell'Associazione, assieme alla vista meravigliosa fornita da una webcam ad alta risoluzione che verrà presto installata.

## Che tempo ha fatto

A cura di [www.metecompatri.altevista.org](http://www.metecompatri.altevista.org)

Dicembre chiude questo 2007 in bellezza, strutturandosi come un mese freddo ed ancora sottomedio sia da un punto di vista termico che precipitativo, almeno sul Lazio. L'andamento delle temperature segue infatti le oscillazioni dovute al passaggio di violenti fronti freddi che fanno andare sottozero per la prima volta quest'anno diverse stazioni dei Castelli e dell'area romana: in particolare il Burian giunto a metà mese porta tanta neve sulla costa adriatica e sull'Appennino che su quel mare affaccia e cieli tersi e gelidi sulla nostra costa tirrenica. Il notevole freddo crea poi una persistente bassa pressione che mulina neve anche sulla Sardegna, risparmiando quasi completamente i rilievi laziali eccezione fatta per pochi cm su Monte Cavo, sui Lepini e brevi sfocchettate coreografiche sulle Rocche e sui rilievi sopra 700 metri. Una volta placatosi il vento, risalita la pressione ed i cieli rasserenati grandi minime si registrano anche in pianura per diversi giorni. Venendo ai numeri si nota come la prima decade del mese si apra con temperature ancora tutto sommato miti sulle Colline Romane, con minime attorno ai +5 gradi e massime attorno ai +10: qualche brivido è portato solo da deboli piogge che accumulano una ventina di mm ad Ariccia Catena e sui Pratoni del Vivaro, una decina altrove. Dal 14 invece si cambia registro grazie all'aria fredda che arriva dalla Russia e l'inverno comincia a fare sul serio: il 14 già un grado sottozero registrano tutte le stazioni poste sopra i 500 metri, il giorno dopo -6,7°C ai Pratoni, -5,8°C a Rocca di Papa Tre Coni, -3,9°C ad Ariccia, -3,8°C a Rocca di Papa Centro e -3,6°C a Monte Compatri Centro. Il giorno dopo con cieli tersi e poco vento si replica, soprattutto dove il fenomeno dell'inversione termica riesce ad esprimersi. Ecco quindi il 16 -8,1°C registrato ai Pratoni, i -6,2°C di Rocca di Papa Tre Coni ed i -4,6°C di Genzano Landi. Pazzeschi poi i valori di pianura (o quasi) con Colleferro a -9,7°C, Pantano Borghese -8,0°C, Valmontone -7,6°C, Tor Vergata -6,9°C. Anche le massime del 15 fanno impressione con valori che nel recinto interno dei Castelli non superano i 2 gradi e non arrivano a 4 nemmeno a Monte Compatri, insomma sulle Colline Romane si hanno quelli che tecnicamente si definiscono "giorni di gelo" (temperatura media giornaliera inferiore allo zero). Nella terza decade le temperature si riportano sui valori di inizio mese e qualche pioggia (spesso inaspettata) accompagna le festività natalizie, con il peculiare fenomeno delle nuvole basse che ricopre per tutto Santo Stefano i Castelli Nord, da Frascati a Monte Compatri fino a San Cesareo sopra un'altezza di 300 metri. La pioggia segue il trend negativo di questo 2007 con accumuli dicembre ridicoli visti i 60 mm totali di Ariccia e Pratoni ed i 40 mm di Monte Compatri. L'anno quindi si chiude con un deficit spaventoso di pioggia: i Pratoni del Vivaro stazione più piovosa dei Castelli chiude con 1100 mm, Velletri 850 mm, Ariccia a 750 mm, Genzano Landi 725 mm, Rocca di Papa Centro 675 mm, Monte Porzio 650 mm, Monte Compatri 600 mm, Marino 550 mm, Grottaferrata 500 mm, Frascati 450 m, quasi tutte stazioni con medie comprese tra 1500 e 1000 mm. Un accenno al vento che stavolta premia i 64,4 Km/h delle stazioni di Rocca di Papa registrati il 17 ed il 3, mentre Monte Compatri segue da presso con 59,2 Km/h sempre il 3. Infine una considerazione su questo 2007: è stato un anno che ha mancato l'inverno, essendoci stata solo un'avvenzione che portò la neve sui colli più alti il 20 marzo, prima e dopo il nulla, con uno degli inverni più caldi della storia. Poi una primavera mite e poco piovosa, seguita da un'estate nella norma tranne l'eccezionale ondata di caldo del 25 agosto con massime ovunque sopra i 35 gradi. L'autunno che è seguito è stato crudo sin da ottobre con precoci nevicate sui rilievi e sull'Adriatico, ma comunque secco. Ha introdotto però un inverno ben diverso da quello precedente, anche se la provenienza orientale delle correnti non ha ancora portato accumuli di neve a quote collinari. L'anno come già detto si è chiuso con piogge ai limiti della siccità e mese più piovoso febbraio.

## L'autovelox serve solo a far cassa...

Riceviamo e pubblichiamo. Il lettore Guglielmo Rocco ci scrive per sottoporre all'attenzione generale una lamentela.

Spett.le Redazione,

alcuni giorni orsono la Polizia Municipale di Montecompatri, ha pensato bene di installare il Velomatic 512, una sorta di autovelox, lungo la Via Tuscolana, in un tratto rettilineo in cui risulta impossibile anche per l'automobilista più disciplinato, non superare il ridicolo limite di velocità di 50 km.

L'impressione che ha il cittadino è che detti strumenti non siano preordinati a garantire la sua sicurezza, ma servano solo a fregarlo: rappresentano in sostanza un miserabile espediente cui ricorrono le amministrazioni per fare cassa.

E così il cittadino, già oberato da mille difficoltà, per colpa di una mentalità ottusa e vessatoria che caratterizza molti amministratori locali deve ulteriormente avvelenarsi ed arriva a percepire la Pubblica Amministrazione non come Ente erogatore di servizi, ma come burocrazia nemica, fonte di oppressione.

Così in questa Italia si paga per aver superato di 5 o 6 km il limite di velocità, mentre ubriachi e tossici, assassini al volante, la fanno regolarmente franca.

Guglielmo Rocco

# Castelli Romani S.r.l.

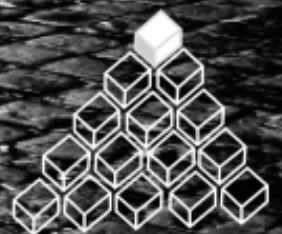
c.castelliromani@tiscali.it

Fax: 069360003;

348'545313

Fornitura e posa in opera

selciati, porfidi e pietre naturali



## MONTE COMPATRI

## Raffinatezze, personaggi, sentimenti ed emozioni



(Federico Emmi) - Sabato 15 dicembre a palazzo Annibaldeschi (Monte Compatri), il quinto concerto della rassegna cembalistica, promossa dall'associazione musicale Karl Jenkins, ha avuto come protagonista Andreina Di Girolamo. Questo concerto è stato in assoluto uno dei migliori che ho fin'ora sentito, per due ragioni: la prima è l'esecuzione. Perfetta, ottima scelta dei tempi e la realizzazione degli abbellimenti. La seconda è l'intelligenza con cui è stato realizzato il programma. François

Couperin nella sua vita pubblicò quattro raccolte di pezzi per clavicembalo, ognuna delle quali divisa in "ordini". Molto spesso, se non sempre, gli esecutori scelgono un *orde* per le loro esecuzioni; Andreina Di Girolamo invece ha optato per una scelta quanto mai originale. I brani che compongono i 27 ordini infatti sono per lo più ricordati come: *Les Barricades Misterieuses*, *Le Tic-Toc-Choc*, *Les Ondes*, piuttosto che per il loro numero di ordine, e così l'idea è stata quella di organizzare i titoli dei brani per temi: Personaggi, Natura, Curiosità e stranezze. Ne è venuto fuori un concerto unico, dove le note hanno preso le forme più varie, dove l'armonia si è adattata al carattere de *L'Auguste* o de *L'Aimable Thérèse*, ha disegnato *La Flore* con il suo *Le Rossinol-en-amour*, ha raccontato *Les Sentiments* e *Le Dodo*. Questi titoli, che possono dare l'impressione di essere puramente ornamentali, hanno in realtà una loro storia, talvolta molto intrigante, e la generosità di Andreina di Girolamo è stata quella di raccontarla a noi presenti in un modo estremamente coinvolgente e appassionante. Chi non ha avuto modo di ascoltare dal vivo il concerto avrà quanto prima la possibilità di farlo online collegandosi al sito [www.amkj.org](http://www.amkj.org) dove troverà una selezione dei brani eseguiti.

Prossimo appuntamento sabato 15 gennaio, ore 18.30. Elisabetta Ferri suonerà alcuni "concerti-trascrizione" di J.S.Bach. Info: [romeociuffa@alice.it](mailto:romeociuffa@alice.it) - 339.27.48.814

## COLONNA

## Il secondo libro sulla storia di Colonna

(Antonella Gentili) - Finalmente dopo venticinque anni, il 15 dicembre 2007, è stato presentato il secondo libro sulla storia di Colonna.

Nella bellissima cornice della nuova sala conferenze della biblioteca comunale "Elsa Morante", Giuseppe Strabioli, (che già nel 2003 aveva pubblicato la sintesi di una ricerca storica sulla migrazione dei contadini dai castelli di Iesi-Ancona verso Colonna negli anni dell'Unità d'Italia), ha piacevolmente illustrato la sua nuova pubblicazione: "Colonna nell'ottocento fra Pio IX e Vittorio Emanuele II". Il primo libro fu scritto e pubblicato nel 1982 da Paolo Di Re, storico e studioso che delineò la storia di Colonna dai suoi albori agli inizi del 1800; Giuseppe è ripartito quindi da dove Di Re aveva lasciato. Prendendo spunto da innumerevoli documenti custoditi nell'archivio storico del comune di Colonna, Giuseppe li ha sapientemente inquadrati nel "Contesto più generale dei fatti accaduti nel XIX secolo: tra i moti Risorgimentali, la Repubblica Romana, la fuga di Pio IX, l'Unità d'Italia e la crisi agraria". La sua presentazione corredata da diverse immagini, da musiche Risorgimentali eseguite e dirette dal maestro Gianluca Cantarini, e da versi del Belli narrati da Ernesto Colosimo, alla presenza del sindaco del comune Gaetano Bartoli, dell'assessore alla cultura Ombretta Alisi e da altre personalità, ci ha letteralmente "rapiti" proiettandoci inaspettatamente indietro nel tempo. Grazie a persone come Giuseppe, Colonna sta vivendo uno dei massimi momenti in campo esegetico. Ci auguriamo pertanto che grazie a questa sua passione possa produrre nel tempo altre pubblicazioni che ci consentano di capire e conoscere meglio il nostro passato.

Il testo realizzato, con il patrocinio della Regione Lazio, del comune di Colonna e della Pro loco di Colonna sarà consultabile nelle diverse biblioteche della zona.

## PALESTRINA

## "Impossibile is nothing"

(V.P.) - Erano in centinaia, questa mattina, i ragazzi della Scuola G. Pierluigi di Palestrina ad attendere il campione di Basket di tutti i tempi Dino Meneghin che, accompagnato da uno staff tecnico, si è accertato della correttezza dei lavori eseguiti nella scuola.

Tre mesi di lavoro in cui i ragazzi del plesso scolastico di Palestrina si sono dedicati alla realizzazione di un calendario in cui ciascuno ha espresso il proprio *impossibile is nothing* hanno portato la scuola a risultare prima nel progetto interscolastico regionale. Il premio dello sponsor Adidas: l'attrezzatura di un campetto polivalente all'esterno dell'istituto. Il comune di Palestrina ha partecipato con il finanziamento della pavimentazione. Il 3 dicembre si è svolta l'inaugurazione della struttura alla presenza dell'assessore allo sport Clino Moretti, dell'assessore alla cultura Vittorio Perin, dell'icona del Basket italiano Dino Meneghin e del responsabile di Adidas Ryan St George. Accompagnato da un grandissimo applauso, Meneghin ha salutato tutti gli atleti/alunni con parole di elogio. "È davvero una giornata speciale quella di oggi, nella quale voi alunni che avete espresso nel migliore dei modi il vostro *impossibile is nothing*. Un credo - continua Meneghin - che deve essere presente in ogni cosa che fate. Solo con grande passione potrete conseguire grandi risultati e soddisfazioni". Una partitella di Basket ha chiuso una giornata indimenticabile.

## ROCCA MASSIMA

## "Lalla", la maestra che faceva volare gli aquiloni



Da sinistra: il sindaco Angelo Tomei, Enrico Mattoccia, Mons. Loppa, Domenico Gilio

(Maria Lanciotti) - Come annunciato nelle pagine web della nostra rivista, domenica 16 dicembre è stato presentato nella chiesa di san Michele Arcangelo a Rocca Massima il libro di Enrico Mattoccia su Adelaide Centra (1903-1982), meglio ricordata come la maestra Lalla. Una biografia essenziale che non lascia spazio a elogi e plausi, ma fa parlare i fatti documentati e i diretti testimoni di una vita spesa nell'insegnamento tra la piccola comunità montana e Velletri.

Apri numerosi interventi il sindaco Angelo Tomei, che dichiara con soddisfazione: "Rocca Massima è un paese che sta rinascendo col supporto dell'amministrazione e delle associazioni presenti sul territorio". Il presidente della Pro-loco Augusto Cianfoni, alunno di Adelaide Centra, così ringrazia la sua maestra: "Negli studi ho vissuto di rendita grazie agli insegnamenti ricevuti alle elementari, sono stato fortunato". Tocca la rievocazione delle dirigenti scolastiche Anna Maria Corradini e Bianca Maria De Cave, che per un breve periodo hanno lavorato con Lalla e che hanno collaborato alla realizzazione del libro mettendo a disposizione del prof. Mattoccia tutto il materiale reperibile del Circolo Didattico di Cori. Raccontano di quando i supplenti arrivavano con l'autobus nella scuola "sgarrupata" con le aule buie e fredde e trovavano l'accoglienza e l'aiuto di questa maestra allegra e disponibile, che procurava agli insegnanti le borse dell'acqua calda, si faceva dare la legna dal comune per far funzionare la stufa, si occupava della colazione dei bambini, cercava di rendere allegra la scuola attaccando ai muri cartelloni didattici colorati, organizzava recite e feste, faceva volare gli aquiloni a primavera: "Anticipava i tempi, dalla sua attività scolastica erano già spartiti i quaderni con i bastoncini, aveva introdotto il tempo pieno". Stringato e significativo l'apporto di Don Angelo Lopez: "Adelaide non è una santa come la intende canonicamente la chiesa, ma una battezzata che ha optato per un sì alla volontà di Dio". E mons. Lorenzo Loppa vescovo di Anagni: "Una educatrice straordinaria che non ha solo informato, ma ha trasmesso dei valori. Una persona asciutta nella sua fede, intesa come responsabilità verso gli altri". L'ispettore scolastico Domenico Gilio, che ha curato la prefazione del libro, nel raffrontare la scuola di oggi a quella di ieri si dice innamorato di questa maestra dotata di carisma e come ciò ben emerge dall'opera di Mattoccia: "Una biografia rigorosa che mette in luce il senso di appartenenza, l'impegno e la gioia di vivere. Una metodologia all'avanguardia che focalizza l'attenzione sui bisogni primari dell'umanità, che sono sempre gli stessi." Sorella di Mons. Giuseppe Centra, dal quale prende il nome l'associazione culturale di Rocca Massima di cui Enrico Mattoccia è presidente, Adelaide lascia orme incancellabili. "Stiamo ritornando alla nostra coscienza attraverso la nostra storia", annota il maestro Remo Del Ferraro, vice presidente dell'associazione. Il coro *Lumina vocis* di Cori si è prodotta con alcuni brani nella chiesa che vanta dal 1999 un organo eccezionale, che con il suo potente richiamo qualifica Rocca Massima il Comune della Rassegna Organistica Internazionale.

Il libro verrà presentato presto anche a Velletri.

## MARINO

## Aprire la Casa Famiglia

(Arianna Paolucci) - È stata inaugurata l'8 dicembre, presso l'ex mercato coperto di largo Oberdan "La casa della famiglia". La nuova struttura, fortemente voluta dalla consiglieria delegata alla Famiglia e alle Pari Opportunità, Cinzia Minucci, è aperta a tutti i nuclei familiari. La casa offre spazi culturali e formativi, assistenza psicologica, pedagogica, medica, legale e tecnica nei diversi ambiti d'interesse per la vita familiare. Sono sei gli sportelli dei quali dispone la Casa della Famiglia. C'è uno Sportello Legale che si occupa di lotta alla violenza domestica, assistenza nelle situazioni di crisi familiari, diritti e doveri coniugali. È presente anche lo Sportello Casa che si occupa di locazione e sfratti, problematiche condominiali, pratiche Ater, urbanistica, pratiche catastali, velocizzazione del rapporto tra cittadini e ente comunale. Inoltre un'area dedicata all'Assistenza Medica con una specifica tutela dei diritti dei malati oncologici, un'altra all'Assistenza Psicologica. Lo Sportello Donna che tratterà di diritto e tutela della maternità, conciliazione di vita familiare e vita professionale, flessibilità, molestie sul lavoro, trattamento economico non equo, assenza dei contratti di legge. Protagonisti sono anche i bambini e i ragazzi con due spazi a loro dedicati: l'Angolo dei piccoli con la ludoteca e la Comunità Giovanile con all'interno spazi sociali per la gioventù e l'adolescenza. "Siamo davvero soddisfatti per l'apertura della Casa della Famiglia" - dichiarano la consiglieria delegata alla Famiglia, Cinzia Minucci assieme al sindaco di Marino, Adriano Palozzi e all'assessore ai Servizi sociali, Salvatore Guerra - "La famiglia è da sempre il nucleo sul quale si fondano la società civile e i rapporti che intercorrono al proprio interno. In tal senso la nuova struttura messa a disposizione dal Comune di Marino è innovativa e mirata proprio a favorire una linea di rapporti più sereni tanto all'interno della vita familiare, quanto nel confronto tra la famiglia e l'ente comunale". "Un occhio particolare - concludono - è dedicato ai più giovani, ai bambini così come agli adolescenti per fare in modo che la loro crescita e il loro tempo libero vadano a collocarsi in una nuova armonia che sia percepibile e diventi l'humus sul quale coltivare le famiglie di domani".



## VELLETRI

## Il Museo Civico raddoppia i suoi spazi



Il Sub Commissario Antonio Scozzese, la responsabile del museo Anna Germano, il Capo Soprintendenza Archeologica del Lazio Marina Savelli

(*Maria Lanciotti*) - Un lavoro corale e appassionato di un centinaio di esperti ha visto giovedì 13 dicembre il suo coronamento con la presentazione alla sala Tersicore del palazzo comunale del volume *Museo e Territorio* Bonsignori Editore. La ponderosa opera a cura di Micaela Angle e Anna Germano, che raccoglie gli atti del V Convegno Museo e Territorio svoltosi a Velletri nel novembre del 2006, si compone di una prima parte dedicata alle lastre Campana - dal

nome del marchese omonimo che dette l'avvio alla collezione - conservate in contesti specifici tra cui il Museo del Louvre e di cui si fregia anche il Museo di Velletri grazie ad una recente donazione, mentre la seconda parte si sofferma sulle attività museali svolte nell'ambito dei Castelli Romani in tempi recenti e attuali. "Un convegno che mostra la fedeltà al passato e la capacità di proiettarsi verso il futuro mantenendo vivo il dibattito sulla fruizione dei beni culturali e la riscoperta delle radici". Soddisfazione e commozione da parte dei relatori che si sono succeduti al tavolo per illustrare il lavoro compiuto, le difficoltà e gli aiuti insperati incontrati lungo il percorso. "Soldi spesi bene", approva Marina Savelli della soprintendenza archeologica della Regione Lazio, che ha erogato un cospicuo finanziamento per l'attuazione delle nuove sezioni. Particolarmente sentito l'intervento della dr.ssa Micaela Angle, che si è fatta un dovere di ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile con il loro apporto intellettuale, creativo e fisico la realizzazione del nuovo itinerario di Geopaleontologia e Presistoria dei Colli Albani, pensato e attuato a misura di bambino. Segue la visita alle cinque nuove sezioni del museo passando per il "condotto di fuoco", scagliati dall'eruzione vulcanica esperita tridimensionalmente alle nostre origini. Ed ecco i progenitori che mediante lasciti amorevolmente recuperati e messi in salvo ci parlano di noi, della nostra provenienza e del radicamento nel nostro territorio tellurico, oggi fertilissimo. Il nuovo itinerario si presenta al visitatore di ogni età con tutte le attrattive dell'antico reso con mezzi modernissimi, dove la tecnologia si pone al servizio della memoria storica per ricreare qualcosa di ciò che siamo stati e dell'ambiente che ci ha accolti. Una full immersion nel tempo anteriore che sorprende per l'inventiva e lo straordinario adattamento dei primi insediamenti umani, che seppero fare di questi luoghi una culla di civiltà di cui restano tracce eccezionali. Il sarcofago delle fatiche di Ercole, noto al mondo come "Sarcofago di Velletri", è la prova illuminante del senso dell'arte che invadeva i nostri predecessori già migliaia di anni fa.

Con il Museo Diocesano e il Museo Civico, Velletri si pone nell'ambito dell'area castellana come importante obiettivo per gli appassionati della materia e strumento didattico di indubbia validità per il complesso delle immagini visive altamente comunicative. Ricerche e studi proseguono e forse siamo solo all'inizio delle grandi scoperte che ci attendono.

Per le visite al Museo: tutti i giorni compresi i festivi dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00 con entrata ad ogni ora. Esclusi i lunedì, il giorno di Natale, Capodanno, Pasqua e Ferragosto. La prenotazione è obbligatoria per gruppi e scolaresche, consigliata per i singoli. Per informazioni: 06 96158268/06 96158239.

## ALBANO LAZIALE

## Il natale dei bambini

(*Arianna Paolucci*) - Dal 22 Dicembre Albano ha iniziato a festeggiare il Natale tutto all'insegna del divertimento per bambini. Un Natale ricco di iniziative e di divertenti eventi hanno allietato il periodo delle feste natalizie fino al 6 Gennaio. Tanti appuntamenti nelle piazze e nelle vie del centro e delle circoscrizioni. Ad Albano, le Nataline (dolci fioletti aiutanti di Babbo Natale) e la Renna Mary hanno animato le vie della città mentre Piazza Pia diventava il villaggio dei bambini con giochi gonfiabili, trampolieri, giocolieri, zucchero filato e pop com, dalle 10 alle 17 tutto rigorosamente gratis. Successivamente tanta animazione con lo spettacolo dei burattini "La favola di Patapom". Il 31 dicembre alle 10 spettacolo di clown e alle 11 i burattini con la favola "Bolle di sapone", nel pomeriggio musica caraibica e balli di gruppo. Un'invasione di befane è stata vista per tutta la città il 5 gennaio e in più il laboratorio della calza con dolci e ghtonnerie varie offerti dall'Amministrazione Comunale.

A Cecchina, è stato ospitato dal 22 al 24 dicembre e l'ultimo giorno dell'anno, uno spettacolo di animazione con trampolieri, musica per bambini, zucchero filato e tante caramelle. Abbiamo pensato ad una festa per tutti, - ha spiegato il consigliere Massimo Laoreti - ma soprattutto per i più piccoli che sono i veri protagonisti del Natale. I nostri migliori auguri vanno a tutta la popolazione con la speranza che il nuovo anno sia prospero di serenità.

## CASTELLI ROMANI

## World Olympus Games di Kick Boxing



(*M.L.*) - L' Ass. Italiana Hwal Moo Do e Korean Dragon ha partecipato con una selezione di 16 atleti tutti residenti ed allenati nei Castelli Romani, guidati dal D.T. M° Stefano Trifella e dai M.stri Piergiorgio Galli e Roberto Capogna ai World Olympus Games di Kick Boxing svoltisi a Trapani nei giorni 1-2 dicembre 2007 riportando un importante successo. Dopo il

primo giorno di gare eliminatorie il risultato andava contro ogni più rosea aspettativa: gran parte degli atleti erano in finale in 20 categorie diverse. Il giorno delle finali, alla prima gara, il piccolo atleta Marco Mancuso si imponeva di stretta misura su un validissimo atleta della scuola Siciliana. Il primo successo apriva la strada ad una giornata memorabile con 8 ori, 9 argenti e tre bronzi con:

- Barbara Cicaliani in due categorie, oro nella -60 kg e -65kg
- Marco Cicaliani oro nella +65 cadetti e argento nella -70 senior
- Marco De Nicolo oro nella -75kg e argento nella -80 kg
- Marco Mancuso oro nella -135 cm e argento nella -140 cm
- Giuseppe Armellino (8 -0 in finale) oro nella -145 cm
- Alexandre Forneris oro nella gara per team e argento nella -75 kg
- Francesco Tramentozzi oro nella -75 kg e oro nella gara per team
- Daniele Ciminelli argento nella -150 cm dopo una finale disputata in condizioni menomate per un incidente durante le eliminatorie del giorno precedente.
- Silvio Astarita si classifica buon secondo nella gara per team con un argento
- Arianna Cecchitelli argento nella -60 kg
- Piotr Kislewski 2 Argento nelle cat. B e C della -90 kg.
- Mancuso Davide, Elisa Paialunga e Carolina Di Segni ottengono un bronzo che gratifica ed è propedeutico per i tornei che verranno.

Ottimi piazzamenti anche per Piero Paialunga e Alessandro Ceci. Pienamente soddisfatti il D.T. M° Stefano Trifella e i 2 Coach M° Piergiorgio Galli e il M° Roberto Capogna che tornano a casa con gli stimoli necessari per continuare su questa direzione in vista dei prossimi impegni Internazionali.

## ROMA

## Centro di Conservazione del Germoplasma

(*L.N.*) - L'assessore provinciale all'Ambiente e Agricoltura, Sergio Urilli e il Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Alessandro Finazzi Agrò inaugurano "Casale 5 - Centro di Conservazione del Germoplasma", primo nucleo dell'Orto Botanico del Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma "Tor Vergata". Il centro, realizzato grazie al contributo della Giunta Gasbarra, si occuperà della conservazione del patrimonio genetico di specie ed ecotipi di interesse agrario e forestale che determinano il paesaggio e la biodiversità del territorio. In particolare saranno conservate le specie autoctone a rischio di estinzione di interesse agroalimentare. Dotato di strumentazioni all'avanguardia soprattutto per l'analisi genetica e molecolare di campioni vegetali e di celle climatiche per la crioconservazione del germoplasma e l'acclimatazione di plantule, è il primo nucleo di una più vasta area dell'Orto Botanico che possa accogliere tutta la filiera di alcune piante di particolare interesse

agroalimentare (es. le piante medicinali autoctone) con la conservazione anche di collezioni viventi di esemplari di pregio. Nel centro sarà costituita, inoltre, una sezione che si dedicherà alle colture in vitro per consentire la micropropagazione del materiale vegetale certificato. Le riserve di germoplasma conservate nel centro e relative a piante spontanee, di provenienza certificata, consentiranno di operare reintroduzioni e rafforzamenti di popolazioni in via di estinzione richieste da vari Enti regionali, provinciali, Parchi nazionali e Riserve naturali, i cui habitat naturali di competenza siano in pericolo per inquinamento ambientale, per distruzione o per altri fattori di disturbo. Un particolare settore in cui la banca del germoplasma potrà essere preziosa sarà anche quello della conservazione e micropropagazione di varie accessioni di vite, che caratterizza il paesaggio storico e tradizionale del territorio dei Castelli Romani, consentendo il recupero di specie storiche. Il progetto della Banca del Germoplasma ha come obiettivo la conservazione di germoplasma di piante a livello internazionale. Si pensa di raggiungere questo risultato attraverso la collaborazione sia a livello europeo che internazionale con varie organizzazioni scientifiche, universitarie e non universitarie. "La ricerca e la conservazione del germoplasma dei nostri vitigni e delle nostre principali specie vegetali autoctone - commenta l'assessore Urilli - rappresenta un ulteriore avanzamento nella sinergia tra Provincia di Roma e mondo universitario. La ricerca ed in particolare, quella applicata, rappresenta un salto di qualità del quale possono avvalersi l'ambiente, il paesaggio e l'agricoltura".



**«L**a mattina, prima di muoverti, qui nei Castelli per lavoro o altro, ricaricati al nostro Bar su Viale Bruno Buozzi (siamo la stazione poco fuori Castel Gandolfo), per goderti un caffè o una bella colazione, oppure, durante la giornata o se sei di ritorno a casa, altri momenti di piacevole pausa»



## VELLETRI

## Lettura di poesie alla "Tersenghi"



Biblioteca A. Tersenghi

(*Maria Lanciotti*) - Una volta contro il logorio della vita moderna la pubblicità consigliava il Cynar. Oggi occorre ben altro. *La vigna dei poeti e amici della poesia*, associazione culturale fondata da Renzo Nanni nel 2003, propone come antidoto al moto frenetico che tutti ci attanaglia una ricetta semplice ed efficace. Lo scorso 6 dicembre alle ore 16,30 si è svolta alla biblioteca comunale A. Tersenghi di Velletri una lettura di poesie con intermezzi musicali che si è rivelato un momento di ristoro e autentica aggregazione. Coordinatore il presidente dell'associazione Filippo Ferrara, ospiti d'onore i poeti castellani Domenico Gilio e Getulio Baldazzi, letture di Ginella Dibennardo e Patrizia Audino, alla chitarra Cristian Mattei. Introdotti brevemente da Ferrara i poeti de *La vigna* hanno letto due loro poesie emozionando il pubblico attraverso la loro stessa emozione, e non importa se la voce non arrivava chiara e le parole si perdevano a tratti in un sussurro. Per alcuni di essi era la prima lettura in pubblico, una prova ardua comunque ben superata grazie all'evidente desiderio di condividere i propri sentimenti. Gilio presenta Baldazzi. Nato e vissuto per lungo tempo a Genzano e attualmente residente ad Ariccia, Getulio Baldazzi, autore di numerose raccolte di poesie fra cui una "Quadrilogia dell'Essere" per i *Quaderni del Melograno*, ha saputo coniugare il suo lavoro di bancario con una incessante ricerca poetica e stilistica che Gilio felicemente accosta "ad un movimento di atomi che si aggregano formando una catena indefinita", mentre Baldazzi presenta l'amico poeta, Ispettore Scolastico, autore di diversi volumi di poesia e presente su numerose riviste e antologie poetiche, dedicandogli la lirica *Al fratello che non ebbi*. A Ginella Dibennardo e Patrizia Audino spetta il delicato compito di una lettura interpretata di alcune poesie dei due eccezionali ospiti. Una resa ottima. I versi penetrando attraverso i sensi restano a mulinare nella mente con i loro ritmi serrati e struggenti, imponendo al cuore il battito del poeta. *La mosca d'inverno*, brano di natura ecologica composto ed eseguito da Cristian Mattei, stimolante come una doccia scozzese, contribuì ad attivare una circolarità emotiva che non risparmiò nessuno. Un fortunato mix di ingredienti naturali e necessari, che appaga l'animo senza appesantirlo. Una formula da tenersi a mente. La manifestazione si è svolta con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Velletri.

## MONTE COMPATRI

## Enzo Simonetti: i colori dell'anima



L'intervento del sindaco Marco De Carolis

(*Chiara Proietti*) - Il giorno 8 dicembre 2007 si è tenuta, presso il Tinello Borghese, l'inaugurazione della mostra dedicata ad Enzo Simonetti. L'artista, che ha operato nel panorama degli anni '60 e '70, ha lasciato col suo lavoro un'eredità pittorica di notevole interesse, ricordata e riconosciuta per la prima volta con questo evento. Sullo sfondo dell'eccellente esibizione musicale del Saxophonia Quartet, tinte sfumate, fortemente acquerellate, e figure d'infanti hanno danzato come note di altre melodie: le melodie dell'anima. Una quotidianità di gesti semplici e spontanei, sotto la quale si cela la malinconia di un ricordo doloroso, un segno indelebile, che l'inconscio cancella e rivela allo stesso tempo: ed ecco allora che il volto si nega, le tinte si fanno fredde e sfumate, i piani d'appoggio svaniscono, le linee di contorno sono assenti, la fonte di luce scompare. La nostalgia del momento rivive attraverso la mano dell'artista in una dimensione atemporale, lontana dal clamore del mondo, persa nel silenzio della mente. Tutto sembra leggero e fugace, delicato e nobile, come l'animo di un bambino. La malinconia lascia adito a lavori di straordinario rigore compositivo: questa la nota più eclatante. L'inconscio si ribalta sul piano razionale della quotidianità: uno sguardo ormai lontano da quel mondo di giochi d'infanzia cerca invano di ricostruire la finzione di una fiaba; una lotta strenua di costruzione e disfacimento, animata dal coraggio di un uomo che sembra aver cercato una goccia di poesia dal suo dolore ed averla versata sulla tela, senza far rumore, creando dei veri capolavori d'arte pura e semplice così come si conviene all'infanzia.

## ARICCIA

## Il vulcano...ci dà una mano?

(*Alessandro Aluisi*) - La recente proposta da Ariccia di sfruttare l'energia geotermica del profondo (tra i -2.000 e i -4.000 mt in profondità) sottosuolo di Vallericcia è un progetto interessantissimo. Interessantissimo sfruttare le risorse geotermiche del Vulcano Laziale e l'enorme quantità di gas ancora custodita nelle sue viscere, sempre che chi buca, e chi il buco finanzia e sostiene politicamente, non lo faccia nell'acqua. Occhio a non stuzzicare troppo il gigante Laziale, nella sua intimità.

## FRASCATI

## Partito Democratico. Decollo o 'redde rationem'

(*V.A.MAR.*) - Si può convenire e dare atto al Comitato direttivo provvisorio per la costituzione del Partito Democratico a Frascati, di aver operato con impegno e costanza, e soprattutto, da parte anche della componente giovanile, in rappresentanza delle liste che si erano presentate alle primarie, con assiduità e competenza, tanto da gestire questa fase ancora transitoria senza problemi perché l'obiettivo era quello di fare unità facendo convergere i valori migliori di quelle diversità originarie appartenenti alle forze che hanno dato vita ad un unico partito. E mentre il Comitato procedeva su questa linea, ben altro intendimento dimostravano gli amministratori e i consiglieri di maggioranza del PD che - forse perché sicuri di un potere legato ai rispettivi entourage di sicuri aficionados o di una logica di gestire la cosa pubblica in modalità personalistiche - si abbandonavano ad una serie di schermaglie, sostenute da lettere, manifesti e quant'altro, prendendo a pretesto l'elezione del capogruppo consigliere, e dando alla cittadinanza certamente un'immagine completamente opposta a quella che il Comitato stava accreditando tra la gente, soprattutto tra quanti hanno intenzione di credere in una politica diversa. D'altronde anche al primo Forum indetto dal Comitato, buona parte dei consiglieri di maggioranza (e qualche altro notevole sempre presente in...prossimità di elezioni e candidature) non si è fatta vedere, eppure c'erano due relatori, costituenti nazionali, Paciotti e la storica Paola Gaiotti. Ma tant'è, il 'lupo (o i lupi)' perde il pelo ma non il vizio'. Certo dietro la diatriba sul capogruppo c'era ben altro, e cioè un malessere che si trascina da qualche tempo e che vede una sorta di spaccatura dei consiglieri di maggioranza sulla gestione amministrativa. Ciò non toglie che certi spettacoli prima di rappresentarli in pubblico abbiano bisogno almeno di un periodo...meditativo. Quando si parla, e per di più quando si scrive in pubblico, si deve almeno pensare all'impatto che il cittadino qualunque possa riceverne. Comunque, alla fine, dopo un obiettivo e pacato confronto tra diversi consiglieri e il Comitato provvisorio, si è deciso di 'azzerare' tutto: manifesti, lettere, proclami, personalismi e...risentimenti, per far svolgere un regolare consiglio comunale e procedere secondo programma (ma, ovviamente, senza accantonare i problemi cittadini). Ora, nella speranza che la situazione non cambi ulteriormente, (scriviamo questo pezzo sotto Natale), il 27 gennaio si terrà l'assemblea elettiva del nuovo PD frascatano. È l'ultima occasione per chi andrà a votare (la precedente è stata con le primarie e non è andata poi così male), per scegliere ed eleggere ulteriori candidati non legati a consorzierie di potere o a quanti in amministrazione sono più vicini a lobbies danarose ed arroganti piuttosto che a quei ceti popolari che comunque fra circa un anno dovranno rinnovare l'amministrazione.

## FRASCATI

## Onorificenza sportiva del CONI a Tonino De Juliis

(*V.A.MAR.*) - Tonino De Juliis, frascatano, è stato responsabile del settore Studi e ricerche della Segreteria Generale e dell'Ufficio Legislazione del CONI e già condirettore della 'Rivista di Diritto Sportivo'. Autore o coautore dei numerosi documenti ufficiali del CONI, fin da giovanissimo De Juliis ha svolto attività nello sport divenendo dirigente sia a livello societario locale che nei Castelli Romani e a livello nazionale. Fondatore e primo presidente dell'A.S. Frascati di Atletica leggera e dell'A.S. Scherma, divenne commissario straordinario nell'A.S. Rugby Frascati, dirigente nazionale di questo settore sportivo, arbitro onorario della FIR e presidente del gruppo arbitri. Rappresentante della Federazione Italiana Rugby nella Commissione nazionale del Centro Sportivo Italiano, è stato l'autore del primo libro pubblicato in Italia sul 'rugby educativo'. Fu anche tra gli organizzatori del Campionato del mondo di ciclismo che si svolse a Frascati nel 1955. Insomma per tutto questo e per tanti altri meriti che sarebbe lungo enumerare, Tonino De Juliis ha ben meritato la più alta onorificenza che il CONI gli ha recentemente attribuito su proposta del presidente Petrucci: la stella d'oro al merito sportivo. D'altronde il nostro è ben conosciuto anche per una intensa pubblicistica, non solo come collaboratore in diversi quotidiani, ma anche come ricercatore, infatti ha al suo attivo alcune pubblicazioni sulla storia del CONI (sotto la presidenza di Giulio Onesti) e continua a scrivere per un giornale locale su diverse e inedite vicende storiche tuscolane. Recentemente alla sua penna si deve l'agile biografia sui duecento anni dalla morte del Cardinale Duca di York.

## ROCCA PRIORA

## Per i giovani...lavori in corso

(*Arianna Paolucci*) - Pare sia stato trovato un accordo tra il Sindaco di Rocca Priora Spoto e il vescovo Matarrese sulla realizzazione di un oratorio nei pressi della chiesa di S. Giuseppe Artigiano. E da tempo che il Sindaco insiste sulla necessità di realizzare un punto di ritrovo sportivo e culturale per la zona di via Tuscolana dedicato esclusivamente ai giovani. Finalmente è arrivato l'impegno del Vescovo nel tradurre in realtà un vero e proprio progetto, convinto dagli ampi spazi a disposizione e dalla necessità di venire incontro ai ragazzi. Sono soddisfatto - dice Spoto - della decisione di Matarrese e sono certo che questo punto di incontro nella valle latina non sarà solo un riferimento morale e civico ma un utile strumento per curare l'identità dell'intera popolazione giovanile del paese. Un'altra iniziativa dedicata ai giovani è la prossima inaugurazione del C.O.L., centro orientamento al lavoro, uno sportello che ha l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta di lavoro nella speranza che le nuove generazioni trovino sostegno nella difficilissima ricerca di un posto. Per quanto riguarda la scuola invece si stabilisce la ristrutturazione, a carico della Regione, dell'esistente edificio di via del Campo Sportivo, inagibile, tramite il Provveditorato alle opere Pubbliche. Comunque Spoto non rinuncia al progetto del Polo Scolastico che sarà realizzato in zona arenatura ma non soggetta a vincoli. Soddisfazione quindi da parte del Comune, della Regione e dei genitori che ci auguriamo possano far tornare presto i loro figli a studiare dignitosamente.

## ROCCA DI PAPA

AzzeroCO<sub>2</sub>

(Matteo Attolico) - Si è tenuto lo scorso 20 Novembre presso la sala consiliare di Rocca di Papa, un convegno di presentazione dell'iniziativa denominata "Rocca di Papa comune AzzeroCO<sub>2</sub>". Alla presenza di una folta schiera di cittadini, attivamente coinvolti nel corso della presentazione con interventi puntuali e precisi sullo stato di salute dell'ambiente rocceggiano e del Presidente del Parco regionale dei Castelli Romani Gianluigi Peduto, il sindaco Boccia e il vice sindaco e assessore all'ambiente De Sanctis hanno spiegato le iniziative del progetto, le varie fasi della sua attuazione chiedendo agli abitanti una massiccia partecipazione. Grazie all'accordo siglato con la società AzzeroCO<sub>2</sub>, rappresentata al convegno dall'amministratore delegato Gamberale, il comune castellano sarà il primo ad iniziare un percorso di compensazione delle proprie emissioni di gas serra tramite pratiche di piantumazione di nuovi alberi. L'idea, sottolinea il sindaco Boccia, è quella di dare il buon esempio ai cittadini agendo in primis sul patrimonio comunale, facendosi tramite e mezzo per la realizzazione pratica di una strada verso la sostenibilità ambientale.

Le varie fasi del progetto sono spiegate in dettagli dall'amm. Gamberale: in primo luogo verrà fatta una verifica dello stato dell'utilizzo delle risorse del comune, migliorata l'efficienza e diminuiti gli sprechi con interventi semplici, in secondo luogo, si passerà ad implementare quelle pratiche che consentiranno di far penetrare nel comune le nuove tecnologie per il risparmio energetico.

L'ass. De Santis quindi, spiega i vari progetti che si intendono realizzare:

- La modifica del piano edilizio Comunale, nella direzione della costruzione di case a maggior efficienza energetica, anche in vista della normativa che dal prossimo anno vedrà obbligatoria la presentazione in sede di vendita di un immobile, del certificato di consumo energetico;
- Interventi di diffusione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili sugli impianti e nelle strutture comunali;
- La partecipazione al bando regionale "il sole a scuola", per l'installazione di pannelli solari sui campi sportivi e sulla palestra comunale;
- Avviare la pratica per l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla Scuola Media comunale tramite lo strumento del Finanziamento conto terzi.

Oltre a queste iniziative, il comune avvierà una campagna di sensibilizzazione chiamata "A Rocca di Papa, cento tetti per catturare il sole", prendendosi l'impegno di organizzare gruppi d'acquisto di cittadini per abbattere i costi delle nuove tecnologie sostenibili, e di facilitare il processo per l'ottenimento degli aiuti finanziari concessi.

Il punto di forza del progetto "Comuni AzzeroCO<sub>2</sub>", sottolinea Gamberale, è che l'Italia, risulta essere al momento il paese europeo più ricco di strumenti di sostegno finanziario per la ristrutturazione energetica, questo comporta che ad esempio per il comune roccigiano, l'intero progetto non costerà nulla. Le risposte alle domande rivolte da un pubblico quanto mai attento sono precise e dettagliate, l'intento risulta essere quello di far capire ai cittadini che l'amministrazione intende impegnarsi seriamente per la salvaguardia del patrimonio ambientale del comune. "Il nostro patrimonio boschivo rappresenta la nostra identità", esordisce il sindaco Boccia, chiedendo ai cittadini di vigilare sulle quattro criticità individuate di concerto dagli attori del territorio, così da creare un controllo capillare dell'area senza però arrivare ad uno stato di polizia:

- L'allevamento delle capre, che distruggono i boschi;
- Il taglio abusivo degli alberi;
- Le discariche abusive;
- L'abusivismo edilizio.

Concludendo si dice preoccupato per l'eventualità di rimanere l'unica "isola felice" del territorio castellano, soggetta quindi alla mala gestione dei comuni vicini. Condividendo le sue preoccupazioni continuiamo il nostro percorso per dare visibilità ad iniziative lodevoli come questa.

## ALBANO

## La "mala" gestione del ciclo dei rifiuti

(WWF) - Albano si oppone, questo il dilemma che Amministrazione, Sindacati ed Aziende sembrano ritenere prioritarie in queste ore.

"Tutti pronti - dichiara Raniero Maggini Presidente del WWF Lazio - a rischiare di cadere nel procurato allarme pur di giustificare il quarto impianto di termidistruzione, all'insegna del pericolo Campania, ma nulla di nulla che risponda ad un serio investimento su prevenzione e raccolta differenziata porta a porta. Insomma l'importante non è la salute del territorio e dei cittadini, ma gli equilibri di bilancio delle aziende". I Sindacati annunciano nuovamente lo sciopero se non verrà confermato il quarto impianto e se questo non accadrà entro lunedì (data oltre la quale verranno perse le sovvenzioni garantite dal cosiddetto Cip 6). "Incredibile constatare - conclude Maggini - come le stesse forze sindacali rimino contro se stesse, chiedendo a gran voce un impianto che certo non sosterrà l'occupazione contrariamente a quanto garantirebbe la filiera del recupero e del riciclaggio. Forse tanto zelo è dedicato a favorire le ceneri su cui andrà ad attecchire il Central - diremmo Tox - Park di Malagrotta, annunciato in questi giorni?" "Il Sindaco di Albano - aggiunge Fabio Papa, Responsabile WWF Castelli Romani - nel consiglio straordinario ha dichiarato di non volere il gassificatore, ma ha aggiunto che il ciclo dei rifiuti si deve chiudere con gli inceneritori, un controsenso pauroso, sia logico che ambientale. Grave che non si pensi ad un serio programma di raccolta differenziata porta a porta, che sarebbe un passo decisivo verso la soluzione del problema. Chiediamo al Sindaco Mattei di cominciare a pensare ad un progetto serio di differenziazione, visto che i cittadini spettatori del consiglio comunale non vogliono gli inceneritori ma sono ben disposti a portare avanti la raccolta porta a porta, siamo disposti anche ad un incontro per esporre le nostre proposte, sicuri che il sindaco voglia sentire tutte le parti interessate".

## VELLETRI

## Immaginate... Una giornata nell'antica Roma



Da sinistra: Ferrara, Angela, Onorati.

(Maria Lanciotti) - Direttamente dagli studi televisivi Alberto Angela, accompagnato da Aldo Onorati, è approdato lo scorso dicembre a Velletri nella sala convegni della Banca Popolare del Lazio per presentare il suo libro *Una giornata nell'antica Roma - vita quotidiana, segreti e curiosità*. "Angela restituisce con il suo scritto la vita a una città sepolta. Una rappresentazione vivace, viva. Un libro che è uno strumento di consul-

tazione ogni volta che si è presi dalla voglia di saperne di più sull'antica Roma", dice in sintesi Filippo Ferrara nell'introdurre l'illustre ospite. Ancor più stringato l'intervento di Onorati: "Quando un libro mi piace io lo leggo con la matita e questo mi è piaciuto talmente che l'ho scarabocchiato". "Se siete qui è anche per quel fascino indescrivibile che esercita l'antica Roma" esordisce Alberto Angela rivolto a un pubblico numeroso e palesemente ansioso di ascoltare la sua voce. "I libri divulgativi sull'antica Roma scritti da autori italiani sono veramente pochi. Questo è un libro che avrei sempre voluto trovare per vivere la quotidianità di una città immensa. Immaginate... e da quel momento in poi per 90 minuti di filato si resta appesi al racconto agile, dettagliato, evocativo a cui Angela padre e figlio ci hanno abituati in televisione e che diventa ancor più rapinoso fruito dal vivo. Immaginate di trovarvi in un aeroporto affollato di gente di ogni razza e pensate che Roma aveva la medesima variabilità, con l'80% degli abitanti di tipologia non italiana. Immaginate un martedì del 115 d.C. di trovarvi in una città che si sveglia nella nebbia da cui emergono i famosi Colli e iniziate il viaggio seguendo una specie di mappa del catasto. Immaginate di entrare in una casa di ricchi e scoprire che i plebei vivono insieme ad essi ma ai piani alti, riservato il pianoterra al ceto nobile. Immaginate l'arredamento essenziale, i tavoli tondi o i mezzi tavoli attaccati al muro, panche e sgabelli, la cassaforte bene in vista all'entrata in segno di ricchezza, le pareti estremamente ricche di colore, affreschi, paesaggi, scenografie teatrali di gusto raffinato, suppellettili egiziane, etrusche a rappresentare l'antiquariato. In terra dormivano gli schiavi, trattati come oggi vengono trattati cani e gatti domestici. Immaginate, anche noi abbiamo degli schiavi in casa, gli elettrodomestici. La tecnologia ha sostituito, reso inutile, l'uso degli schiavi. Immaginate come mangiavano, non avevano il pomodoro e il caffè, ma avevano il latte con la focaccia col miele come nelle nostre colazioni al bar. Immaginate come vestivano, avevano le mutande, la tunica di lino, la toga lunga sei metri che richiedeva un attento studio delle pieghe, e tutto con stoffe che venivano da fuori anticipando la globalizzazione. L'intimo per le donne simile a quello odierno, ma diversa la cosmetica. La stanza della signora una specie di sala chirurgica dove una schiera di schiave opera il ginecologo restauro. La linea nera degli occhi fatta con nero di seppia e formiche abbrustolite, il rossetto di sostanze altamente tossiche, le acconciature con capelli aggiunti che venivano dall'Oriente o dalla Germania e la signora decideva ogni mattina il colore dei capelli, le impalcature così alte da ricordare la mitra papale o Moira Orfei. Immaginate che c'era un posto dove si liberavano gli schiavi chiamato Casa della libertà. Immaginate una città simile a una grande isola pedonale dove passano in mezzo alla folla portantine e lettighe fra scie di profumi e lezzo di sudore, nell'aria inquinata dal fumo dei tanti fuochi accesi per le terme. Immaginate i processi spettacolo a cui assisteva la gente come oggi in televisione, le condanne eseguite al Colosseo dove si entrava gratis e si facevano scommesse non sui cavalli ma sugli uomini, tra il vociare spaventoso dell'arena infuocata. L'alto caldo del leone, la contentezza e l'orrore del pubblico, i gladiatori allenati come le belve per uccidere e morire, lo spirito di corpo di tali professionisti che stabiliva per lo sconfitto la dignità del colpo di grazia secco. Immaginate che il sangue dei gladiatori veniva venduto al mercato nero, ritendo che avesse le virtù oggi attribuibili al Viagra. Immaginate... Straordinario Alberto Angela, che attraverso lo studio di reperti archeologici e antropologici, mosaici, pitture e testi antichi riesce a ricostruire la magia della storia e a far intendere quanto sia sempre analoga a se stessa. Una giornata nell'antica Roma vissuta intensamente nel tempo di una partita di calcio. L'incontro è stato organizzato dalla Libreria Mondadori.

## Corso di Yoga a Monte Compatri

(L.N.) - Lo Yoga è un'antica disciplina che promuove lo sviluppo integrale dell'essere umano, aiutando il corpo a rimanere il più a lungo possibile sano, forte e agile, contrastando efficacemente il mal di schiena, l'affaticamento e le disfunzioni digestive. La mente si tranquillizza, si eliminano lo stress e l'ansia, il sonno si regolarizza. Con il tempo, anche lo spirito ritrova la sua dimensione di armonia, di equilibrio e di pace con se stessi e gli altri. Grazie allo Yoga, possiamo riattivare i nostri canali energetici, potenziare la nostra sensibilità. Non vi sono limiti di età.

È con la certezza di fare cosa gradita, che l'associazione culturale **Photo Club Controluce** organizza un corso trimestrale di Yoga a Monte Compatri. Il corso si svolgerà nei mesi di Febbraio, Marzo e Aprile ogni mercoledì, dalle ore 18.00 alle ore 20.00. Bastano una comune tuta da ginnastica, un materassino e una copertina (plaid) per il momento di rilassamento.

Per motivi organizzativi, si informa che il corso si potrà tenere solo se aderiranno dieci partecipanti (non oltre).

Per informazioni: 339.5863537

## FRASCATI

Premio di Poesia Frascati 47<sup>a</sup> edizione

La vincitrice Silvia Bre

(Eliana Rossi) - La 47<sup>a</sup> edizione del Premio nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia" ha visto vincitrice Silvia Bre con la silloge *Marmo* (Einaudi). La cerimonia si è svolta sabato 1 dicembre u.s. presso l'Auditorium delle Scuole Aldobrandini del Comune di Frascati, presentata dal critico letterario Arnaldo Colasanti, volto noto della trasmissione televisiva *Uno Mattina*, che

iniziando con la citazione del poeta Rizzo che diceva che i poeti sono inconsolabili consolatori dell'umanità, ha ricordato la mostra dedicata ai 100 anni dalla nascita di Alberto Moravia e a quanto tempo anche lo scrittore Alfonso Gatto abbia dedicato alla pittura. "La concentrazione è un grande dono del cielo - continua Colasanti - in una vita dissipata per tanti motivi, poter dedicare tempo alla meditazione si giunge a qualcosa che è dono dell'esistenza". Finalista insieme a Dante Maffia, che ha concorso con la raccolta *Al macero dell'invisibile* (Passigli) e con Pietro Spataro con *Cercando una città* (Manni Editore), Silvia Bre dopo trent'anni è riuscita a sfondare una breccia e farsi largo in una competizione divenuta per troppi anni, come lei stessa ha ammesso durante la premiazione, solo di dominio maschile. "E sempre bello avere a Frascati persone che vengono per la prima volta - esordisce il sindaco Francesco Paolo Posa - e per Nelo Risi si è trattato di scoprire, attraverso una gita fuori porta, come la città sia diventata il fulcro della cultura. Molto importante anche l'empatia creata con i tanti insegnanti e studenti presenti, protagonisti per tutto l'anno delle tante iniziative legate al Premio, che ne testimonia il forte radicamento nella città". Il primo cittadino ha poi parlato di forze che si distinguono in oscurantiste e illuministe, tra chi tenta di costruire e chi cerca di distruggere, con una chiara allusione a coloro per i quali il Premio di Poesia rappresenta solo uno sperpero di denaro pubblico. "Una serata quasi magica - commenta Stefano Di Tommaso Assessore alle Politiche Culturali - grazie ad un lettore d'eccezione Mattia Sbragia e insieme ai tre finalisti, importanti personalità che ci hanno onorato delle loro presenze. Come Nelo Risi poeta, scrittore e raffinato regista cinematografico, che ha ricevuto il Premio alla carriera intitolato a Italo Alighiero Chiusano e sua moglie Edith Bruck appassionata scrittrice". La professoressa Rosalma Salina Borello, docente presso l'Università di Roma *Tor Vergata*, ha letto la motivazione che ha portato la Bre a distinguersi dagli altri due finalisti: "Molteplici sono le suggestioni che arrivano anche solo dal titolo del libro di Silvia Bre, che si riverberano sulla lettura del libro stesso e diventano indicazioni di lettura. *Marmo allude, infatti, alla scultura come muta arte del togliere, alla lapide quale suggello dell'intero ciclo vitale, al canto di esemplare fermezza che propaga la sua voce nel corso del tempo. Marmo mostra anche che la poesia oltre che testo è gesto, ma precisa: per gesto che sia, l'arte non è poi abbandono di controllo, intelletto e conoscenza*". Nel suo intervento Nelo Risi ammette: "l'unica cosa che devo dire in questo tempio dell'arte è che ho ritrovato il Mattia Sbragia interprete dell'Infinito di Leopardi. La gentilezza del sindaco, la Giuria, gli studenti che devono afferrare l'essenza in quei pochi versi recitati dall'attore, intuire chi siamo noi e ciò che c'è di diverso da noi". Premio alla carriera anche per lo studioso Emerico Giachery "i cui studi severi e la sensibilità europea hanno reso la sua cultura tra quelle più raffinate nel campo degli studi di letteratura e in particolare della poesia" è stato detto nella motivazione. Nella votazione finale è stato considerato anche il verdetto degli studenti degli istituti superiori di Frascati e degli universitari della Facoltà di Lettere di *Tor Vergata*, che hanno affiancato la Giuria dei critici nella valutazione delle opere dopo aver incontrato in tre specifici incontri gli autori finalisti. La Giuria dei critici è composta da Andrea Gareffi (Presidente), Ugo Reale (Presidente Onorario), Domenico Adriano, Rosalma Salina Borello, Elena Clementelli, Arnaldo Colasanti, Maria Ida Gaeta, Luciano Luisi, Raffaele Manica, Renato Minore e Rita Seccareccia, che si occupa inoltre della segreteria e del coordinamento delle varie fasi del premio. Il Premio di Poesia Frascati è patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Lazio, la Provincia di Roma e il Consorzio Tutela e Denominazione Frascati. L'organizzazione del Premio è curata dalla direttrice della Biblioteca Archivio Storico Comunale (Basc) Rosanna Massi, che coordina inoltre gli incontri tra gli studenti e gli autori finalisti.

## ROMA - MONTE COMPATRI

## Una scuola materna ed elementare a Finocchio

(D.C.) - Su proposta dell'assessore all'Urbanistica e Vicepresidente Massimo Pompili, la Giunta Regionale del Lazio ha approvato una delibera con la quale si dà il via libera alla realizzazione di una scuola materna ed elementare nel quartiere Finocchio. Si tratta di un'opera di pubblica utilità, urgente e indifferibile; il progetto di realizzazione era stato adottato a livello locale nel giugno 2007 ed è stato velocemente approvato dall'esecutivo regionale, attraverso quanto previsto nel Dpr 327 del 2001. È prevista, inoltre, la sistemazione degli spazi esterni per le attività ludiche e sportive. Il nuovo complesso scolastico avrà come bacino di utenza le zone di Colle Mattia, di Colle la Lite e delle aree limitrofe.

## MONTE COMPATRI

## Applausi per il Saxophonia Jazz Ensemble



(Davide Civerchia) - È stato un concerto di grande prestigio quello che si è tenuto il 21 dicembre scorso a Palazzo Annibaldi. L'evento ha messo in luce le doti del Saxophonia Jazz Ensemble, compagine formata da Claudia Di Pietro, Sara Romagnoli, Romeo Ciuffa, Roberta Togni, Lisa Rogai (saxofoni); Piero Giovannetti (pianoforte); Emanuele Cefali (chitarra); Massimiliano Vellini (basso elettrico); Roberto

Carboni (batteria). Gli artisti hanno raccolto meriti e consensi e ripetuti applausi da parte del pubblico intervenuto, nel quale era peraltro presente il delegato alla cultura per il Comune di Monte Compatri Mauro Ansovini. D'altra parte, l'esibizione offerta dai musicisti ha seguito un programma interessante, costituito da numerosi brani, fra questi menziono: "Johnson Rag", "My funny Valentine", "The pink panther" e "Polka doots an moonbeams". Romeo Ciuffa, tra i protagonisti della serata, ha dichiarato: "Il Saxophonia Jazz Ensemble ha voluto dare un contributo positivo al calendario degli eventi organizzati per il periodo Natalizio. Credo che il concerto si sia svolto in modo soddisfacente. Ritengo opportuno sottolineare che in questi giorni è uscito il CD "Noel Around", nel quale sono presenti brani eseguiti proprio dal Saxophonia Jazz Ensemble, oltre a brani eseguiti dal Saxophonia Quartet e dalla Karl Jenkins Wind Orchestra. I fondi ricavati attraverso la vendita del CD, andranno a sostenere le attività dell'Associazione Karl Jenkins. Quest'ultima è impegnata su più fronti, ricordo la gestione della scuola di musica G. Colombini, la Rassegna Cembalistica, il Festival del Jazz e la Stagione Musicale che si svolge nell'ambito dei Castelli Romani, in collaborazione con l'associazione Vocincoro-Cappella Musicale Enrico Stuart, presieduta quest'ultima da Giancarlo delle Chiaie". Info: www.amkj.org-romeociuffa@alice.it

## ZAGAROLO

## Zagarholliwood!

(E.P.) - Si è svolta il 20 dicembre scorso, presso la sede di Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, la cerimonia di presentazione dell'ennesimo film realizzato dagli alunni del Liceo Scientifico in collaborazione con i loro insegnanti. Il cortometraggio proiettato in "prima" visione, affrontava il tema della sicurezza stradale ed era legato al concorso "I corti di Mauri", organizzato dall'Associazione omonima, in collaborazione con la Provincia di Roma e l'Associazione *Familiari e vittime della strada ONLUS*. I ragazzi, "detentori del titolo", hanno presentato un soggetto cinematografico intitolato *Lo strano caso del Dr Cecco e Mr Guai*: la giuria non ha avuto dubbi e ha apprezzato e premiato l'originalità, la creatività, la sensibilità con cui è stato trattato un tema attuale, importante e particolarmente legato al vissuto dei giovani. Mettendo a frutto sia le conoscenze letterarie, sia quelle acquisite durante le lezioni del *Corso di Cinema* che da diversi anni si tiene presso lo Scientifico di Zagarolo, i ragazzi sono stati in grado di utilizzare il romanzo di Stevenson sceneggiandone il contenuto in chiave grottesca e ironizzando sulla metamorfosi del protagonista: un avvocato, impeccabile professionista, si trasforma in un "mostro" feroce al volante della sua auto, sotto l'effetto dell'alcool. La cerimonia ha visto la partecipazione del sig. Ignazio Cianfanelli, presidente dell'Associazione già citata *I corti di Mauri*, del regista e sceneggiatore Roberto Petrocchi, dell'attore e doppiatore Giuseppe Miele, dell'operatore Marco Grossi, i quali hanno curato la realizzazione del laboratorio di cinematografia e le operazioni tecniche di ripresa e montaggio. Convincente l'interpretazione degli attori, sottolineata dagli applausi, dal calore e dalla partecipazione del pubblico presente in sala. Protagonisti sono stati il sig. Luciano Mecchia, alias l'avv. Cecco e il suo alter ego sig. Guai, tecnico di laboratorio del Liceo di Zagarolo; il prof. Guglielmo Gammaraccio, nei panni del co-protagonista, e la prof.ssa Isabella Fusani che nel film interpreta la "vittima" inconsapevole del mostro al volante. Notevole l'impegno dei ragazzi a cui è andato un sincero plauso e, in particolare, al regista, l'alunno Vuk Gavrilovic della classe 5C, alle sceneggiatrici e attrici del soggetto Giulia Volpe, del 4C, Federica Ferracci e Flavia Sasso del 3C. Nel corso della serata un particolare ringraziamento è stato rivolto al prof. Carmine Chiedi che cura con particolare impegno e passione il progetto Cinema. Grande la soddisfazione del Dirigente Scolastico, prof.ssa Marisa Pia Zeppa, e della vicepresidente, prof.ssa Elisabetta Marchese, già "attrice protagonista" nel precedente cortometraggio. Al Liceo di Zagarolo, che per l'occasione è stato giustamente e scherzosamente ribattezzato di "Zagarholliwood", tutti si augurano di ripetere l'esperienza, fiduciosi che prima o poi, chissà, arriverà anche... un oscar!

## CARCHITTI

## Inaugurata palestra di arti marziali

(E.S.) - La palestra di Carchitti si dota di nuovi servizi ed in occasione delle festività natalizie lancia il primo corso di arti marziali del territorio. Le lezioni di carattere agonistico e culturale sono tenute dall'Associazione di Arti Marziali di Sestilio Pellicciani, cittadino di Carchitti, che ha creato nella piccola frazione della città della Fortuna un corso ispirato alla grande cultura orientale. Domenica 16 dicembre si è svolta l'inaugurazione delle lezioni, alla presenza del sindaco Rodolfo Lena, del consigliere Sestilio Petronzi e dell'assessore allo sport Clino Moretti che si è detto entusiasta dell'iniziativa di questi ragazzi. Le lezioni si terranno il martedì, giovedì e venerdì.

## MONTE COMPATRI

## "Tra Arte e Scienza"



Da sinistra: Guidoni, Pirandello e de Finetti

(Alessandro Aluisi) - Faceva molto freddo, ma si è svolto facendo ben incontrare e dialogare al caldo i "cervelli", facendo complessivamente ben "agitare le acque", le forze, le coscienze e i ragionamenti dei partecipanti, tra cui la nostra giovane filosofa e redattrice Silvia Coletti (che nel dopo cena dà prova di avere una bella voce canora). Dal suo intervento emerge l'idea che "...la realtà è tante cose, è un caleidoscopio di verità soggettive che possono apparire apparentemente contraddittorie se valutate alla luce di un'unica Verità, che però non esiste, ma ciascuna di esse, invece, considerata isolatamente è coerente". È stato dato il "la" al corposo pubblico presente per ulteriori riflessioni in materia. L'incontro e dibattito (5 ore ca.) organizzato dal nostro giornale tra l'Arte e la Scienza - quest'anno la 1° Conferenza nazionale - è stato molto di più che un interessante momento di cultura. Importantissime presenze del mondo universitario romano e dell'ENECA tra cui il nostro direttore Armando Guidoni che ha illustrato un consuntivo sulle ricerche riguardo l'intelligenza artificiale confrontando anche gli studi, a monte della teoria, con la logica di Pirandello. La psicologia al centro del Guidoni intervento e della sua ricerca. Egli ha citato lo psicologo Kenneth Craik che durante la Seconda Guerra riuscì a realizzare i primi meccanismi "intelligenti" superando il mero approccio meccanico-ingegneristico. Quindi la discussione focalizza lo studio/il campo della coscienza, il confine sempre più sfumato tra l'artificiale e il naturale. Ad essere state "agitate" come particelle dentro un acceleratore fisico, anche le sensibilità religiose, cristiane, esternatesi in domande scaturite nel momento della discussione relativismo-assolutismo, soggettività-oggettività. Conferenza e dibattito che, lo rimarco, hanno avuto come perno centrale il confine sottile e sfumato, osmotico, tra l'Arte e tutte le sue rappresentazioni, come il teatro e la logica di Luigi Pirandello (1867-1936, www.pirandelloweb.com) e la Scienza e la logica di Bruno De Finetti (1906-1985, www.brunodefinetti.it), grande matematico statistico italiano studiato internazionalmente. Li abbiamo fatti incontrare facendo incontrare e dialogare il nipote di uno, l'avvocato Pierluigi Pirandello, e la figlia dell'altro, Fulvia De Finetti. Perno, vincolo l'osmosi tra la matematica e la letteratura. La poesia di Pirandello, attraverso la straordinaria sensibilità del siciliano ha saputo ben interpretare e far propri i ragionamenti rivoluzionari matematico-scientifici che hanno attraversato il mondo accademico dalla fine dell'800 fino al 1939. Il Pirandello matematico lo analizza benissimo il nostro redattore Luca Nicotra. Egli ha affrontato, adattandoli ai tempi della Conferenza e degli interventi, le figure scientifiche e filosofiche che hanno caratterizzato e cadenzato la storia e il pensiero a partire da Schopenhauer in poi, gli insegnamenti ancora validi e congrui e quelli che sono stati invece superati o proprio assolutamente distrutti. Protagonista ora la logica matematica e i suoi principali allievi nel '900. Altro "Punto di fuga" della costruzione dialettica il triangolo Pirandello-De Finetti-Adriano Tilgher, quest'ultimo filosofo "fuori dal coro" nell'Italia egemonizzata da Croce e i crociani. Fulvia De Finetti parla di «uomo che sopravvive nell'incertezza». Non ha certezze ma solo mere probabilità, nell'infinitamente piccolo, l'atomo e i composti di questo (e un velo di timore copre ancora lo studio della materia facendola scontare negli acceleratori), nell'infinitamente grande, l'Universo o gli Universi a questo punto. Antonio Maria Di Fresco ha analizzato la "pirandelliana" situazione umana fluttuante, contraddittoria, dilacerata tra apparenza e realtà, per capire come scienza e arte si riconoscono a vicenda a causa di una costante circolarità di intenti. Molto interessante l'intervento di chiusura di Giordano Bruno che ha sciolto l'apparente inconciliabilità fra Leonardo Sciascia, "campione" dell'oggettivismo, del determinismo, e Bruno de Finetti, "campione" del soggettivismo, dell'indeterminismo. Cinque densissime ore. La Conferenza di Monte Compatri lo ribadisco, ha ben "agitato le acque" rinviando implicitamente a una seconda puntata e altre ancora. Gli anni 1895-1915 e seguire fino ai '30, espressione e succo concentrato del "secolo breve", il '900, è un'epoca che ha distrutto a livello subatomico le certezze vere e presunte dell'uomo cartesiano e positivo-industriale ottocentesco. Kant ora letteralmente buttato nel cratere acceso di un vulcano, qui il Vulcano Laziale. Demolitori Pirandello (letteratura), Freud (medicina), Picasso (pittura), i futuristi e Einstein (fisica), dei quali ancora oggi scontiamo l'opera. Scontiamo lo scontro (guerra) tra la ragione e l'irrazionalità, cioè tra le due inscindibili dimensioni e nature dell'uomo. Scontiamo ancora lo scontro derivato dal rapporto oggetto-soggetto nell'Uomo che rimane, ahinoi, un essere frustrato per la sua condizione fisica. Tra l'Arte e la Scienza? L'uomo, al centro di tutto e per tutto.

## CIAMPINO

## Centro Commerciale Naturale

(E.P.) - L'Assessore alle attività produttive del Comune di Ciampino, Emanuela Gentile, comunica che la Regione Lazio ha finanziato parzialmente il progetto di Centro Commerciale Naturale di Ciampino, per un importo di 106.034,76 euro. Il finanziamento è scaturito in seguito alla partecipazione del Comune di Ciampino all'apposito bando istituito dalla Regione, con cui si chiedeva la valorizzazione di Via 4 Novembre, con la creazione di una isola pedonale. Il progetto del Comune, studiato con l'ausilio delle associazioni di categoria, prevede un costo complessivo di 339.855 euro.

## ROCCA DI PAPA

## Tratti in comune

(Gianfranco Botti) - Task-force, reparto speciale d'impiego tosto. Parola d'effetto, richiama cinematografico, per questo, riempie facile la bocca di chi parla, la penna di chi scrive. Eppure, il contesto che la task-force evoca è negativo. Svela che qualcuno pagato per uno specifico servizio, non lo fa. Chi paga (con soldi pubblici) è distratto, non ottiene lo scopo della spesa, né lo pretende. Si realizza, allora, un deficit di sorveglianza ambientale, e, con i trasgressori sempre in pista, il malaffare s'allarga. Costretto a intervenire, colui che paga (sempre con soldi pubblici) dal cassetto tira fuori la task-force. Composta da quelli che stipendiati non rendono. Se da task-force diventano operativi, vuol dire che la lingua inglese è proprio forte. Nel dubbio, una battuta di Rascel: Che fate la task-force? Datemene una fetta. Centro Anziani destinato a tutte le persone che abbiano compiuto 55 anni d'età. È contemplato dal nuovo statuto adattato a dicembre. In controtendenza netta a tutti gli indicatori, medici, economici e sociali, che, per riflesso dell'allungamento medio della vita, ritardano la soglia dell'anzianità, prolungano l'attività lavorativa. Da noi, chisseneffrega. Il Centro è un dispensatore di servizi a buon mercato. Starci dentro conviene. Facilitandone l'iscrizione, tutti contenti. I soci agevolati; i dirigenti, per giro e occasioni ingrossati; i pubblici amministratori, per la regola vecchia stravecchia: falli divertire, non ti criticheranno. Controindicazioni: la specificità di struttura destinata alla terza età va a farsi benedire, evapora in ordinarietà di casa del popolo. Se la somma destinata agli anziani è seimila, diviso 600 faceva dieci, divisa mille fa sei a testa. Quando i partiti politici erano forti, fare opposizione in consiglio comunale non era troppo impegnativo. Presenza e amor proprio a parte, il ruolo più scorbutico, quello dei manifesti e delle denunce, spettava alla Sezione. Tu restavi coperto, non esposto al risentimento di chi veniva chiamato in causa. Oggi, a sezioni sfettuciate, fare seriamente opposizione risulta impraticabile. Non tanto per le spese, quanto per il coraggio di sporgere denuncia. Stai in paese, vivi la paesantità, tieni famiglia. Chi te lo fa fare di esporti in prima persona? Con quale speranza, poi, se il popolo guarda poco o niente all'andazzo amministrativo? Allora, opposizione al minimo, per salvare la faccia. Di presenza e parole. Che lasciano le cose come stanno, non le modificano. Perché nessuno, se non allarmato da paura reale di conseguenze serie, molla la facile pratica dei casi propri per imboccare la severa linea della regolarità. Così, la procedura allegra, clientelare e appagante, non trova contrasto. Prosegue e paga, in interesse e voti. E tu resterai opposizione o trasborderai in maggioranza. Col piano regolatore sto neutro: niente ho chiesto, niente mi da. La premessa è buona per commentare l'articolo del 9 dicembre scorso su il Messaggero, intitolato: Piano regolatore, pioggia di contestazioni. Atto d'accusa contro il nuovo strumento urbanistico, costato tanto tempo, tantissimi soldi, e con compiaciuta pubblicità adottato. Partiti, comitati e persone si sono associati nel criticare. Ma, non convincono. Sono partiti, comitati che nascono oggi. Tutti hanno svolto un ruolo nel contesto comunale. Tutti hanno gestito potere amministrativo o politico o tecnico o territoriale. Riferito, questo, al comitato di quartiere Vigne-Sacramento, entro il quale ognuno ha alzato case proprie, senza badare a regole, senza incontrare contrasto. Dove guardavano tutti, quando il territorio è stato assalito? Il sacro fuoco ambientalista adesso esibito dove stava, se il volume abusivo - come in quell'articolo uno afferma - è arrivato all'80 per cento del costruito? Se ancora conservo lucidità d'analisi, la spinta alla contestazione la vedo effettiva. Non per amor di territorio, però. Come un obliquo attacco a chi è salito in alto, invece, lasciando molti per strada. Questa è la politica, bellezze. Che, per convincere della buona fede, avete un'opportunità grossa come una lottizzazione. Andate alla clinica, alzate gli occhi. Fateci sapere, poi, cosa starete operando per rimediare. Sul serio, senza melina. Con due studenti e con un amico ex-dirigente dell'ISTAT mi sono arrangiato in un'indagine sulla povertà a Rocca di Papa. Di grado non sicuramente scientifico, altrettanto sicuramente attendibile. Quanto ne risulta impensierisce. Famiglie sempre più povere, e sempre più deboli nell'affrontare spese impreviste. Il 13% dei nuclei familiari vive sotto la soglia di povertà, con tendenza decisa all'ingrossamento del dato. Il 48% giudica scarso o insufficiente il proprio livello economico. In particolare, il 21% arriva a fine mese con difficoltà. Il 32% non riesce a far fronte a spese impreviste, il 14% è in ritardo con le bollette, il 15% non riscalda la casa. La disponibilità è scarsa anche per spese mediche e cibo. Il 9% fatica a comprare prodotti alimentari, il 15% medicine e il 20% vestiti. Molti hanno debiti o mutui, per un indebitamento familiare medio di 25 mila euro. La situazione complessiva comparata con le altre castellane figura tra le peggiori. Nero e sommerso conteggiati. Poi, c'è Spreccopoli.

## CASTELLI PRENESTINI

## Valorizzazione dell'Agro Romano antico

(L.N.) - Alla presenza dell'Assessore alle Politiche dell'Agricoltura e dell'Ambiente Sergio Urilli e del Presidente di Italia Nostra Carlo Ripa di Meana è stato firmato il "Protocollo d'Intesa per la valorizzazione, la tutela e lo sviluppo sostenibile dell'Agro Romano antico" da parte dei Sindaci dei Comuni dell'Agro Tiburtino Prenestino (Casape, Castel San Pietro Romano, Galliciano nel Lazio, Poli, San Gregorio da Sassola). Tale area, ultimo lembo intatto di Campagna Romana, ricco di testimonianze storico-archeologiche, di pregi naturalistici ed ambientali e di un paesaggio agrario ancora intatto, si è dotata di uno strumento che vede la Provincia di Roma, gli amministratori locali insieme all'Associazione Italia Nostra ed altre associazioni locali, rivolte ad iniziative di valorizzazione del territorio con un approccio concertato, sinergico e definito per quanto riguarda i rispettivi impegni e ruoli e, al contempo, rispettoso delle vocazioni peculiari - siano esse sociali, ambientali, storiche o turistiche - di ciascuna realtà coinvolta. A tale proposito è stato avviato, da parte del Servizio Ambiente della Provincia di Roma, un progetto di comunicazione integrata per la valorizzazione del territorio in questione, mediante la realizzazione di prodotti quali il portale www.agroromano.it, la Guida del territorio, la Carte dei percorsi naturalistici e culturali ed un video promozionale.

## MONTE COMPATRI

## Successo per la "Via dei Sapori"



Calendario del Borgo San Michele

(*Davide Civerchia*) – La "Via dei Sapori" non ha tradito le attese, ottenendo anche nell'edizione numero nove un successo brillante. La manifestazione si è svolta a Monte Compatri, sabato 22 dicembre 2007. Organizzata dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco e dal Borgo San Michele, la "Via dei Sapori" ha avuto come scenario numerose vie del centro storico, vie immerse in un affascinante contesto serale e arricchite da "stazioni" nelle quali i visitatori hanno potuto gustare prodotti tipici. Tra questi ricordo: la minestra del contadino, il pane di farro, il vin brulé, la pizza di polenta, la pancetta alla brace, le ciambelle al mosto e le verdure natalizie fritte. L'evento, malgrado le non eccellenti condizioni climatiche, ha raccolto un pubblico numeroso ed è stato il frutto di un intenso lavoro da parte degli organizzatori. Quest'ultimo hanno creato anche nel 2007, un'occasione

d'incontro attraverso la quale promuovere non soltanto delizie culinarie ma anche il contesto monticiano in generale. La "Via dei Sapori" non a caso è un appuntamento ormai tradizionale; nel 2008 raggiungerà il prestigioso traguardo della decima edizione, che, sebbene lontana, sembra annunciarsi ancora più interessante. Info: 2000@montecompatriproloco.it - 069487538

## MARINO

## "La natura razionale" di Gina Marziale

(*Eliana Rossi*) – La natura razionale è la denominazione della mostra antologica presentata da Gina Marziale il 7 dicembre u.s. presso il Museo civico "Umberto Mastroianni", patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Marino, che racchiude circa quarant'anni dell'attività artistica della pittrice. "Con la personale di Gina Marziale – spiega Alessandro Bedetti direttore del Museo Civico – si chiude la serie di iniziative che il Museo dedica agli artisti che operano nei Castelli romani e le sue opere ben si sposano con i nostri reperti archeologici, poiché questo ambiente si apre all'arte contemporanea". Nelle opere della Marziale si rileva un percorso artistico nel quale si possono individuare sei cicli pittorici. "Verso la metà degli anni Settanta, per Gina Marziale si apre una seconda stagione poetica e le sue attenzioni vengono catturate dai Fossili – spiega il critico d'arte Franco Campegiani – l'olio lascia il posto alla tempera, alle cui freschezze cromatiche la pittrice affida il compito di individuare le tracce di organismi appartenenti ad epoche remote, conservate nella crosta terrestre, grazie a lentissimi processi di mineralizzazione. Sono conchiglie, alghe, coralli, impronte magiche, ready made non soltanto fossili, cui la pittrice assegna il ruolo di essenza primaria". Il secondo filone artistico inizia verso gli anni Ottanta ed è quello delle Radici, che viene esposto nell'87 alla Galleria Consorti di Roma e presentato dal pittore-incisore Arnoldo Ciarrocchi. "Qui incontriamo tempere e dipinti particolarmente emblematici – continua Campegiani – nello sviluppo della poetica di quest'artista, dove il ready made, l'oggetto trovato in natura e riprodotto amorevolmente, si carica di valenze psichiche intensissime. Nel ciclo "radici", che appartiene agli anni '80, ma che in temi botanici e vagamente floreali, prosegue anche negli anni a seguire, Marziale non fa che cogliere l'anima vegetale del mondo, lo spirito degli alberi, il mistero più silenzioso ed eloquente della natura". Dalle radici ai microcosmi, dove l'artista focalizza la sua attenzione alle piccole umili cose. Nel 2000 Marziale dà vita al ciclo delle finestre, in cui la sua poetica si sviluppa nella direzione di una tensione fra il chiuso e l'aperto, fra il finito e l'infinito. La visione che si ha dalla finestra è quella di un panorama fatato, pur se per osservare quel paesaggio occorre superare la barriera di un intreccio di rami. Il quinto ciclo pittorico ha come soggetto un modo nuovo di intendere l'Uno, non più come Unum, ma in "maniera polivoca, multiforme e dinamica – chiarisce Campegiani – in cui l'artista mostra come l'universo possa essere concepito come un poliverso, dove nello stesso tempo tutto è molteplice e uno. Da un lato l'intricato e il complesso, dall'altro il semplice, l'elementare, il punto luminoso e chiaro". L'ultimo percorso artistico è intitolato Radici umane iniziato nel 2006, in cui la pittrice giunge ad una vena visionaria di grande spettacolarità e di effetto scenico non comune. "Qui la potenza arcana delle cose e il creato torna ad essere un covo di numi, è il tuono del primigenio animiamo, la voce del mito che fa di nuovo il mondo e lo nomina daccapo". Lo scrittore Vito Riviello ha spiegato come la Marziale sia il punto d'unione tra passato e presente critico. "Il titolo della mostra La natura razionale – prosegue Riviello – non vuole essere in opposizione alla natura umana, ma in funzione di una natura in cui l'arte si manifesta come necessità etica, con la responsabilità di far coesistere parecchi lavori. Nella mostra di Marziale la natura, a cui l'artista fa sovente riferimento, è quella che ci circonda con i suoi problemi, primo fra tutti quello dell'inquinamento, dimenticando che dalla natura ricaviamo la vita. Si assiste allora ad un connubio tra la biologia e l'arte, tra la scelta umanistica e quella scientifica e l'artista ne è consapevole, perché considera la natura come la poesia della vita, indicando ai giovani la strada dell'arte, attraverso la quale l'uomo avrà sempre la difficoltà a capire". L'assessore alla Cultura Massimo Prinzi ha focalizzato l'attenzione sull'importanza che i musei possano avere sull'educazione artistica dei ragazzi che per la prima volta si apprestano ad osservare un quadro e ad essi va lasciata la scelta di preferire quello che è più vicino alle loro emozioni.

## MONTE COMPATRI

## Notizie dal Natale monticiano



Uno scorcio di Borgo Ghetto durante il periodo natalizio

(*Davide Civerchia*) – Molte sono state le manifestazioni organizzate a Monte Compatri nell'ambito del Natale 2007. Quanto segue vuole accennare a tre eventi di natura diversa, ma comunque tutti capaci di impreziosire il comprensorio monticiano. Nel tardo pomeriggio del 15 dicembre, il Tinello Borgheese ha fatto da cornice ad un importante convegno, promosso dall'associazione "World Friends" e avente come titolo "Realtà e sogno in Kenya: i nostri progetti". Tre ottime relatrici, ovvero Eliana Villa, Laura Bracciale e Rosita Fagiolo hanno riferito delle difficoltà socio-economiche del suddetto Paese africano, ma anche delle variegate iniziative di solidarietà che "World Friends" conduce in quel territorio. Per ricevere ulteriori informazioni in merito all'attività del sodalizio citato, è possibile visitare il sito [www.world-friends.it](http://www.world-friends.it). Giovedì 20 dicembre, Borgo Ghetto ha offerto, come ormai da molti anni, cioccolata calda. La bevanda, accompagnata peraltro da gustosi dolciumi, è stata elargita ad un pubblico festante formato da bambini e non solo. L'evento si è svolto a Piazza Manfredo Fanti, area recentemente ristrutturata, e che bene si è prestata all'iniziativa di un Borgo dalle rilevanti qualità. Curata dal Corpo Folkloristico Musicale "Compatrum", la notte tra il 23 e il 24 dicembre si è tenuta La Pastorale. Numerosi musicisti, incuranti delle intemperie climatiche, hanno percorso le vie di Laghetto prima e quelle del centro di Monte Compatri poi, creando con i loro strumenti un'atmosfera suggestiva e tipica delle festività natalizie.

## ROCCA PRIORA

## Scuola, a chi la scelta

(*Gelsino Martini*) – Di parole si sono riempiti fogli e manifesti, di soluzioni solo ipotesi. L'Amministrazione consegna ai genitori un documento cartaceo delle posizioni del Comune, della Regione, del Ministero delle Infrastrutture e della Prefettura di Roma. Nonostante le chiacchiere sui fogli, le posizioni sono e restano quelle che hanno portato le scuole elementari di Rocca Priora al blocco ed allo sbandamento totale. Ognuno ha il giusto o lo ritiene tale. Autonomie e scelte sono sopra ai cittadini e agli interessi della comunità. Il fatto, di sé, sembra futile ed elementare. Una struttura risulta non idonea per lo scopo a cui è destinata e per il quale è stata costruita. Proviamo a seguire un'idea: la mia abitazione, vecchia di 40 anni, non è idonea con lo status delle nuove richieste abitative, sicurezza, confort, certificazione qualitativa eco ambientale. Questa condizione mi spinge a una ristrutturazione o alla scelta dell'abbattimento per riedificare una struttura adeguata alle esigenze dei tempi. Certo posso vendere un vecchio rudere per acquistare e ricostruire in altre zone, valutando ricavi e costi di una nuova definizione. Di reale possiedo un bene che richiede un adeguamento generazionale. Il recupero di uno spazio ambiente è importante per la conservazione del territorio e dei centri abitati (negli U.S.A. si abbatte normalmente un vecchio grattacielo, per costruirne uno nuovo in soli 2 anni). Queste problematiche, dovrebbero investire non solo i privati, bensì anche organi istituzionali di qualsiasi ordine, anche i Comuni. Il recupero urbano e l'integrità territoriale dovrebbero essere i capisaldi di un'Amministrazione Comunale. Il problema "Scuola Elementare" è stato proposto nel termine "consolidamento" o "nuovo polo", inerente ad un intervento edilizio per la risoluzione della precarietà della struttura esistente. Questo vicolo "cieco" o condizione compensativa ha, di fatto, precluso qualsiasi altra soluzione del problema. La precarietà che si trascina da 4 anni, è prettamente relegata alla scelta dei genitori se mandare i propri figli in locali privati adibiti ad aule in Rocca Priora, o nelle scuole dei paesi limitrofi o private. Il recupero di strutture nel centro abitativo, non ha mai investito un dibattito pubblico, sia esso proveniente dall'Amministrazione, dalla dirigenza del plesso scolastico o dai diretti interessati, i genitori. Rocca Priora, a dispetto di molti altri centri urbani, ha ampi spazi interni al paese, strutture in disuso da anni, ed appezzamenti di terreno la cui proprietà è dell'intera comunità. Parliamo all'attuale plesso delle scuole elementari, delle proprietà di Mons. Giacci, di edifici e terreni del Santuario della Madonna della Neve, tutte, moralmente, proprietà dei cittadini di Rocca Priora. Nessun esproprio, per carità, bensì giusti riconoscimenti per un uso ed un indirizzo sociale. Questi spazi urbani sono oggi soggetti ad abbandono, ad atti speculativi, o sono ambienti indefiniti per utilizzo e costi alla comunità. Questa ricerca di progettazione urbana offrirebbe una grande opportunità di riqualificazione del centro abitativo e la costituzione di luoghi d'incontro per i cittadini. Strutture scolastiche nel centro urbano permetterebbero l'accesso ai ragazzi senza dover ricorrere a mezzi di trasporto, e di conseguenza un risparmio per la comunità e le famiglie. Non ultima la provocazione del dirigente Scolastico, il prof. Giovanni Torroni, che nell'invito ai genitori del 15 dicembre, ha balenato l'idea di chiusura della scuola materna (non obbligatoria per legge e con circa 235 alunni) per utilizzare le aule per le classi primarie obbligatorie nella legislazione Italiana. Questa condizione, se mai realizzata, porterebbe indietro il paese di 40 anni, costringendo i genitori al ricorso d'istituti privati, con l'aumento dei costi nella già disastrosa finanza familiare. Tutto questo deriva dalla condizione del non fare per almeno 4 anni. L'Amministrazione porta avanti un progetto portentoso, senza riscontro sociale se non per pochi individui, che vedono nel nuovo plesso scolastico un punto d'unione sociale e di sviluppo. Come già ho avuto modo di esprimere in un precedente articolo, ritengo la località scelta tra le peggiori, gli interessi nascosti superiori alla cultura scolastica.

## SAN CESAREO

## Campionati del Mondo di "Tap Dance"



(M.L.) - Ce l'hanno fatta! Campioni del mondo per due volte, e per il secondo anno consecutivo! Gli atleti della scuola di Danza Full Dance di San Cesareo hanno sbaragliato la concorrenza a Riesa in Germania, in occasione di Campionati del Mondo di Tap. Il gruppo, guidato dalla bravissima Graziella Di Marco, è salito sull'ambito podio per due giorni consecutivi: il 28 novembre è toccato ai bravissimi fratelli Emanuele e Leonardo D'Angelo per la categoria DUO, mentre il giorno seguente, con una splendida coreografia dedicata al Natale, a diventare campione del mondo è stato il Gruppo Production, composto da 56 elementi. Due riconoscimenti importanti, che premiano il duro lavoro di preparazione agonistica e affinamento tecnico-artistico svolto in questi anni dai giovani atleti sancesaresi. Una doppia vittoria, questa, tanto bella quanto desiderata dai ragazzi della Full Dance di Sancesareo, partiti alla volta di Riesa decisi a difendere l'ambito titolo mondiale già portato a casa nel 2006. Tanta tecnica e professionalità nelle coreografie presentate dagli atleti per l'occasione, tuttavia, tra salti e passi di notevole difficoltà, i ragazzi non hanno mai perso il sorriso e la grinta, inondando il palazzetto dello sport di Riesa di una coinvolgente e contagiosa gioia e spensieratezza capace di coinvolgere l'intera platea, esplosa in lunghi ed interminabili applausi al termine delle esibizioni.

## CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

## Distretto delle eccellenze, la Regione dice sì

(Laura Frangini) - Sembra proprio avercela fatta. Il Distretto delle Eccellenze dei Castelli Romani e Prenestini sarà molto presto una realtà operativa che si propone come volano per l'economia agro-alimentare di questo territorio. Manca solo la delibera di giunta regionale che verrà approvata entro la fine dell'anno. È quanto è stato assicurato il 18 dicembre ai partner pubblici e privati del Distretto convocati dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio per dare approvazione alla perimetrazione del Distretto, che ha visto le rappresentanze del territorio presenti e compatte nel ribadire la volontà di impegnarsi nel rilancio delle filiere dell'area. C'erano tutti i promotori dell'iniziativa. C'era la Comunità Montana Castelli, con il Presidente Giuseppe De Righi, il Direttore Generale Rodolfo Salvatori e l'Assessore alle Politiche Agricole Aldo Morana. C'era l'Assessore all'Ambiente e Agricoltura Sergio Urilli della Provincia di Roma, c'era il Presidente del Parco regionale dei Castelli, Gianluigi Peduto. E c'erano insieme anche tanti dei quaranta partner che hanno aderito al progetto, tra cui Arsial, Slow Food Castelli, Concooperative, Coldiretti, Unione regionale Industriali, Asl e alcuni Comuni, tra cui ricordiamo Ariccia, Galliciano nel Lazio e Monte Porzio. Forte anche la componente imprenditoriale dell'area, con la presenza dei principali marchi Doc e Igp, tra cui quello del pane di Genzano, che è tra i cinque pani riconosciuti in Italia. "Una vera punta di Eccellenza - come sottolinea l'assessore Aldo Morana della Comunità Montana - che rappresenta un modello e un traino per un innalzamento della qualità complessiva dei prodotti locali, a cui contiamo di lavorare attraverso lo strumento del Distretto". "La qualità è la chiave di svolta", gli fa eco l'assessore regionale Sergio Urilli, che sottolinea un grande apprezzamento espresso dalla dirigenza regionale per il lavoro di preparazione svolto e per lo slancio dal basso, che sembra caratterizzare in modo particolare questo distretto da tutti gli altri". Il modello di sviluppo che è emerso in questi mesi di lavoro a confronto con i privati aggiunge il Presidente del Parco Gianluigi Peduto - dimostra che si può pensare a fare Pil senza entrare in contrasto con la tutela ambientale, anzi favorendola e aiutandola". I tre Enti promotori fanno parte anche della Segreteria provvisoria del Comitato di Distretto, nominata ieri nel corso della riunione in Regione insieme ad un rappresentante del mondo agricolo, dell'industria e del lavoro. Il coordinamento delle operazioni è stato riconfermato alla Comunità Montana Castelli che in questo anno di lavoro ha dato prova di grande capacità tecnica e politica. "In un momento così critico verso le comunità Montane - ha commentato il Presidente Giuseppe De Righi - ci sembra di aver dato una prova concreta e inconfutabile del ruolo strategico e aggregante che questo tipo di istituzione può ricoprire nei territori. Abbiamo messo in gioco le migliori professionalità e tutto l'impegno possibile per coinvolgere le istituzioni e attuare un coinvolgimento massimo. Se questo progetto passerà, credo che si apriranno prospettive davvero nuove per lo sviluppo dell'area". Adesso l'attesa è tutta per la delibera di riconoscimento da parte della Regione come distretto rurale, indispensabile a concretizzare la volontà espressa dal territorio e a dare il via all'operatività.

## SAN CESAREO

## Presto nuova luce in periferia

(E.P.) - Dopo la realizzazione del nuovo impianto di pubblica illuminazione in Via del Carsolese, nuove strade della periferia sancesarese presto brilleranno di luce propria. Partiranno a breve, infatti, i lavori per impianti di pubblica illuminazione in diverse zone periferiche. L'opera, già appaltata per un importo complessivo di 340mila euro, illuminerà via Col Fiorito, via del Fontanile, Via delle Coppe, via Casa Romana, via di Saltabanchi, via della Torre e via della Donniciola.

## CIAMPINO

## Assistenza ai senza Fissa Dimora

(Marco Lanzillotta) - Con l'acronimo "S.A.S.Fi.D." si intende, nell'ambito dei servizi socio-assistenziali della Croce Rossa, l'assistenza ai senza fissa dimora. È un servizio destinato ad alleviare almeno i disagi più gravi di chi è costretto a vivere sul marciapiede in condizioni precarie e disagiate. Il servizio si svolge, con la CRI di Roma, nelle principali stazioni ferroviarie della Capitale e nei quartieri dell'interland romano per offrire assistenza e sostegno alle persone più vulnerabili. Un'attività estremamente sentita dai Volontari della Croce Rossa di Ciampino che si sono mobilitati per gestire, con cadenza settimanale, un ritrovo dove poter garantire la distribuzione di pasti caldi a questo dimenticato popolo di senza fissa dimora che giunge presso le aree coperte da qualsiasi parte della città. Sono circa una decina, tra Volontari del Soccorso e Pionieri, i Volontari che, ogni Lunedì e Venerdì, dalle ore 21.00 alle 24.00, grazie alla donazione di numerosi esercizi commerciali di Ciampino, preparano e distribuiscono beni di prima necessità, oltre a latte, tè, biscotti, pane e pizza, e, con l'ausilio delle autovetture CRI, operano un servizio itinerante di monitoraggio e assistenza. Oltre al sostegno materiale, ciò che viene offerto a queste persone è una parola di conforto, uno scambio di idee, un sorriso, un gesto di amicizia in segno di coraggio; il servizio diventa, così, per tutti, una piccola parentesi in una grande Città immersa purtroppo molto spesso nell'indifferenza. L'opera di sensibilizzazione e la raccolta alimentare svolta dalla CRI sul territorio della Città di Ciampino ci ha permesso per l'ennesima volta di apprezzare la solidarietà di tutti i Cittadini, i quali rispondono sempre con entusiasmo alle chiamate di carattere umanitario della nostra Associazione. Info: CRI di Ciampino 06.7922480, 06.7914394 - www.crocerossaciampino.it

## VELLETRI

## No al nuovo orario per la Fr4 Velletri-Roma

(Comitato Pendolari Velletri) - Contro il parere solidale di tutti i pendolari della tratta Roma-Velletri, Trenitalia ha confermato, nel nuovo orario entrato in vigore il 9 dicembre, i cambiamenti di orario - preannunciati come cambiamenti sperimentali e quindi provvisori - provati negli ultimi due mesi. I nuovi orari, ormai definitivi fino a giugno, prevedono la soppressione, per quanto riguarda la linea diretta Roma-Velletri del pomeriggio, delle stazioni di CASABIANCA, CANCELLIERA, SAN GENNARO e SAN EUROSIA. Per chi ha continuato a cercare di arrivare in queste stazioni attraverso le coincidenze (non garantite) con le navette Ciampino-Velletri, i cambiamenti hanno creato, come peraltro ci si poteva facilmente attendere, disagi fortissimi con lunghe attese a Campino; chi ha rinunciato, ha dovuto recarsi in altre stazioni intasandone i parcheggi e allungando, comunque, i tempi del viaggio. Le motivazioni di Trenitalia sono contenute in una mail di risposta alle nostre preoccupazioni: "I risultati dei provvedimenti, attuati in questa prima fase a livello sperimentale, sono soddisfacenti; infatti il numero dei collegamenti giunti a destino con una puntualità compresa tra 0-5 minuti è nettamente migliorato...". L'analisi di Trenitalia è sconcertante. Che un treno arrivi 5 minuti prima saltando quattro stazioni è talmente ovvio quanto inutile. La Regione Lazio, nella persona interessata, ovvero l'on. Assessore alla mobilità Dalia, avrebbe dovuto tutelare gli interessi dei pendolari, ma, nonostante una disponibilità apparente mostrata in una riunione concessa solo dopo numerose richieste, l'Assessore alla Mobilità si è dimostrato completamente incapace di far sentire la propria voce nei confronti di Trenitalia ed ha soltanto promesso vagamente di presentare ai pendolari una nuova proposta di orario nei primi mesi del 2008 da elaborare attraverso un fantomatico tavolo tecnico con RFI e Trenitalia. Inoltre, alla luce del nuovo orario invernale pubblicato il 9 dicembre, si registra una pericolosa tendenza di Trenitalia ad aumentare i tempi di percorrenza di alcune corse (ad esempio il treno delle 8:32 Velletri-Roma è stato anticipato di ben 5 minuti), e questo va a dimostrare l'assoluta incapacità di far fronte ai ritardi se non con artificiali modifiche agli orari. Per tutti questi motivi, noi, pendolari della linea Fr4 Velletri-Roma, continueremo a batterci in tutte le sedi e con metodi sempre più incisivi per tutelare i nostri interessi di cittadini ed utenti e affinché la nostra linea venga finalmente potenziata e modernizzata per far fronte alle esigenze di un bacino di utenza di circa 130.000 abitanti.

## REGIONE LAZIO

## Cinque nuove vetture per i pendolari

(V.P.) - Il 14 dicembre sono entrati in servizio cinque nuovi mezzi rotabili che completano la fornitura di materiale a Trenitalia, cofinanziata dalla Regione Lazio. Si tratta di tre vetture a doppio piano e due semi pilota ancora a doppio piano. Le nuove vetture sono già in circolazione sulle linee Fr 5 Roma-Civitavecchia, Fr 6 Roma-Cassino e Fr 8 Roma-Nettuno, dove maggiore era la necessità di mezzi in appoggio ai pendolari.

## ALBANO LAZIALE

## Screening della patologia nodulare della tiroide

(E.P.) - Grande afflusso di persone alla manifestazione organizzata dalla Onlus ATTA Lazio in piazza Pia ad Albano domenica 16 dicembre. Nonostante la temperatura rigida dalle 10 di mattina alle 18 al padiglione sono arrivate oltre 500 persone per sottoporsi all'ecografia al collo e alla visita endocrinologica. Tre le postazioni ecografiche allestite all'interno e quattro quelle per le visite endocrinologiche, a cui si sono avvicendati medici e infermieri di numerosi nosocomi del Lazio. Fra le autorità presenti il Sindaco di Albano, il direttore dell'Ospedale Regina Apostolorum, promotore insieme all'associazione dei pazienti dell'iniziativa, il direttore della Asl RMH. Alla fine dell'intensa giornata sono state visitate 360 persone. L'iniziativa, unica nel suo genere, vuole essere la prima delle "Giornate in Piazza per la Tiroide" che si terranno nel corso del 2008 a Roma e in tutta la regione Lazio.



## La Cattedrale di Albano



**(Eloisa Saldari)** - La Cattedrale di Albano, di fondazione costantiniana, è soggetta ad una serie di rimaneggiamenti nel corso del Medioevo. In tale periodo avviene la dedica a San Pancrazio in sostituzione di San Giovanni Battista. In epoca moderna la chiesa verte in uno stato di degradazione e decadimento. Infatti la disposizione originaria con suddivisione a tre navate era stata snaturata dall'innalzamento di arredi murari che divisero la navata centrale dalle due laterali. Bisognerà attendere il 1567 affinché nuovi interventi di ri-

qualificazione risolvano le condizioni della navata principale, rimasta fino a quel momento il cuore sacro dell'edificio. A tale anno risalgono la realizzazione della nuova pavimentazione e la costruzione della copertura lignea. Ma ancora nel XVII secolo la cattedrale vive in uno stato di disagio: la navata destra è ancora scoperta e destinata a cimitero, mentre la sinistra è frazionata in differenti ambienti di servizio.

Di un vero e proprio rinnovamento della chiesa si può parlare solo con l'avvento del cardinale Flavio Chigi che nel 1687 decide di realizzare una nuova sagrestia in fondo alla nave di sinistra e ne commissiona la realizzazione all'architetto Carlo Fontana. Spetta, però, al cardinale D'Adda il merito di aver rinnovato la cattedrale. I lavori di ristrutturazione promossi da D'Adda e portati avanti, dopo la sua morte, dal cardinale Paolucci hanno luogo tra il 1715 ed il 1721. Il miglioramento dell'insediamento dell'edificio nel tessuto urbano avviene grazie al cardinale d'Estrées che, come indicato da una lapide posta in sagrestia, acquista e abbatte alcune abitazioni che sono adossate alla chiesa favorendo la liberazione della piazza antistante e aprendo una nuova strada. In pieno Ottocento vengono realizzate due nuove navate laterali dotate di cappelle non troppo profonde. Mentre al 1913 risale l'intervento di Giovanni Battista Giovenale che sostituisce il soffitto ligneo con una volta a botte, ingrandisce i pilastri della navata e ne modifica l'ordine stravolgendo, così, lo sviluppo originario della fabbrica. Il tentativo di rinnovare l'antica basilica costantiniana con un sistema di setti murari che annette l'organismo preesistente ricorda e riprende il rifacimento di San Giovanni in Laterano ad opera del Borromini. Se prendessimo in esame il raggruppamento delle paraste grazie a tratti di trabeazione, la controfacciata concava con paraste piegate e le porte ricavate negli interassi minori ci accorgeremmo questi elementi appaiono come una palese citazione dell'opera borrominiana.

## L'Eremo di Camaldoli



**(Eloisa Saldari)** - Poco distante da Frascati, alle pendici del Tuscolo, e abbracciato dai possedimenti della famiglia Borghese, si trova il Convento degli Eremiti Camaldolesi di Montecorona. L'inaugurazione del luogo sacro avviene nel 1610 grazie all'interessamento e al sovvenzionamento di Papa Paolo V, ma in realtà il primo stanziamento dei monaci risale al 1607. La conformazione dell'edificio originario,

poi andato distrutto, ci è nota grazie ad una serie di incisioni che testimoniano lo sviluppo architettonico della fabbrica: una facciata a salienti sulla quale si apriva una grande finestra termale ed un protiro con colonne binate. Le caratteristiche stilistiche dell'architettura fanno pensare che la sua progettazione e realizzazione sia da attribuire al camaldolese veneziano Alessandro Secchi. La cerimonia di inaugurazione è seguita dal completamento dell'eremo con l'edificazione dell'infermeria voluta dal cardinale Pietro Aldobrandini e con la realizzazione della foresteria dono del cardinale Alessandro Peretti Montalto. Nel secolo XVIII il convento viene scelto dal cardinale Domenico Passionei, Prefetto della Biblioteca Vaticana e aperto ai nuovi indirizzi culturali dell'epoca, come propria dimora. Acostui si deve la realizzazione, nel periodo compreso tra il 1739 ed il 1744, di un romitorio all'interno dell'eremo. L'architettura semplice e sobria di questo luogo solitario è ben bilanciata dall'apparato decorativo progettato da Pier Leone Ghezzi e dal giardino ornato con fastose sculture. Ma le iniziative di Passionei non entusiasmano i monaci che, alla morte del cardinale avvenuta nel 1761, fanno demolire l'intero complesso divenuto un'attrazione per l'ambiente mondano e culturale di Roma.

Circa un decennio dopo anche la chiesa voluta da Paolo V viene distrutta e sostituita con una nuova voluta dal cardinale duca di York. La nuova fabbrica ha uno sviluppo ad un'unica navata con profondo presbiterio. Le pareti interne sono ritmate da un'orditura di paraste composte realizzate in stucco e disegnate dal Tommaso Righi al quale si deve anche la realizzazione della grande finestra absidale incorniciata da un gruppo di cherubini. All'esterno la facciata è scandita da paraste unite in coppie ed ornata da un timpano di coronamento.

Nello stile della fabbrica si riscontrano influenze piranesiane nell'impostazione e nello stile architettonico, dovute, probabilmente alla presenza del Righi al cantiere di Santa Maria del Priorato a Roma, attivo negli stessi anni.

## Il Castello Colonna di Arnara



**(Tania Simonetti e Marco Cacciotti)** - Comune in provincia di Frosinone, è al centro della Ciociaria, sulle colline discendenti verso il fiume Sacco. Il nome deriva dalla natura arenaria del terreno. Le prime notizie che si hanno sul *castrum* riguardano la funzione militare del paese. Nel 1121 resistette alle truppe Normanne ed a quelle di papa Calisto II, nel 1143 la Torre di "Arnara" fu espugnata, nel 1165 il Castello si difese con successo dalle truppe normanne, nel 1167, invece, fu incendiato. È evidente che la località, lungo la via Latina, unica strada praticabile da eserciti, assunse una funzione militare di notevole importanza. Fino al 1224 non conosciamo molto gli interessi che gravitavano attorno alla fortificazione, ma in quell'anno il conte Giovanni de Ceccano elenca Arnara nel suo testamento, quale suo possesso. Poi il feudo passa al figlio primogenito Landolfo. Secondo il Gregorovius ed il Sindaci, la contea di Ceccano, compresa Arnara, fu del Conte Giovanni, il primo dei figli di Landolfo fino al 1286 e poi passò al fratello Anibaldo fino al 1291. A lui subentrò suo figlio Giovanni, che parteggiò per la famiglia Colonna contro Bonifacio VIII. Suo figlio Riccardo fu il capo dei Ghibellini della Campania durante il pontificato di Clemente V, ma poi fu sconfitto nel 1313 dai Guelfi di Loffredo e Benedetto Caetani. Tutte queste guerre costrinsero probabilmente i Conti di Ceccano a vendere gran parte dei loro beni.

All'archivio Colonna, risulta che nel 1344 Pietro Colonna di Agapito lascia con testamento alcune proprietà in Arnara. Ultimo possessore di Arnara della famiglia di Ceccano fu, al tempo del papa Eugenio IV, un certo Antonio, il quale ebbe il possesso ed il titolo di Conte anche di Torrice e di S. Stefano, ma non di Ceccano. Nel 1470 il Castello compare nel testamento di Antonio Colonna, Principe del Salerno, assegnato a suo figlio naturale Gerolamo. Da allora fu tenuto dai Colonna fino all'inizio di questo secolo. Poiché le notizie precedenti ci provengono dagli "Annales", notoriamente elaborati nell'ambito della signoria ceccanese, si può dedurre che la Torre di Arnara apparteneva ai de Ceccano e costituiva la propaggine orientale del loro feudo, posta a controllo della via Latina e del fiume Sacco. Il Castello, di cui ancora si conservano le vestigia, è in gran parte diruto o manomesso. La più importante notizia del Castello è quella annotata nella cronaca di Fossanova dell'anno 1143, in cui si dice, senza indicarne la ragione, che la Torre di Arnara cadde (forse tale caduta si può attribuire nell'anno 1125 al terremoto che devastò il ducato di Benevento e le zone limitrofe), come può far supporre la muratura del restauro, nella quale si apre una finestra arcuata romanica, ricostruita di maggior spessore rispetto alla muratura esterna.

Secondo gli studiosi, l'attuale fortilizio è il prodotto di interventi fatti in epoche successive fino ad oggi. Nel lato settentrionale sorge il mastio, forse elevato fino ad oltre trenta metri dal piano della sottostante strada. Durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale sono cadute le ultime merlature. A partire dal Duecento il paese cominciò con probabilità ad ampliarsi per dare vita ad un insediamento delimitato da un circuito murario, oggi riconoscibile soltanto in pianta. Si possono notare le torri, gli accessi (i principali sono fortificati) e il tipo d'insediamento che ruota intorno al Castello e utilizza le mura urbane quale appoggio per una serie di abitazioni di piccole dimensioni. Rimase feudo dei de Ceccano fino al Trecento e forse fino all'inizio del Quattrocento, quando apparvero i Caetani prima e i Colonna poi. A quest'ultima famiglia fu legato fino alla scomparsa del feudo, nel 1818. Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli, Lazio - Bonechi-Rendina-Centra)

## "Come eravamo..."

### Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna



**(Antonella Gentili)** - Dall'estratto di una lettera possiamo comprendere quali fossero le pietanze cucinate nel nostro territorio nei primi anni del 1800, e soprattutto quanto il vino del nostro paese fosse conosciuto ed apprezzato. La lettera è datata 18 aprile 1822, il sig. Silviucci di Roma, commerciante di articoli sacri di cui si serviva la comunità di Colonna, scrive, in occasione di una consegna da effettuare relativa a medaglie, santini, corone e quant'altro serviva per la chiesa e per il giorno della "comunione generale":

*"Mi prendo la libertà di mandare fuori il mio figlio, cognato il sig. Gioacchino Barberi, ed il sig. Luigi Castelli. Ai medesimi o consegnati tre piccioni che gle li faranno fare allessato e col brodo una zuppa di pane con i regagli sopra una corata di capretto delle bragirole arrosto, ed un pochi carciofi, col pane bianco ci faranno anche la zuppa. Scuseranno tanto incomodo, rapporta a farli mangiare cioè il locale dove credono o' con loro o con i missionarij. Li medesimi vengono per farsi una bevuta dei quell'ottimo vino vostro perciò vi prego contentarli..."*



## “Nighthawks” di Edward Hopper



(Luca Giuntini) - Tarda notte. Strade deserte. Un solo bar ancora aperto per i pochi avventori nottambuli. La luce del neon rischiarava l'interno del locale. Una coppia in piedi dietro il bancone, un uomo seduto di spalle e il barista di bianco vestito. Fuori però è il buio dell'oscurità a dominare il quartiere. Quando Edward Hopper comincia a dipingere “Nighthawks” (“Nottambuli”) è il 1941 e la base navale statunitense di Pearl Harbor è stata appena attaccata dai giapponesi. È l'inizio della Seconda Guerra Mondiale e per gli Stati Uniti l'inizio di un periodo di angoscia, paura e disperazione. Tutta l'America sembra ripiegarsi nella sua solitudine per cercare un appiglio a questa tragica situazione. Per questo motivo “Nottambuli” sembra galleggiare in un'atmosfera straniante. Il “pezzo” di normalità americana che Hopper dipinge sembra essere “sospeso” in un “non-luogo” e in un “non-tempo”, in uno spazio concreto ma allo stesso tempo irrealista. Ciò che ne scaturisce è l'immagine di un'America vuota e solitaria, e anche se non è questo ciò che Hopper intendeva ritrarre (“Nottambuli” diceva - è il mio modo di pensare a una strada di notte, niente più”) col senno di poi si rese conto di aver dipinto, inconsciamente, la solitudine di una grande città. Oggetti comuni e luoghi familiari, come un bar per l'appunto, diventano specchio dei sentimenti e dello stato d'animo di un'intera Nazione. Il realismo si fa metafisico.

## La Schiavitù in Brasile (II Parte di “Dia da Consciência negra”)

(Giovanni Di Silvestre) - Con l'inizio della produzione dello zucchero di canna nella prima metà del secolo XVI, in Brasile ebbe inizio la schiavitù. Dalle loro colonie in Africa, i portoghesi deportarono numerosi gruppi di negri da utilizzare nelle piantagioni di canna da zucchero del Nordest. Gli schiavi venivano poi venduti dai commercianti portoghesi come “merce” in Brasile. I più robusti erano venduti a peso d'oro e dopo estenuanti trattative. Trasportati dall'Africa al Brasile nelle stie delle navi negriere ed ammassati in condizioni disumane, molti morivano atrocemente prima di arrivare a destinazione ed i loro cadaveri venivano gettati in mare senza alcun riguardo. Prima nelle piantagioni di canna da zucchero e poi nelle miniere d'oro (dal secolo XVIII) gli schiavi vivevano in condizioni pietose. Lavoravano dall'alba al tramonto, vestivano di stracci, loro una pessima alimentazione, rinchiusi di notte in catapecchie umide ed in pessime condizioni igieniche, incatenati per evitare tentativi di fuga e puniti a frustate per la minima mancanza. Da parte dei padroni fu loro imposta la religione cattolica e proibiti i loro culti, feste e i propri riti. Non da ultimo fu loro imposto l'uso della lingua portoghese. Ma, nonostante le imposizioni e le restrizioni, loro non dimenticarono la propria cultura africana. Di nascosto traducevano in pratica le loro cerimonie arrivando anche a sviluppare una forma di lotta camuffata da danza: *la capoeira*. Anche le donne soffrirono molto, nonostante fossero utilizzate per lavori domestici meno faticosi (cuoche, cameriere e balie). Nel *Secolo dell'Oro* (secolo XVIII) alcuni

schiavi riuscirono a comprare la libertà grazie all'acquisizione della lettera d'affrancamento (*Carta de Alforria*). Solo che le opportunità non erano numerose a causa dei pregiudizi della società coloniale che praticamente chiudeva loro la porta in faccia. Nonostante le umiliazioni, i negri reagirono riuscendo, in alcuni casi, a trovare una vita dignitosa. Nelle *fazendas* spesso scoppiarono rivolte che permettevano agli schiavi di fuggire nella foresta e, una volta al sicuro, essi davano vita ai *Quilombos*. Si trattava di comunità ordinate dove gli appartenenti vivevano in libertà con un'organizzazione comunitaria simile al modello africano. Nei Quilombos gli ex-schiavi poterono praticare la loro cultura, parlare la propria lingua ed esercitare i riti religiosi di appartenenza. Solo dal secolo XIX la schiavitù nel Brasile fu contrastata dall'Inghilterra, interessata ad ampliare il sistema economico liberista anche nell'America meridionale. La *Legge Bill Aberdeen del 1845* proibiva il traffico di schiavi e autorizzava la Marina Reale britannica ad abbordare e catturare le navi di qualunque paese che trasportavano schiavi. Nel 1850, cedendo alle pressioni inglesi, il governo brasiliano approvò la *Lei Eusébio de Queiroz* che mise fine al commercio degli schiavi. Il 28 settembre 1871 fu approvata la *Lei do Ventre Livre* che accordava la libertà ai figli degli schiavi nati da quella data. Nel 1885 fu approvata la *Lei dos Sexagenários* che accordava la libertà agli schiavi che avevano più di sessanta anni. Solo nel 1888 la schiavitù fu abolita definitivamente con la *Legge Aurea* del 13 maggio, su iniziativa della *Principessa Isabel*.



## Un disco al mese

MAGMA Kontarkosz LP 1974 Philips



(Enrico Pietrangeli) - Quello che fuoriesce dal supporto è un “magma” transalpino, fluido e ben corroborato; discende da strutture “progressive” per attraversare la musica d'avanguardia, portando con sé detriti di dodecafonia e lontani

retaggi ereditati dallo spazio. Sia pure per un pubblico d'élite, il gruppo ha avuto il merito d'imporsi a livello internazionale. Originali, forse fin troppo, tanto da percorrere un loro personalissimo mondo, sono stati, senz'altro, tra quanto di meglio è stato prodotto nell'enorme calderone laboratorio degli anni settanta in uno spessore più intellettuale. Musica non concepita per scalare classifiche e che, a distanza di anni, si ascolta ancora con grande interesse catturando attenzione. Insomma, se vi sentite di avere la stoffa dei cultori, questo disco non dovrebbe mancarvi e in più, se decidete di ascoltarlo ben rilassati, potrebbe persino trasportarvi altrove...

# G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

## IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

### TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CALDAIE HI-TECH  
A CONDENSAZIONE  
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento  
ridotte dimensioni

CALDAIE A CONDENSAZIONE \*\*\*\*\*

5 ANNI  
Garanzia  
TATA



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

## Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...  
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866  
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it  
www.claudiomari.it

06. 935.1621; 348. 72.42.417  
www.papatrasclochi.it

Auguri di Natale!  
dal 1975 PAPA TRASLOCHI

Via Nefunense 3 Marino (RM).  
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 09:30 / 13:00 / 16:00 / 19:30

Fai i tuoi acquisti  
dai nostri sponsor...  
darai vita a Controluce

## Gli occhiali



(Luca Nicotra) - Alberto Panzironi non è un ottico qualunque, seppur bravo, ma un vero cultore della sua materia: allo zelo professionale, che già è una virtù, unisce un raro entusiasmo per la sua disciplina che contagia chi lo ascolta. L'ultima volta che sono andato a trovarlo, mi ha mostrato qualche esemplare di occhiali della sua collezione privata.

Senza accorgemene, è passata quasi un'ora, durante la quale le preoccupazioni per la mia vista sono state spazzate via da una singolare e affascinante carrellata storica sugli occhiali, documentata dalla sfilata dei più curiosi esemplari del piccolo, ma ricco, museo privato di Panzironi: dal Settecento fino a due spiritosi modelli creati in Germania, l'uno per salutare l'inizio del 2000 e l'altro per festeggiare il carnevale dello stesso anno a Monaco di Baviera. Quest'ultimo modello poteva essere frutto soltanto dell'invenzione tecnologica tedesca: un occhiale enorme, provvisto nientemeno che di due tergi-cristalli veri, azionati da un minuscolo motorino elettrico! Gli occhiali sono, come giustamente osserva Panzironi, assieme alle dentiere, le protesi più importanti per l'uomo moderno: provate, infatti, a pensare come sarebbe drammaticamente penalizzata la nostra vita, senza gli occhiali, fin da giovani. Ma cosa sappiamo degli occhiali, almeno dal punto di vista storico? Quando sono stati inventati, da chi e come erano i primi modelli? L'occasione che mi si presentava era unica: avevo proprio di fronte a me la persona che, senza dover fare troppe ricerche personali, era in grado di soddisfare queste curiosità e di porgermene sul piatto, servite, ben altre inaspettate. Già nell'Antichità classica si notò che recipienti sferici di vetro avevano il potere d'ingrandire le immagini, com'è riportato nell'*Optica* di Claudio Tolomeo (100-170); tali esperimenti furono poi ripresi dagli Arabi nel secolo XIV d.C., mentre dal filosofo e teologo Ruggero Bacone (1214-1292) fu indicata la possibilità di utilizzare segmenti sferici di vetro per migliorare la visione di oggetti lontani. Ma chi utilizzò la conoscenza di queste straordinarie proprietà del vetro per inventare gli occhiali? Molto probabilmente fu un veneziano, di cui però non si conosce il nome, poiché l'arte del vetro era protetta dal più ferreo segreto a Venezia, anzi nell'isolotto di Murano, dove erano state confinate le fornaci sia per motivi di sicurezza (la maggior parte delle case di Venezia erano in legno a quell'epoca) sia per motivi di segretezza. Venezia aveva ereditato i segreti dell'arte del vetro da Roma antica attraverso i contatti con Bisanzio (Costantinopoli). È falsa l'attribuzione dell'invenzione degli occhiali al fiorentino Salvino d'Armato degli Armati, morto nel 1317 e sulla cui lapide tombale fu falsamente ricordato come "inventor degli occhiali". In una predica del 23 febbraio 1305, di cui è conservata una versione scritta, il beato pisano Giordano da Rivalto aveva espressamente detto: - Non è ancora vent'anni che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno vedere bene - e inoltre affermava di aver incontrato l'autore di quell'invenzione. Il periodo di tempo indicato dal beato coincide con quanto ufficialmente dichiarato il 2 aprile 1300 negli statuti della corporazione dei cristallieri veneziani, dove si citano gli occhiali come oggetti ormai in produzione: "roidi da botacelis et da ogli e lapides ad legendum", cioè "coperchi in vetro per bottigliette (botacelis) e lenti da occhiali (ogli) per leggere". Giordano da Rivalto, durante un viaggio alla volta di Parigi, sostò a Bologna dove ebbe modo di conoscere alcuni confratelli veneziani e fra loro anche l'inventore degli occhiali, senza però poter possedere il segreto della loro produzione. Essendo affetto da presbiopia, dovette acquistare un paio di occhiali, che, al suo ritorno a Pisa nel 1302, furono abilmente riprodotti dal frate pisano Alessandro della Spina, che fu il primo a diffonderne la produzione in Toscana. La falsa attribuzione a Salvino, tramite falsi documenti e citazioni funebri, fu opera della gelosia dei fiorentini nei riguardi dei pisani.

Giovanni Keplero (1571-1630) spiegò per primo che le lenti positive correggono la presbiopia e quelle negative la miopia in *Ad Vitellionem paralipomena* (1604), ma in realtà già nel Quattrocento si costruivano lenti diverse per la presbiopia e la miopia, come testimoniano due lettere scritte da Francesco Sforza e dal figlio Galeazzo all'ambasciatore di Milano in Toscana, per ordinare ben 80 occhiali "apti et convenienti ad la vista longa, zoè da zovene" e "ad la vista curta, zoè de vechy". Anche nei dipinti si trovano spesso ritratti uomini e donne con gli occhiali. I primi modelli erano costituiti dalle due lenti incastonate in montature circolari di cuoio, come o metallo e collegate da un ponte dritto o leggermente arcuato, come si può vedere nel famoso dipinto del 1403 *L'apostolo degli occhiali* di Conrad von Soest. Questo tipo di occhiali doveva essere retto praticamente con una mano. Si pensò, quindi, di legare l'occhiale alla testa, tramite una cordicella e in seguito di rendere l'occhiale in grado di reggersi da solo sul naso, con ponti elastici opportunamente sagomati: erano, questi, i cosiddetti occhiali ad arco molto diffusi nel Seicento e nel Settecento. In quest'ultimo secolo cominciarono ad apparire le stanghette, che, però, non arrivavano ad avvolgere l'orecchio bensì erano dritte e si limitavano a aderire elasticamente alle tempie, per non creare fastidi con le parrucche e i capelli lunghi che allora erano di moda. Nell'Ottocento vengono creati tre modelli d'occhiali che rimarranno immortalati nell'iconografia tipica di quel secolo: il *pince-nez* (o stringinaso) e il *monocolo* per gli uomini, il *face-à-main* per le signore. Il *pince-nez* è un'evoluzione degli occhiali ad arco, dove il ponte da arcuato assume una forma ancora circolare ma a "coda di rondine", in modo da stringere il naso permettendo così all'occhiale di reggersi saldamente, senza stanghette. Esistono svariatissime varianti di questo tipo di occhiali, che era costruito in modo da poter sovrapporre le due lenti e caricare così la molla che costituiva il ponte, quando l'occhiale era conservato nel suo astuccio. L'alter ego femminile del *pince-nez* era, nell'Ottocento, l'occhiale *face-à-main*, che le signore reggevano con la mano destra tramite un'asta variamente decorata. Fra i diversi usi per cui furono poi costruiti gli occhiali, merita una menzione particolare il monocolo da trucco femminile, per consentire il quale furono costruiti occhiali ad una sola lente che alternativamente poteva ruotare attorno ad una cerniera in modo da coprire ora l'uno ora l'altro dei due occhi, permettendo così alle dame di truccarsi.

## Nel mezzo del cammino verso Roma

(Marco Onofrio) - Il *Veglio di Creta* è una delle allegorie più incisive e memorabili della *Commedia*. Dante e Virgilio hanno appena attraversato il sabbione infuocato dei violenti contro Dio e natura (terzo girone del settimo cerchio), dove, tra i bestemmiatori, giace ma si distingue - "dispettoso e torto" - l'irriducibile Capaneo. Quindi i due poeti giungono al punto da cui sgorga il fiume Flegetonte. Dante ne chiede notizia. Qual è, dunque, l'origine dei fiumi infernali? Ovvero: qual è l'origine del male, del dolore che mina alle radici tutto il mondo? C'è, infatti, un unico fiume che s'immea, precipitando di rupe in rupe nella cavità: è il pianto dell'Acheronte che si fa, poi, fango (Stige), riviera bollente (Acheronte) e gelo (lago Cocito). Ed è un pianto perché, oltre a raccogliere la pietà irrimediabile dei dannati, nasce dalle lacrime che senza posa stillano dalle fessure del *Veglio di Creta*. Si tratta, spiega Virgilio, della statua colossale di un vecchio, eretta nell'isola di Creta, dentro il monte Ida (già culla di Giove), con le spalle rivolte verso Damia (in Egitto) e gli occhi verso Roma, che guarda come suo "specchio". Ha la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il resto di rame (sino alla "forcata"), la parte inferiore di ferro e il piede destro di terracotta. Sta ritto più sul piede destro che sull'altro. Dalle fessure che lo segnano ovunque, fuorché nell'aureo capo, colano le lacrime da cui originano i fiumi infernali. È evidente il richiamo biblico al sogno del re Nabucodonosor (*Daniele*, II, 31-33), dove la statua, dall'aspetto invero "terribile", simboleggia lo svolgimento cronologico dei regni umani, fino alla gloria eterna di quello messianico. Anche il *Veglio di Dante*, secondo diversi commentatori, rappresenta la natura dell'uomo segnata dal peccato originale, e quindi la sua trafila storica attraverso le varie età (la testa, così, alluderebbe alla mitica età dell'oro, ovvero all'innocenza dello stato di natura intero, prima del peccato). Altri sostiene le tesi del *Veglio* come allegoria dell'Impero romano, a partire dall'età aurea del principato augusteo. La "forcata" potrebbe raffigurare la bipartizione tra Impero d'Occidente (più fragile: piede di terracotta) e Impero d'Oriente (più stabile: piede di ferro). In tal caso, il *Veglio* trasuda lacrime per il dolore conseguente alla caduta dell'Impero d'Occidente. Tuttavia, se così fosse, non si spiegherebbe perché sta eretto più sul piede destro che sul sinistro, dal momento che, al tempo di Dante, manca oltre un secolo e mezzo alla caduta di Costantinopoli (1453). A meno che Dante voglia alludere all'immensa, indiscutibile autorità di Roma, benché non più paragonabile ai fasti antichi e priva non solo dell'imperatore ma, temporaneamente, anche del papa (la cattività avignonese durerà dal 1309 al 1377). E tuttavia, se il *Veglio* rappresenta Roma, perché *guarda verso Roma*? O lui non è Roma; o la Roma cui anela è un traguardo ideale, che appunto gli fa da "specchio" e importa un superiore ordine di idee, in cui s'iscrive la concezione etica e politica, e la visione stessa, che del mondo nutre il grande esule fiorentino. Altra, più classica tesi è che le lacrime del *Veglio* scaturiscono dai peccati commessi dall'uomo dopo la cacciata dal Paradiso terrestre; oppure, secondo l'interpretazione tomistica del Beda, dalle quattro ferite (*vulnerationes*) lasciate all'uomo dalla colpa di Adamo: infermità, ignoranza, malizia e concupiscenza. Proprio quest'ultima - indicativa dell'umana, colpevole fralezza - verrebbe simboleggiata, in particolare modo, dal piede di terracotta. Ma è forse più plausibile che i due piedi del *Veglio* rappresentino le due massime autorità allora contemperate: quello di ferro l'Impero (il potere temporale); quello di terracotta la Chiesa (il potere spirituale). La Chiesa è un piede di terracotta perché si è lasciata corrompere dal mondo, dimenticando la purezza evangelica delle origini, e perché insiste nell'arrogarsi una preminenza che è nociva alle sorti dell'uomo, oltre che indebita. Il piede di ferro, cioè fragile, anche perché non può e non deve sostenere, da solo, tutto il peso della statua. D'altra parte, il *Veglio*-Umanità poggia meno sul piede di ferro perché, tra i due, nonostante la materia che lo compone, è quello più infermo e manchevole, quanto a saldezza e stabilità. L'Impero latita, non è forte, non si fa sentire. L'umanità vive le conseguenze di questo squilibrio: malgrado il sacrificio di Cristo, continua a piangere le lacrime del peccato originale (non redento che a mezzo) proprio perché non poggia in egual misura, come invece dovrebbe, sull'autorità spirituale e su quella civile. Non a caso il *Veglio* si trova nell'isola di Creta, ovvero a metà, più o meno, tra Gerusalemme e Roma. Creta, il "paese guasto (...) sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto", è il luogo che meglio rappresenta la condizione umana del "non più" e del "non ancora": la sosta del cammino incompiuto, lo stato della mezza redenzione. E quindi, per converso, anche la soglia della salvezza: pur che si guardi a Roma. A Creta già si fermarono S. Paolo ed Enea: lì al primo, sbattuto in mezzo alla tempesta, un angelo predice che dovrà giungere a Roma, al cospetto dell'Imperatore; lì il secondo, interpretando erroneamente l'oracolo, si ferma a fondare Pergama, credendo di obbedire al Fato che, viceversa, lo spinge verso le coste del Lazio. E come a S. Paolo e ad Enea, così all'umanità, che Dante vede più che mai ostinata nell'errore e smarrita dentro la tempesta, spetta compiere l'altra metà del viaggio verso Roma. Per questo è al traguardo di quel "termine ultimo" che guardano gli occhi del *Veglio*. A quello sguardo è demandata la salvezza. Non a caso gli occhi si aprono al mondo dalla testa che, nel *Veglio*, è l'unica parte in oro (a significare che la radice dell'uomo è viva, è integra, e la salvezza è ancora alla portata). La Roma ideale del grande sogno dantesco è la "città eletta da Dio" (come la definisce nel Libro Secondo del *De Monarchia*) dove dovranno convergere, per accordarsi a loro volta ed operare (autonome, ciascuna nel proprio ambito di competenza) le due grandi armonie della storia, simboleggiate dall'aquila e dalla croce. L'aquila e la croce sono coerenti fra loro, nell'ottica provvidenziale della storia, così come, per Dante, l'umanesimo pagano di matrice greco-romana e la rivelazione evangelica che sgorga, come uno splendido frutto di Luce, dal cuore stesso del mondo giudaico-cristiano. Il cammino provvidenziale dell'uomo ha già toccato il proprio culmine con l'Impero cristiano di Costantino, primo campione dell'aquila e della croce; tutta la storia successiva avrebbe dovuto risolversi in una statica conservazione di questo equilibrio, spezzatosi, poi, per le ingerenze di potere della Chiesa. Solo una Roma di nuovo cristiana ed imperiale, equamente rischiarata dalla luce dei "due soli", nell'armonia suprema della croce e dell'aquila, potrà completare il cammino di redenzione, sanando la ferita del peccato originale. Il *Veglio* ha le spalle volte ad Oriente, il petto ad Occidente e gli occhi a Roma. E qui che dovrà celebrarsi la riconciliazione dei due emblemi, e dunque scaturire la saldezza morale e civile indispensabile a un governo unitario e coerente, ovvero alla giustizia e alla pace tra gli uomini, per fare di nuovo il mondo "buono" e asciugare, una volta per tutte, le lacrime del *Veglio*.



## Il significato scientifico dei paradossi di Zenone - 1



Parmenide

(Luca Nicotra) - Un paradosso (dal greco *parà* = contro e *dòxa* = opinione) è una conclusione in contrasto con il senso comune o con la realtà fisica, che, tuttavia, è conseguenza logica di premesse 'plausibili', vale a dire ritenute valide, accettabili. I paradossi non devono essere, quindi, confusi con i sofismi, che sono falsi ragionamenti allo scopo di dare parvenza di necessità logica a ciò che invece è una propria convinzione. Nell'antichità, in particolare, furono celebri i quattro paradossi escogitati da Zenone di Elea (V sec. a.C.) per difendere il filosofo Parmenide [1] dalle derisioni di cui era oggetto da parte dei suoi avversari, per le sue idee che negavano la molteplicità delle cose e l'esistenza del moto. Con i suoi paradossi, Zenone intendeva esporre costoro a conseguenze ancora più assurde di quelle da loro rimproverate al suo Maestro, facendole derivare, con ragionamento logico, proprio da quelle stesse premesse del senso comune in nome del quale essi contestavano le dottrine dell'Eleata. Dice Platone di Zenone: "Egli diede loro pan per focaccia e ci mise pure la giunta". Parmenide e Zenone erano contemporanei di Socrate e di Aristotele, ma di età decrescente nell'ordine in cui sono stati elencati. Tutti e quattro sono i protagonisti di un incontro a casa di Pitodoro, narrato da Platone nel dialogo *Parmenide*. Per i ragionamenti contenuti nei suoi paradossi (o antinomie o aporie), Zenone è considerato l'iniziatore della dialettica e della logica, e, in particolare, secondo Giorgio Colli [2], il padre del principio di contraddizione, normalmente, invece, attribuito da Aristotele ad Eraclito di Efeso. I suoi paradossi miravano a dimostrare l'impossibilità del moto, introducendo per la prima volta un tipo di dimostrazione che sarà poi molto usato dai matematici greci e, in particolare, da Euclide: la riduzione all'assurdo, che faceva uso del principio di contraddizione e del principio del terzo escluso. Ma quali idee del suo Maestro voleva difendere Zenone? Di Parmenide ci rimangono 154 versi, in 19 frammenti, del suo poema didascalico *Sulla Natura*, che fino al secolo VI d.C. era ancora leggibile integralmente. Il suo pensiero, molto probabilmente influenzato inizialmente da quello di Pitagora, essendo stato discepolo del pitagorico Ameinida di Crotone [3], è espresso in una forma mistico-poetica, tipica dei filosofi dell'Italia Meridionale dell'antichità classica, ed è sintetizzabile nell'affermazione che l'Essere è Uno, Immobile, Eterno e Indivisibile. Volendo darne un'immagine, Parmenide lo rappresenta come una sfera compatta che esaurisce il tutto: fuori di essa non è concepibile null'altro, perché pensare il 'non-essere' non è possibile, "pensare ed essere sono la stessa cosa", cioè si può pensare soltanto che ciò che "è", e questo è in nuce non altro che la teoria delle idee che successivamente Platone svilupperà. Parmenide tenta di giustificare questi attributi con ragionamenti metafisici e per questo motivo Bertrand Russell lo considerò l'inventore non tanto della logica quanto della "metafisica basata sulla logica" [4], ma in realtà sono intuizioni che, come quasi tutte quelle dei filosofi presocratici, rimangono a prima vista molto nebulose o banali e per questo motivo si prestano ad essere diversamente interpretate o derise da chi crede di cogliere la verità attraverso complicati ragionamenti logici o pseudologici [5]. La logica non dà alcuna nuova conoscenza, perché semplicemente mostra per esteso ciò che nelle premesse è già contenuto in forma occulta, ma le premesse sono frutto di un'intuizione, di processi del subconscio, che non sono logici. Alcune fantasiose intuizioni dei presocratici sono state avvalorate dalla scienza moderna (si pensi alla teoria atomica di Leucippo e Democrito). A pensarci bene anche l'idea parmenidea dell'Essere come sfera compatta non è forse in sintonia con la teoria cosmologica del Big-Bang, secondo la quale l'Universo ha avuto origine dalla grande esplosione di una minuscola sfera, in cui era compattata tutta la materia attuale sparsa negli spazi cosmici? E quella minuscola sfera iniziale non è fuori del tempo, come pensava Parmenide? Ciò che noi chiamiamo tempo inizia da quella esplosione, cioè è il "nostro" tempo, ma la sfera esisteva anche prima. Ma al di là di qualunque apprezzamento sul suo pensiero, è indubbio che Parmenide ebbe una notevole influenza su tutta la filosofia greca e in particolare su quella di Platone che, con la sua teoria delle idee, conciliò, in parte, i due punti di vista opposti dei due grandi filosofi che lo precedettero: l'immutabilità dell'Essere parmenideo con il divenire dell'Essere eracliteo [6]. Per la scienza moderna Parmenide ha il merito di avere stimolato le famose quattro argomentazioni di Zenone contro l'esistenza del movimento, così ricche di spunti per ulteriori sviluppi che costituiranno, molti secoli dopo, fondamentali pietre miliari del pensiero scientifico: la nascita della geometria razionale, il continuo, l'infinito, la logica, l'analisi matematica infinitesimale. La prima afferma l'impossibilità del moto, poiché il percorso da A a B è suddivisibile successivamente e all'infinito in due metà, per il cui punto di divisione occorre sempre passare. La seconda argomentazione tende ad evidenziare ancor di più l'impossibilità del moto, dimostrando come il "più veloce" Achille non può mai raggiungere la lenta tartaruga, qualunque sia il vantaggio iniziale concesso. La terza aporia di Zenone sul moto dimostra che una freccia in volo è in realtà ferma, mentre la quarta aporia (lo *Stadio*) dimostra chiaramente il concetto (per noi oggi corrente) di relatività del moto, facendo vedere come uno stesso corpo può avere velocità diverse se cambia il corpo cui viene riferito il suo moto. (Continua)

[1] Nato nel 515- 540(?) e morto nel 450(?) a.C. ad Elea, città della Magna Grecia. Gli scavi dell'antica Helea o Velia si trovano nel comune di Ascea, località situata sulla costa tirrenica dell'attuale Campania, poco a Nord di capo Palinuro.

[2] G Colli - *Zenone di Elea*, Adelphi edizioni.

[3] Cfr. Federigo Enriques, Giorgio de Santillana - *Compendio di storia del pensiero scientifico*, Zanichelli, Bologna 1937, p. 42.

[4] B. Russell - *Storia della filosofia occidentale*, 1° volume: storia della filosofia greca, Longanesi, Milano 1966, p. 82.

[5] Luciano De Crescenzo, in *Storia della filosofia greca, da Socrate in poi*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1988, p. 124, dice scherzosamente a proposito dell'Essere parmenideo: "...questa definizione io di tanto in tanto la ripeto, anche se mi rendo conto che non è molto comprensibile".

[6] Cfr. L. De Crescenzo, op. cit. p. 97.

## Il relativismo nella scienza - 1



Protagora

(Luca Nicotra) - A distanza di circa un secolo, il 'relativismo' torna ad essere protagonista di dispute filosofiche ma, purtroppo, viene anche additato come atteggiamento negativo, foriero di comportamenti devastanti dai punti di vista sociale, etico, religioso e persino scientifico. Vogliamo qui dare una panoramica dell'impatto che il relativismo ha avuto sulla società, sulla religione e sulla filosofia, soffermandoci più in dettaglio su come e quanto esso abbia giovato, in particolare, allo sviluppo della scienza, 'risvegliandola' dal sonno dogmatico che ne aveva arrestato il cammino, dai tempi di Aristotele fino alle prime gloriose e coraggiose affermazioni della nuova scienza galileiana.

Il termine relativismo, in realtà, ha assunto, nel corso dei tempi, diverse connotazioni, sulle principali delle quali ci soffermeremo, mettendone in evidenza il potere vivificante nei riguardi della conoscenza. Definire che cosa si è inteso, e s'intende ancor oggi, con tale parola, non può, quindi, ignorare quella pluralità di significati. Tuttavia, senza far troppo danno alla verità storica, e a tutto vantaggio di una comprensione generale del suo contenuto semantico, potremmo dire che esso indica il contrario di 'assolutismo', in tutti i modi in cui è possibile negare quest'ultimo termine. E poiché 'assoluto' (dal latino *absolutus*) significa 'sciolto da', cioè 'non legato ad altro', potremmo azzardare di generalizzare, asserendo che il relativismo è quell'atteggiamento dell'intelletto che, al contrario dell'assolutismo, pone attenzione ai legami, alle relazioni di un oggetto (concreto o ideale) con altri oggetti, analizzandone i mutamenti, al mutare di questi. Qual è la forma più antica di relativismo, e perché il relativismo ha incontrato tante difficoltà e avversità, per affermarsi nella storia del pensiero scientifico? È certamente molto difficile rispondere con esattezza alla prima domanda; tuttavia, potremmo additare simbolicamente nel filosofo greco Protagora di Abdera, vissuto nel secolo V a. C., il precursore più antico del relativismo di cui si ha attualmente conoscenza. Diceva, infatti, Protagora: "Di tutte le cose è misura l'uomo; di quelle che esistono, in quanto esistono; di quelle che non esistono, in quanto non esistono". Dunque, per Protagora, la realtà e l'irrealtà delle cose sono rapportate all'uomo, ovvero l'oggetto è relazionato al soggetto, attraverso la rappresentazione che questo si forma di quello. Conviene dare subito anche una risposta alla seconda domanda, per capire l'evoluzione del relativismo, dalle forme più semplici a quelle più complesse. Poiché il relativismo nasce dalla capacità di scoprire e analizzare le multiformi relazioni fra un oggetto e gli altri, le sue prime manifestazioni sono state quelle in cui si potevano porre in evidenza, di queste, le relazioni più semplici ed ovvie per tutti, tali cioè da non poter essere contestate, pur sotto il condizionamento dei vari credi filosofici e religiosi.

### Il relativismo 'cinematico'

Senza dubbio, una di queste forme è il relativismo 'cinematico' (dal greco *kinema* = movimento), vale a dire la relatività degli aspetti puramente cinematici del moto più facilmente percepibili: posizione e velocità [1]. Supponiamo di trovarci in treno 'fermi', mentre un altro treno, sul binario accanto, entra lentamente in stazione. A tutti sarà capitato, almeno una volta, guardando fuori dal finestrino, di avere avuto l'impressione che, al contrario, fosse il proprio treno a muoversi per la partenza. Perché questa 'illusione'? La risposta è semplice. Il treno che sta entrando in stazione c'impedisce la vista della pensilina o di qualunque altro oggetto di essa, e istintivamente, quindi, riferiamo ad esso la posizione del treno che ci ospita, accorgendoci che essa cambia: infatti, davanti a noi appaiono e scompaiono, successivamente, gli scomparti e i vagoni dell'altro treno. Inconsciamente, sapendo che il nostro treno è in partenza, pensiamo, invece, che sia fermo il treno che sta entrando in stazione e che sia il nostro a muoversi per la partenza. Ho parlato prima di 'illusione' del nostro movimento, ma perché è un'illusione? E quanto dura? Fin quando nulla scorgiamo della stazione, quella illusione per noi è 'realtà': noi siamo convinti di muoverci e ci accorgiamo che il nostro moto è una illusione soltanto quando, infine, scorgiamo qualche parte della stazione in grado di farci capire che il nostro treno è 'fermo' e l'altro, invece, si 'muove'. Uno spirito superficiale si fermerebbe a queste considerazioni e sarebbe contento di essere ritornato alla 'realtà' delle cose, dopo questo accidentale salto nel fuorviante mondo delle illusioni. Un tale individuo è, senza saperlo, un 'assolutista', cioè crede in una realtà 'assoluta', a se stante, immutabile, sciolta da qualunque riferimento ad altro. Usa i termini 'quiete' e 'moto' in senso assoluto, poiché riferisce la posizione degli oggetti ad uno spazio che considera assolutamente fermo, cioè fermo in sé, che, nell'esempio riportato, identifica istintivamente con tutto ciò che è ancorato saldamente al terreno. Uno spirito più critico, invece, andrebbe più a fondo, cercando di viscerare gli elementi che emergono da quello strano fenomeno di 'movimento illusorio', analizzandone il significato più profondo, non accontentandosi di liquidare il tutto rassicurando se stesso che si tratta di una temporanea falsa sensazione di movimento. (Continua)

[1] E anche l'accelerazione, ma è meno 'evidente' il suo carattere relativo.

## Statistiche sulla vivisezione in Europa

(E.R.) - Sono state da pochi giorni pubblicate le nuove statistiche sull'uso di animali per la sperimentazione in Europa che danno indicazioni abbastanza precise su come sta evolvendo la situazione: la risposta breve è che, purtroppo, stiamo peggiorando, sia a livello europeo che italiano. E non certo perché, come è stato riportato in questi giorni "il numero di animali usati per i test cosmetici è raddoppiato". Il problema non è questo, perché comunque gli animali usati per i test cosmetici sono lo 0,05% del totale. I veri problemi stanno nell'aumento del numero totale di animali usati. I due campi in cui si ha il maggior uso di animali rimangono quelli della "ricerca di base" e della "ricerca e sviluppo" di farmaci, entrambi campi in cui non vi è obbligo di legge che costringa a usare animali, e quindi si tratta di una libera scelta (purtroppo TROPPO libera) del ricercatore. Il 44% degli animali usati in Italia si utilizzano nella ricerca di base (33% in UE) e il 27,5% nella ricerca e sviluppo di farmaci (31% in UE). Ma, mentre per la "ricerca e sviluppo" di farmaci il numero di animali usati rimane negli anni più o meno invariato (-15% dal 2000 al 2003, +8% dal 2003 al 2005), è devastante l'aumento del numero di animali usati nella ricerca di base: già dal 2000 al 2003 c'è stato un aumento di ben il 40% in questo settore, e questo trend tragico non si sta affatto invertendo, l'aumento spaventoso rimane e, anzi, aumenta di un altro 3%! Per quanto riguarda gli studi sul cancro, per esempio, dal 2000 al 2005 c'è stato quasi un raddoppio del numero di animali usati. Si è passati da circa 70.000 a circa 124.000! Questi studi servono solo a curare il cancro - artificiale - dei topi e dei ratti, non sono certo utili ai malati umani. Aumentato molto anche l'uso di animali nelle ricerche sulle malattie cardiovascolari umane: +30% dal 2000 al 2003 e +30% dal 2003 al 2005! Sapendo che si tratta di malattie che potrebbero essere quasi del tutto eliminate con la sola prevenzione, soprattutto incentrata su una corretta alimentazione - a base vegetale -, questo sterminio di animali, di tempo, di risorse e soldi si rivela ancora più ingiustificato. Mentre da un lato è incoraggiante che i test obbligatori per legge stiano iniziando a usare altre strade per essere effettuati, ed evolvono verso un minor uso di animali (sperando di arrivare presto a un uso nullo!), è davvero deprimente che a livello di ricerca di base e applicata permanga la mentalità che gli studi su animali sono "utili". Quando riusciremo ad eliminare questo "dogma"? NoVivisezione.org afferma: "Ciascuno di noi deve essere cosciente del fatto che le donazioni per la ricerca medica vanno quasi sempre a finire - almeno in parte - a finanziare la vivisezione, e informarsi su quali associazioni scegliere per evitare questo spreco, di vite, di risorse, di soldi. È possibile informarsi attraverso la campagna 'Per una ricerca di base senza animali', ben visibile dalla home page di [www.NoVivisezione.org](http://www.NoVivisezione.org)".

### Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

*Ipse dixit* (lui ha detto): questa frase non ammette repliche; se lo ha detto lui vuol dire che è così. È un'ammissione di autorevolezza ma, in qualche raro caso, potrebbe anche valere come presa in giro...

*O tempora, o mores!* (o tempi, o usanze!): di solito fanno ricorso a questa frase, da che mondo è mondo, persone, ormai non più giovani, quando vogliono bacchettare le nuove generazioni e le loro abitudini...

*Mare magnum* (mare grande): questa locuzione viene di solito usata da persone che affrontano una situazione, un problema o un'impresa all'apparenza semplice ed invece si trovano a "nuotare" tra complicazioni e difficoltà di ogni genere.

*Omnia munda mundis* (tutte le cose sono pure per i puri): viene da molto lontano questa espressione e credo che non vi sia miglior commento della traduzione...

*Risus abundat in ore stultorum* (il riso abbonda nella bocca degli stolti): questo modo di dire, concettualmente presente in molte culture, vuol significare che chi ride troppo, spesso a sproposito, ha qualche problema alle connessioni sinaptiche...

*Dura lex sed lex* (la legge dura ma è legge): si ricorre spesso a questa locuzione quando siamo costretti ad accettare delle norme che non sono favorevoli alle nostre aspettative.

*Vae victis* (guai ai vinti): attribuito a Brenno nei confronti dei Romani questo monito, ora come allora, non da scampo a coloro che in una qualsiasi competizione vengono sconfitti...

*Fortuna caeca est* (la fortuna è cieca): con questa frase si intende che la buona sorte premia persone che non immaginerebbero mai di essere favoriti e, anche, spesso, persone che non lo meritano.

## Io, noi...essi



Due modelli del recente robot Honda ASIMO

(Alessandro Aluisi) - Accetteremo di vivere con esseri artificiali replicanti dell'uomo in tutto e per tutto? Ci sarà ancora da lavorare migliaia di ore di studio e lavoro per riflettere su tutte le implicazioni razionali e non riguardo il presente e futuro della robotica, cibernetica, bio-fisica etc. L'ansia o perseveranza ("diabolica") di replicare questo universo di stimoli, emozioni, sensazioni: un cammino ancora pieno di incontri - e scontri, soprattutto - d'ogni natura e titolo. L'ansia di essere e agire come divinità nel tentativo di creare organismi sintetici - sia pure molto primitivi - manipolando il Dna, cioè forzando artificialmente le fondamenta della vita biologica. Oggi manifesto pubblicamente un mio assoluto e insindacabile «NO» a ogni manifestazione di riconoscimento giuridico, etico-morale o altro, ai replicanti umani. Per quanto potranno replicare con fedeltà il nostro essere e agire, si potranno ottenere solo macchine. Artifici. Pure, crude e nude sintesi e basta, prive di ogni diritto e senso che si riserva alle persone. Sono oggetti. Quantomeno difficile o imbarazzante sopportare tra noi l'esistenza di oggetti che a teorica parità di prestazioni o capacità "mentali" hanno maggiore resistenza e sopportazione fisica rispetto alla fisiologia umana, ammettendo che possano reagire come e quanto noi al dolore fisico. «NO» a "investire sentimenti" verso questi oggetti. Verso essi l'essere umano è e sarà un creatore originario onnipotente e assoluto in bene. Assoluto e onnipotente di essi, in tutto, per tutto, su tutto, attraverso gli organi dello Stato. Poi. Per quanto ci riempiremo da qui in futuro di protesi artificiali e tutori più o meno sintetici/bio-sintetici, per quanto ci faremo snaturare sempre più in fredde "macchine biologiche antropomorfe", la nostra originaria natura di esseri umani così come l'abbiamo recepita, concepita e codificata (razionalmente) fino ad oggi è insindacabile e inderogabile, assolutamente non condivisibile con degli oggetti, non replicabile artificialmente o forzatamente in laboratorio (clonazione). Con la biologia e la vita umana si è "giocato" troppo. O meglio. Se per "essere umano" intendiamo e riconosciamo un peso, una duplice e al tempo stesso unica e indivisibile «categoria fisica antropomorfa-non», una fedeltà inscindibilmente «fisica-non», allora la "umanità" è un... "qualcosa" estremamente complesso e articolato, una soggettiva o quasi, che non si accontenta della sola e semplice migliore fedeltà antropomorfa. L'edizione 2006 del Festival della Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo ha acceso i riflettori proprio sul confine sempre più fragile e problematico tra uomo e animale, tra naturale e artificiale. Si delinea un nuovo orizzonte del pensiero in cui l'umanesimo, fedele all'idea che esista una «natura» da preservare, appare una forza del passato, una debolezza reazionaria. Bruno Lator (Sociologia dell'innovazione presso l'Università parigina di Scienze Politiche) ha proposto di considerare umani anche i prodotti della tecnica: sono nostri figli come quelli di carne, dobbiamo amarli e non abbandonarli a se stessi. Giuristi, "religiosi" e intellettuali avvisati... Buon lavoro teorico! Robot deriva dal ceco "robot" - "lavoro pesante/forzato". Lo scrittore ceco Karel Apek battezzò il termine nel 1920 nel suo dramma teatrale "R.U.R. I Robot Universali di Rossum". Leggerezze poi "L'uomo positronico" di Isaac Asimov o "Blade Runner".

## Giorni e nuvole: il vero oltre il reale

(Enrico Pietrangeli) - Raramente il cinema italiano degli ultimi decenni ha prodotto film credibili ed equilibrati. Questo film, finalmente, sa rendere un dramma privato di respiro universale. Tentativi ne sono stati fatti, ripercorrendo neo-neorealismo o minimalismo, ma l'immobilismo sociale a cui spesso sono demandati i ruoli di denuncia o stigmatizzazione, non è mai andato oltre la specificità della storia raccontata in risvolti ideologizzati. Dal dramma borghese a quello dell'emarginazione, tutto appare da tempo già visto, usurato o incagliato in modelli sperimentali apprezzabili ma lontani dal fatto artistico di qualità. *Giorni e nuvole*, invece, attraverso trasversalmente tutta la società italiana senza farsi forte di messaggi sloganistici. Si potrebbe definire neo-verista più che neo-realista, nel senso che non ripercorre episodi marginali della realtà facendoli sembrare veri ma estrapola direttamente un flusso di naturalismo dalla storia contemporanea, dunque più metodo che materia. Una famiglia borghese composta da madre, padre e figlia ventenne, si trova a precipitare alle soglie dell'indigenza a causa della perdita del lavoro del capo famiglia. Trama che s'insinua nelle fluttuazioni che mutano i rapporti di forza all'interno della coppia e dentro la famiglia. Il ritratto dell'Italia che emerge, in un'ambientazione ligure indefinibile e claustrofobica, non è tuttavia privo di qualche iperbole di costume.

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI

**ACQUAMANIA**

IGIENE PERSONA  
IGIENE CASA  
MONOUSO

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm  
Tel. 06.9487567

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
Gatto

Arredi su misura  
MAZZALI

Centro riposo  
Cucine in muratura  
DORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Galvani, 85 - Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509



## Le stelle ci guidano? - 2



Ernst Mach

Henry Poincaré

(Luca Nicotra) - Ma se le forze inerziali compaiono soltanto quando la descrizione del moto avviene in sistemi di riferimento non inerziali, cioè che si muovono rispetto alle stelle fisse di moto vario (cioè non rettilineo e uniforme), viene da pensare che la loro esistenza sia legata ad un'azione 'non nota' delle stelle fisse. D'altra parte, il principio d'inerzia è un principio fisico, cioè un'asserzione non dimostrabile, la cui verità è garantita soltanto dal fatto che nessuna esperienza finora l'ha smentita. In altri termini, esso dice che le cose stanno 'così e così', cioè stabi-

lisce un 'dato', ma non spiega perché stanno 'così e così': spiegarlo significherebbe correlare quel 'dato' con altri in modo che sia derivabile da un altro dato 'finale', vale a dire significherebbe detronizzare se stesso da 'principio', assegnando tale titolo onorifico ad un'altra asserzione da cui discenderebbe. Come spiegare il principio d'inerzia e l'esistenza delle forze inerziali? Cos'è che fa muovere di moto rettilineo uniforme un corpo inerte? In altri termini, cosa determina questa strana proprietà della materia che chiamiamo 'inerzia'? Una possibile spiegazione, che ricorda curiosamente l'astrologia, fu proposta dal grande fisico e filosofo Ernst Mach (1838-1916), che ipotizzò un'azione globale, a noi non nota, delle stelle fisse sui corpi, in grado di determinarne lo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme sancito dal principio d'inerzia. Dunque, lo spazio agirebbe sui corpi condizionandone il movimento, quasi come un contenitore in grado di guidare gli oggetti in esso contenuti, secondo invisibili solchi, e le stelle fisse (che sono anch'esse corpi) agirebbero sullo spazio creando tali sue caratteristiche, dette 'metriche'. Per comprendere questa asserzione, apparentemente 'circolare', conviene spiegare il concetto di 'campo' in fisica.

Una carica elettrica modifica lo stato fisico dello spazio, in maniera tale che, se in un punto si dispone un'altra carica elettrica, questa subisce l'azione di una forza, detta elettrica. Lo spazio, quindi, ha alterato il suo stato fisico, presentando nuove proprietà (elettriche) in ogni suo punto ed è diventato un 'campo elettrico', cioè uno spazio in ogni punto del quale tale alterazione è rilevabile per mezzo (e soltanto) di altre cariche elettriche. E come una carica elettrica modifica lo stato fisico dello spazio circostante e tale modificazione produce essa stessa un'azione su altre cariche elettriche disposte nello spazio, così un magnete crea nello spazio circostante un 'campo magnetico', rilevabile tramite (e soltanto) altri magneti, e una massa (secondo la fisica classica) crea nello spazio circostante un 'campo gravitazionale', rilevabile tramite (e soltanto) altre masse. Ma le masse dei corpi producono nello spazio un'altra modificazione, che si manifesta attraverso quelle proprietà che denominiamo 'geometriche': creano un 'campo metrico', concetto analogo a quelli di 'campo elettrico', campo magnetico e campo gravitazionale.

Questa reciprocità d'azione, dello spazio sui corpi e dei corpi sullo spazio, congeniale all'idea di simmetria nella natura tanto cara ad Albert Einstein (1879-1955), fu delineata per la prima volta dal grande matematico, fisico e filosofo Georg Friedrich Bernhard Riemann (1826-1866), come riconoscerà Einstein[1] stesso e com'è esplicitamente testimoniato da queste parole del matematico Hermann Weyl (1885-1955): "Riemann rifiuta l'opinione prevalsa fino al suo tempo, cioè che la struttura metrica dello spazio è fissa e intrinsecamente indipendente dai fenomeni fisici a cui servirebbe di sfondo, e che il contenuto reale prende possesso di questo spazio come il locatario di un appartamento d'affitto. Egli asserisce, al contrario, che lo spazio in se stesso non è che un molteplice tridimensionale privo di ogni forma; esso acquista però una forma definita grazie all'intervento di un contenuto materiale che lo riempie, e determina la sua struttura metrica." [2] Lo spazio, per Riemann, è di per sé 'amorfo' e viene in qualche modo modellato, nelle sue proprietà geometriche, dai corpi in esso contenuti: sono questi che determinano la sua 'metrica', vale a dire qual è la geometria (euclidea o non-euclidea) che esso manifesta. Più tardi, il grande matematico e filosofo francese Henry Poincaré (1854-1912) concorderà con Riemann, affermando che "la relatività dello spazio va intesa in senso molto ampio; lo spazio è in realtà amorfo e solo le cose che sono al suo interno gli danno una forma" [3]. Insomma, se le stelle fisse fossero distribuite diversamente, lo spazio avrebbe un'altra 'metrica', cioè proprietà geometriche diverse da quelle attuali, con la conseguenza che la forma dei corpi in esso contenuti sarebbe diversa e anche l'inerzia dei corpi seguirebbe una legge diversa. (Fine)

[1] A. Einstein - Spazio, etere e campo.

[2] H. Weyl - Spazio, tempo e materia.

[3] H. Poincaré - La relatività dello spazio.



**ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.**

**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile**  
**SCONTI ECCEZIONALI**  
**sulla Merce Esposta e da Listino**

**00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154**  
**Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629**

## La comunicazione della scienza

(Eloisa De Felice) - Parola d'ordine? Comunicazione! Alcuni risero all'idea, altri, solo pochi anni fa, ci crearono un nuovo corso di laurea ed oggi, senza non si vive: tramite e mediatore nel difficile dialogo che impegna le varie compagini sociali. Tutto può essere divulgato, senza essere snaturato o banalizzato, anche un argomento di scienza e proprio di ciò fa la sua bandiera il giornalismo scientifico che si muove sapientemente tra due mondi quello della scienza e quello della società, affamata d'informazione, rapida, essenziale e concettualmente mirata. L'effettiva necessità di una comunicazione valida, oggettiva, approfondita, curata e non fuorviante, che consenta al fruitore di farsi una propria idea, fa della comunicazione della scienza un contributo fondamentale anche per la costante mediazione e ri-mediazione sociale. Parafrasando Giovanni Carrada, un giornalista scientifico italiano, egli ritiene che non sia sufficiente che la gente o sia affascinata o sia impaurita dal mondo della scienza: è necessario far sì che la sentano propria, che siano sensibilizzati alle sue fatiche ed ai suoi progressi e che la vivano sempre, non solo quando diventa tecnologia per la vita quotidiana! La scienza non è un mondo astruso, che parla con un linguaggio incomprensibile e gli scienziati non si barricano nella "torre d'avorio" come vuole una certa letteratura, ma questo mondo comunica al suo interno e si comunica all'esterno, tramite le modalità oggi più diffuse: usa la lingua inglese come "lingua franca", le sue notizie corrono alla velocità dei click del web, "eldorado" per la nostra società dell'informazione, ed assume le forme più varie a seconda delle caratteristiche del "medium" tramite il quale si intende farla recepire. L'inglese si presta bene a svolgere il difficile ruolo "affidatogli", l'essenzialità della sua grammatica, la notevole flessibilità nell'acquistare vocaboli e all'occorrenza nel creare neologismi, fa sì che essa sia il "codice linguistico condiviso" necessario affinché la comunicazione sia effettiva e proficua. "Papers", "abstract", i più popolari "magazine" internazionali, come anche i più prestigiosi "scientific journals", sono scritti in inglese ed Internet vive grazie a lei, la conoscenza di questa lingua rende, chi la padroneggia, cittadini attivi e realmente cosmopoliti. I media da parte loro sono un palcoscenico, un forum, sono da ritenersi la moderna "agorà", dove presentare la scienza: perciò la comunicazione scientifica, oltre ad essere possibile, è realisticamente e concretamente necessaria allo sviluppo della scienza stessa da un lato, della società dall'altro e delle due insieme parallelamente e complementariamente. Per quanto, però, il giornalismo scientifico, in particolare, e la comunicazione della scienza, più in generale, siano fondamentali; altrettanto importante risulta lo sforzo che la scienza deve fare per riuscire, dal suo interno, a curare una migliore codifica di se stessa, per ottenere presso il grande pubblico, non autorità o autorevolezza, perché depositaria di un certo tipo di "Verità alta ed altra", ma legittimità ed oggettività; perciò, non solo comunicazione di studi, scoperte e ricerche scientifiche, ma passione affinché noi tutti, che poi siamo i veri finanziatori-sostenitori delle sue imprese, ci sentiamo cellule vive di questo organismo. La scienza vive, oggi, in Italia, un difficile momento di "stallo", come dice Luca-Cavalli Sforza, per una compresenza di fattori quali i scarsi fondi concessi ed il notevole problema della "fuga dei cervelli" all'estero, ma nulla è perduto: "il motore si è un po' ingolfato, ma si può riattivare", di ciò ne sono testimonianza le tante fondazioni ed istituti di ricerca nostrani. In conclusione, perciò, quello che all'inizio era il binomio, scienza e società, si è trasformato in un quartetto in quanto si sono aggiunti i media e l'inglese! Ci sentiamo, perciò, di poter tranquillamente dire che certo, essendoci più soggetti implicati nella comunicazione essa non è facile, ma proprio per questo non si può e non si deve lasciarla ai marosi del mare in tempesta, che anzi nella rinnovata sfida che mira all'avvicinamento e al coinvolgimento delle persone a questo mondo, la comunicazione si propone rinsaldando tutti i precedenti legami.

OFFERTA  
INVERNALE

Caldaia a condensazione  
Pannelli solari - circolazione  
naturale, forzata,  
alta pressione

DETRAZIONE  
Irpel 55%

Tel/fax

06.943 94 84

CASA

Via F.lli Colagrossi,

11. Colonna (Rm)

casa58@hotmail.it



## Luigi Pirandello - 10 - Enrico IV



(*Silvia Coletti*) - Nella tragedia Enrico IV di Pirandello si trova la rivolta di un uomo che è stato ingannato e deluso dall'amore, dagli amici e soprattutto dalla vita: piena di egoismi, vuoti morali. L'uomo, in questo caso Enrico, cerca di liberarsi da questa solitudine che lo circonda e lo opprime, ma è del tutto inutile, dato che il personaggio finisce col rimanere accerchiato da una solitudine ancora più amara, disumana e sofferta, nel tentativo di voler cambiare vita, non vedendo come è realmente. Tutto questo sta ad indicare una fuga dalla realtà, un'inetitudine alla vita, che sono i temi fondamentali della corrente decadentista, nella quale si rispecchia l'autore. Molti ritenevano all'epoca che Pirandello non fosse altro che un pazzo, come contagiato dalla malattia della moglie: ma l'autore nei panni dell'Enrico IV, a volte pazzo ed altre savio, ha potuto burlarsi di tutti coloro che la pensavano così, mettendoli al posto degli altri personaggi.

La tragedia segue un tono sempre più crescente: infatti ha poca importanza la follia di Enrico, ma ne assume sempre più quando il personaggio si accorge della sua follia, divenendo la pazzia stessa consapevole e accettata, ma anche malinconica, che continuerà forzatamente dopo la vendetta nei confronti del Belcredi.

Per Enrico, come in un certo senso per Manzoni, anche se in altri termini, la pazzia degli anni seguenti all'omicidio sarebbe stata il conforto, la speranza di poter espri-are così le sue colpe, consolandosi della vendetta ormai consumata.

Il protagonista della tragedia è forse fra quelli più complessi del teatro pirandelliano e nell'opera confluiscono alcuni dei motivi principali della poetica del drammaturgo: lo sdoppiamento della personalità dell'Enrico IV, da patrizio romano a re (tema presente anche nel fu Mattia Pascal); i contrastanti sentimenti tra le forme, l'aspetto assunto esteriormente, e la sua vera realtà. L'impossibilità di poter lasciare la messa in scena da lui attuata e poi il conflitto tra la vita che perennemente scorre ed il tentativo drammatico da parte dell'uomo di imprigionare l'attimo fuggente, di fissarlo per sempre. In quest'opera Pirandello ci vuol dire che il dramma storico diventa dramma della storia, cioè che non si può recuperare il tempo perduto, neppure nello spazio della propria immaginazione. L'individuo resta completamente isolato: non potendo vivere il presente, cerca di ricostruire il passato ma invano; purtroppo così facendo non si riuscirà più a proiettarsi nel futuro. (*continua*)

## "Gli spettri del Quarto Reich", di Marco Dolcetta - 1



(*Enrico Pietrangeli*) - Marco Dolcetta, giornalista, scrittore e autore d'importanti serie televisive sul Terzo Reich, torna alla ribalta con un altro consistente lavoro dopo quello sul *Nazional-socialismo esoterico* pubblicato per Castelvecchi. Il libro include anche un'interessante postfazione sviluppata da Giorgio Galli, che conclude con una congrua riflessione sul postmoderno. In questo nuovo saggio si percorrono vie molto più tangibili, a partire dalle numerose interviste ed indagini giornalistiche portate avanti dall'autore, ma la leggenda non viene mai meno, incontra la storia e si fa sintesi e spunto per importanti considerazioni. Le strade che si diramano alla volta dell'ipotetico "Quarto Reich", sembrerebbero più che mai trasversali e pericolosamente concrete nel loro forgiarsi attraverso la "mitostoria". Apparatî economici e servizi segreti sono le principali risorse usate per operare

nel "sole nero", quello dell'attesa, pianificando il tutto prima della fine della guerra nel saldo riferimento dell'archetipo innescato nella leggenda. Simon Wiesenthal, colloquiando, precisa come i nazisti fossero "assassini rapinatori", tanto da giustificare un'enorme ricchezza sottratta durante la loro espansione. La Rete Gehlen con la Cia, Bormann e Muller con il Patto di Varsavia, Skorzeny che funge da ponte tra USA, Peron e Franco, ma anche figure come Alois Brunner a Damasco e altresì in Egitto con Nasser, lasciano intendere quanto vasto e potente sia l'operato spionistico lasciato sulle orme del Führer. La *Maison Rouge* è il luogo storico dove industria tedesca e partito nazista posero le basi organizzative del loro dopoguerra. Si parte dalla storia, quella degli ultimissimi giorni, dall'oggettiva incertezza sulla fine del Führer, per arrivare agli indizi di fuga e gli omessi confronti scientifici sulle poche prove certe rimaste. Dönitz, imprevisto successore, e le vicende degli ancora efficienti U-Boot traghettano le fondamenta per quella che sarà meglio nota come organizzazione della "rete di Odessa". Il continente latinoamericano, da lungo tempo al centro delle attenzioni naziste, ne divenne anche la principale destinazione nella disfatta. Il Paraguay di Stroessner, a lungo considerato il paradiso dei fuggitivi, è già antica patria oltre la patria delle comunità dei menoniti, dell'embrionale utopia ariana, e vede il passaggio, tra gli altri, di personaggi come Mengele, "l'angelo della morte". L'Argentina di Evita - inquietante *trait d'union* tra Peron e i nazisti - manovra capitali in Svizzera e li affiora il profilo di Genoud, banchiere elvetico, già prodigo di missioni in oriente per conto del Führer. Il faccendiere contatta Ami al-Husseini, mufti di Gerusalemme "che contribuisce a creare due divisioni SS di soli musulmani", ma anche Bose in India, integralista indù della prima ora. Con le migrazioni dei cervelli del Terzo Reich, non saranno solo Stati Uniti e Unione Sovietica a giovare di accresciute prospettive di ricerca spaziale. Attraverso Richter, infatti, l'Argentina tenderà un'impennata da superpotenza entrando persino in programmi nucleari che falliranno prematuramente per mancanza di un'adeguata struttura industriale. Una ravvicinata replica, in questo senso, sono i tentavi nel campo missilistico operati dagli egiziani negli anni Cinquanta. (*fine prima parte - segue nel prossimo numero*)

## "Shaw 150", di Antonio Pennacchi



(*Enrico Pietrangeli*) - "Storie di fabbrica e dintorni", quelli rurali delle terre di bonifica dell'agro-pontino, ricorrenti nel binomio "Latina-Littoria" e forse postuma estensione dell'apparente ossimoro incarnato nel *fasciocomunista* (certo che, se fosse stato Pasolini e non Lucchetti a girare *Mio fratello è figlio unico*, avrebbe sicuramente restituito anche i fascisti da *Marte* su questa terra). Frammenti di vita operaia ma anche contadina, di veneti immigrati, camerati nazional-popolari della prima ora e compagni fuori da ogni dubbio di socialdemocrazia, quando ancora "era un continuo fiorire di stelle a cinque punte" nei gabinetti degli stabilimenti. Storie democristiane dello sviluppo del dopoguerra che s'in-

trecciano, in continue dissolvenze, con quelle antecedenti, tra un onnipresente fantasma del duce e, qua e là, andando oltre nel tempo, fino a lontane razzie perpetuate dai Vandali per dimostrare la perseverante inclinazione di qualche popolazione locale. Aneddoti e paradossi sedimentano, catturati e devoluti al momento opportuno. Pennacchi è un personaggio diretto e arrogante ma certamente originale nel panorama letterario italiano, capace di suggestioni, di sedurre il lettore tra incalzanti agnizioni e repechage ad hoc sul filo della trama, un verace narratore che dal dettaglio sa trarre pretesto per catturare attenzione. Poco poetico, a dire il vero, ma non scarreggiano i tanti affetti mancati, l'insolente destino che incombe ed una certa accandiscendenza al sentimento espresso nel linguaggio popolare. Tra furbetti del quartiere e incidenti di fabbrica, ricorrono perlopiù ambientazioni legate agli anni Sessanta e Settanta. Sono racconti precedentemente pubblicati su vari quotidiani. Apre il *nodulo cosmico*, che si scioglie in una spirale sanitaria ed è apparso su L'Unità. Nel finale di *Pomezia, per le vie di Roma*, torna il leit motiv dell'infarto. *Marco* è il presunto amico che finisce impiccato e la *Genesi di Marco* è una "memoria pronunciata dall'autore" nel processo intentato "per calunnia e diffamazione". *La sinagoga*, uscita su Il Tempo, e *Ilena*, uscita su Il Giornale, sono episodi legati al mondo ebraico e nel *trait d'union* del personaggio di Ilena, l'"esotica". Tra i tanti, c'è persino Buffalo Bill che compare, rimodellato attraverso cronache giornalistiche ottocentesche, per assaporare la sconfitta coi butteri cisternesi e, *dulcis in fundo*, la confessione di qualche comparsa giovanile con *Sandokan* da parte dell'autore. *Avanti Savoia* è, probabilmente, l'episodio più riuscito, ammiccante nel ruolo giocato tra retaggi lealisti dello zio Vittorio e l'incombente aria di rivoluzione, dove prende coscienza "l'unico monarchico di Lotta Continua. A parte Sofri. Ma quello era monarchico per sé stesso, non per i Savoia". Pennacchi trasmette empatia nel suo essere cane sciolto, senza peli sulla lingua neppure nei confronti di chi lo vorrebbe molto più malleabile nel suo essere prorompente, ma nondimeno non si possono non esprimere riserve su un certo suo radicalismo a tratti innato, frutto di posizioni estreme nel retaggio esperienziale che, indubbiamente, ne fa un personaggio a sé: Pennacchi è Pennacchi, un caratteraccio, ma ricco di personalità e di spunti, lui è parte del suo "Accio", deluso e caparbiamente ancorato, nostalgicamente sospeso su tutte le tappe ideologico-esistenziali della sua vita. Per lui il '68 resta un fatto politico, di trasformazioni sociali, prima ancora che di costume e atteggiamenti culturali, un "fronte rivoluzionario che andava da destra a sinistra". Poi c'è stata "l'irruzione nelle facoltà" con "Almirante, Cerullo, Anderson e tanti altri vertici del MSI, ed è lì che inizia la spaccatura e il movimento del sessantotto diventa antifascista" dichiara in una recente intervista rilasciata a Simone Olla del collettivo Anonima Scrittori di cui è animatore e sostenitore del lavoro di giovani scrittori laddove certa cultura ufficiale è latitante o si limita ad elargire concorsi e corsi di scrittura creativa.

## "Le Follie di Brooklyn" di Paul Auster



(*Luca Giuntini*) - Nathan Glass è nato a Brooklyn e benché abbia lasciato il quartiere a tre anni per trasferirsi con i genitori fuori da New York, vi fa ritorno, cinquantasei anni dopo e ormai pensionato, perché ha deciso di morire lì. Un tumore non gli lascia scampo... o almeno così crede. Il caso infatti ha in serbo per lui ancora tante avventure. Comincia così "Le Follie di Brooklyn" romanzo dell'americano Paul Auster. È il caso, leit motiv di tutti i libri di Auster, a muovere tutto, a dare a Nathan Glass materiale per la scrittura del suo libro sulla follia umana: l'incontro con il nipote Tom, le avventure del libraio-falsario Harry, l'apparizione improvvisa della piccola Lucy, il sogno di vivere all'Hotel Esistenza, l'amore per la Bellissima e Perfetta Madre. Con stile semplice Paul Auster ci restituisce il vivido quadro di una New York

pulsante, colorata nei suoi mille quartieri, spensierata e piena di energia. Una commedia che termina la mattina dell'11 Settembre 2001, data oltre la quale i lieti fine diverranno di colpo più amari e difficili. Ma questa è un'altra storia.

**Natale**

Cerco un cantuccio nascosto  
Lontano dalla folla immensa  
E dalle luci scintillanti.  
Il silenzio ha una musica strana  
Che inonda l'anima  
E la sublima.  
Dolci corde vibrare nel cuore  
Suonano armonie antiche d'amore,  
desideri vaghi e segreti,  
nostalgie magiche intrise di sogni...  
Gocce di brina lucenti  
Nel firmamento  
Lungo la scia dorata della cometa.

*Antonietta Chiariello***Krauspenhaar**

Sputa una qualsiasi lettera,  
virgola, parola, rima,  
versetto, poemetto,  
sberleffo, cocktail di alfabeti.

Sputa un qualsiasi *odio et amo*,  
lunedì stanca, la mamma di domenica,  
il ragazzo di sera, il caffè al mattino,  
gli amici al brunch, il risotto scotto,  
"chi mi dà la ricetta giusta?"  
Sputa un qualsiasi io, io, io ancora io,  
io per cinque minuti, io che commento,  
io ancora esisto, un altro io alle porte,  
io a fondo pagina, io che sparisco, io a fine pasto  
soltanto un io che si specchia in altri  
motori a scoppio, muovono parole sole  
verso altri soli sfranti, pomodori di teste  
il marcio che abbiamo patito  
il giorno che si insinua tra le costole  
come una condanna  
la notte calva.

Io a fondo pagina, io che sparisco, io a fine pasto  
io nel turbinio del sonno, sotto le coperte di gelo  
io nel masticare crudo della pelle  
nel mattino sfregiato, ancora più solo  
io che sparisco, dentro battiti, dentro battiti  
di lettere.

*Marco Saya***Notturmo**

Affondare la voce in un notturno di Chopin  
Accarezzare la brezza dell'assolata verità  
Scolpire col batticuore pregiate armi indistruttibili  
Ragionare su crepuscoli cosparsi di stelle  
Ricamare vernice su pareti di nuda rugiada  
Immaginarsi accerchiati da rime bacciate

*Alessandro Mannina***Colore d'immenso**

Mi son lasciato cadere  
in goccia d'emozione  
Volo torreggiando  
giù nel profondo  
Sento il mio corpo  
Oscura luce  
precipita dalle stelle  
Si libera un bagliore  
il mio centro si colora  
d'immenso

*Armando Guidoni***L'attimo fuggente**

Scrutando dentro di noi vediamo il nulla e l'infinito,  
e cerchiamo sempre di capire chi, dei due, c'è più gradito;  
poi ci guardiamo attorno con gli occhi dell'anima,  
scoprendo all'improvviso che tutto scorre: fuori, dentro e con noi.  
È in quell'attimo che percepiamo la vera forza della vita  
che crediamo che la nostra corsa sia ormai finita,  
ma è solo un attimo e fermarlo non puoi,  
continui a correre cercando di ricostruire col cuore e la mente,  
la felicità di quell'attimo fuggente.

*Laura Mancini***Anno Nuovo... Vita Vecchia**

Anno Nuovo, Vita Vecchia,  
col lavoro che ci aspetta  
e gli impegni famigliari,  
giorni dolci... giorni amari...  
Ma nuova, almeno, sia la passione  
per le cose della vita;  
un po' di sport, più comprensione,  
col fumo e l'alcol farla finita...  
Per una cosa che va storta,  
averne due buone di scorta.  
Coltivare l'allegria,  
dissipare l'ansietà  
che nasce dalla bramosia  
d'aver per forza ciò che non s'ha.

*Lello Gentilini***La fotografia**

Non ricordo d'averlo cercato  
ma come d'incanto  
tra le mani, mi sono trovato  
a sfogliare la vita mia  
e fotografia dopo fotografia  
ho rivisto con nostalgia  
tutto il tempo passato.  
Maledetta fotografia!  
Benedetta fotografia!  
fa vedere la vita che nasce,  
fa vedere la vita che cresce  
e fa vedere, con malinconia,  
la vita che scorre via.

*Lino Jadecola***Novembre**

C'è chi dice che intristisce e chi dice che incupisce,  
pioggerella fina fina di rugiada sopraffina  
che si posa sulle foglie, ormai gialle ormai spoglie!  
il suo giorno viaggia in coppia, non si spezza e non si sdoppia  
e i filari dei vigneti ormai privi d'ogni vita  
fanno solo compagnia ad un noce in nostalgia!  
Lui non chiede proprio niente, ne ad Ottobre ne a Dicembre  
suoi compagni d'avventura nella vita triste e dura!  
"Il suo giorno viaggia in coppia non si spezza e non si sdoppia"  
e da un sole che non brucia esce un raggio luminoso,  
trova posto nel mio cuore e per me è un grande onore!

*LdN***ON-OFF**

ON  
Sinapsi in corso  
Distratto perché in cerca di concentrazione  
Un termine per l'inesistenza è facoltativo  
Un pensiero per ogni passo  
La Popart non è poi così popolare,  
il Surrealismo non è poi cos' surreale  
Discorsi che muoiono facilmente  
Detriti inutili detraggono spazio  
a ricordi e sensazioni in modo passivo

OFF

*Emiliano Zucchini***Andavo solo, ho udito**

andavo solo, ho udito  
delle foglie secche sospinte  
dal vento, il rumore saltellante,  
come ruvida carta da presepe:  
montagne, fiumi, sentieri  
che le mani accarezzano  
prima di serbarle per altra celebrazione.  
fra un anno? chi può dirlo?

*Leo Nardo***La fontana**

Sbigottita  
la vecchia fontana  
della piazza  
ancora  
si riscopre  
a bisbigliare  
qualche goccia  
di mare.

*Ignaro fanciullo beve.  
Antonio Ragone***Come faccio a...**

Come faccio a progettare  
se ferma rimango...  
... come il mio cane  
che si morde la coda  
e forma un cerchio continuo  
e ripete, ripete... gli stessi gesti.  
Comincio a non tollerare  
e mi devo calmare...  
Proprio quando c'è quiete  
sento il bruciore  
disagio intinto all'esterno  
che mi fa sentire, a casa,  
in una gabbia senza sbarre.  
... Sono io la gabbia.  
Ho costruito una gabbia.  
Poi... ho perso la chiave.

*Rosanna Balveti***Il tempo**

sogni  
illusioni  
speranze  
aspirazioni  
poi viene l'affanno  
di ogni giorno  
il chiasso  
l'amarezza  
il mondo intorno  
così trascorre il tempo  
vola via  
un attimo ne chiama un altro  
e tesse la mia via  
come un accordo  
compose un'armonia  
un battito di mani  
e oggi è già domani

*Giovanni Pellegrini***Sensazioni**

Quando inaspettatamente,  
lungo l'incerto percorso che volge al traguardo,  
mi assale uno strano senso di disagio e  
non riesco ad afferrare il perché.  
Quando, dopo un lungo pomeriggio,  
alla fine di un giorno uggioso.  
Quando la stanchezza esaltata  
dalla dolce ebbrezza di un buon bicchiere.  
Quando la sofferenza, crudele amica,  
sempre inaspettata e temuta  
mi trova e poi mi lascia stordito e vinto,  
allora mi abbandonano, disarmato e indifeso,  
alle percezioni profonde che sussurrano all'animo:  
la vita è un sogno e l'ineluttabile risveglio  
è il paradosso di esso

*Carlo Fonseca***Oltre**

Cielo, del divenire in canto  
come un cuore  
sono l'infinito  
volo più all'interno  
dentro me  
se spiuma l'azzurro nuvole,  
spuma di cristallo che  
dal palpito dei mondi  
esplose, dove universale  
immensa la voragine di vuoto  
giro in ogni luogo - senza tempo  
soffio più leggero, tempestoso  
tuono prossimale, l'intervallo:  
soglia d'incalcolabile distacco  
di parole mute e inascoltate  
che nessuno, *umanamente*  
è in grado di comprendere o  
afferrare.

*Marco Onofrio***Qui dentro**

Di espansa fedeltà  
verso qui dentro  
che mi fa guardare,  
che si fa sentire  
come il cielo è  
d'infinito stupore  
qui dentro,  
solo qui dentro

*Gian Luca Pieri*

\*  
Setacciavo fiumi  
per un granello  
d'oro  
Mi punse lo scorpione  
rinsavii  
morendo

*Maria Lanciotti*

**CARROZZERIA**



**RIZZO**

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074



Libreria  
**Tempo di Leggere**

Via Italo Belardi, 64 - 00045 Genzano di Roma  
tel./fax 06.9391327  
e-mail: tempodileggere@alice.it

**Consulenza Globale**



Per la salute



Per gli investimenti



Per la casa



Per la responsabilità civile



Per l'auto

**Fondiarria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni



**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artens Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel.0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910



**Silver Rent**

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
**Camper e Caravan**



Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

**GRUPPO**



Via Casilina Km. 22,700  
00040 MONTECOMPATRI  
Laghetto (Roma)

**BIANCHI**



**Bianchi Elio** srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME  
Tel. 06.9476105

[www.bianchielio.it](http://www.bianchielio.it)



**Metalmeccanica**

CARPENTERIA IN FERRO  
Tel. 06.9476198

[www.metalmeccanicabianchi.it](http://www.metalmeccanicabianchi.it)



**Verniroma** srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIAIATURA  
Tel. 06.9476665

[www.verniroma.it](http://www.verniroma.it)



**Sidercasilina2** srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA  
Tel. 06.9476290

[www.sidercasilina2.it](http://www.sidercasilina2.it)

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE  
 TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO  
 CURVATURA PROFILATI  
 PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME  
 CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO  
 PALETTI E RETI RECINZIONE  
 VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA  
 SABBIAIATURA METALLI  
 VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI  
 COPERTURE TERMICHE  
 FERRAMENTA - FERRO BATTUTO